



«Non è il Paese più forte quello più degno di guidare, ma il Paese più



rispettoso delle libertà, della dignità, dei diritti civili, dei diritti umani di tutti,

le donne, i bambini, gli uomini di ogni altro paese del mondo».

Robert Kennedy, 1968

Le tute blu nascoste dai Tg: «Vivere con mille euro al mese»

METALMECCANICI: di loro, delle loro lotte per ottenere il rinnovo del contratto scaduto un anno fa non si parla. Eppure sono oltre un milione e seicentomila. Chiedono la luna? No, un aumento di 105 euro, ma la Federmeccanica risponde offrendone sessanta e chiedendo più flessibilità. Il prossimo 2 dicembre un'altra giornata di lotta e manifestazione a Roma. E per strappare un contratto dignitoso hanno già fatto 40 ore di sciopero. Di loro non si parla e allora abbiano dato loro la parola perché raccontassero che cosa significa vivere con un salario da metalmeccanico.

Giampiero Rossi a pagina 7

La testimonianza

QUESTO SENTIRSI ABBANDONATI

FRANCO PARBONE DE MATTEIS

Il giorno in cui abbiamo letto che il presidente del Consiglio vorrebbe mandarci in pensione a 68 anni, cara Unità, a noi del presidio operaio della FinMek, al Polo elettronico dell'Aquila, è venuto quasi da ridere. «Magari», ha detto la collega Giulia, quella coi capelli rossi, ricci, che ha 52 anni e ha cominciato a lavorare in questa fabbrica nel 1972. Ora è in cassa integrazione, come tutti noi, e dice: «Per lavorare fino a 68 anni bisognerebbe avercelo, un lavoro». E chi non ce l'ha, presidente Berlusconi? Cara Unità, ti parlo dal gazebo che abbiamo montato nel parcheggio della FinMek Solutions.

segue a pagina 26

Staino



segue a pagina 4

Mieli ora dice: Berlusconi voleva il «Corriere»

II RITORNO a via Solferino, la scalata di Ricucci, la «zampata» della politica in un'intervista a Lucia Annunziata su Raitre

di Oreste Pivetta / Milano

Paolo Mieli, direttore del *Corriere della Sera*, per la prima volta torna sulla scalata di Stefano Ricucci, sul presunto ruolo (che ha negato) di Consorte e dell'Unipol e infine sulla «zampa» che la politica vorrebbe allungare, perché ovviamente tutti, a destra e a sinistra, tutti vorrebbero conquistare i favori del primo giornale italiano.

segue a pagina 4

Commenti

Noi e loro

I BAMBINI SENZA VETRINE

MAURIZIO CHERICI

Cominciano i giorni delle favole. I bambini non sono tanti, eppure davanti alle vetrine del Natale sembrano una folla più larga dei bambini che rotolano nelle periferie dell'altro mondo. Vetrine annegate da regali che rivolgono un invito a padri assenti o a madri sfinite dai treni pendolari, metrò e lavoro: comprate, per riempire la solitudine dei vostri ragazzi. Giochi elettronici o vecchi cavalli di legno e libri ricamati che provano a far concorrenza alla Tv. Sognare, leggendo, è il futuro intelligente che aiuta a crescere i padroni del 2000.

Nelle favole dei buoni sentimenti spunta la ferita di una favola triste: «Gugù». Sta per pubblicarla un piccolo editore, Goree. La sua malinconia fa capire cosa nascondano le belle parole che ieri hanno festeggiato la giornata internazionale dei diritti dei bambini.

segue a pagina 27

Aborto, il segretario Udc all'attacco: commissione d'inchiesta sulla legge

A TESTA BASSA Dopo l'offensiva guidata da Storace sui volontari antiabortisti da inserire nei consultori adesso l'Udc chiede: una commissione d'indagine sull'attuazione della legge. Livia Turco: grave la sortita di Storace vuole svuotare dall'interno la 194

di Anna Tarquini

A parole nessuno dice di voler mettere in discussione la 194. Nei fatti l'assalto è ormai all'arma bianca. L'ultimo a scendere in trincea è il nuovo segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, che ieri sera ha affidato alle agenzie la sua proposta: «Chiediamo una commissione d'indagine per far luce in pochi mesi sull'attuazione della legge sull'aborto». Storace

plauda, ma non si nasconde le difficoltà: mancano pochi mesi alla fine della legislatura. La sortita di Cesa è invece bocciata come «proposta ridicola» dal segretario radicale Daniele Capezzone. Il leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, denuncia l'uso strumentale di questa campagna alla vigilia delle elezioni.

a pagina 10

Soldati morti in Iraq

MADRI TRADITE D'AMERICA

ROBERT FISK

Me ne sto seduto in una delle tante trattorie della 44esima strada indeciso su come avvicinare Sue Niederer e Celeste Zappala timoroso che le loro vicende possano troppo facilmente finire in lacrime e che il loro messaggio possa svanire nel vento dopo la marcia del Veterans' Day. Sono state relegate sul fondo della parata newyorkese, umiliate con la loro piccola folla di veterani che si battono contro la guerra e i loro ricordi di ragazzi che sono partiti per l'Iraq lasciando a casa le giovani mogli e sono tornati in una bara.

segue a pagina 11



ADDIO AL LIKUD Sharon pronto a fondare una sua lista

IL PREMIER ISRAELIANO Ariel Sharon ha deciso di lasciare il Likud, il partito che aveva contribuito a fondare. Oggi si recherà dal capo dello Stato Moshe Katsav per dimettersi e portare allo scioglimento della Knesset.

De Giovannangeli a pagina 13

All'interno

FOSFORO

Un generale inglese: «Ho insegnato ad usarlo»
Bernabei a pagina 11

STATI UNITI

«Fu giustiziato ma era innocente»
a pagina 12

FERROVIE

Sulla Roma-Napoli alta velocità senza rete
Di Blasi a pagina 8

RAIDUE

Varriale espulso da «Quelli che il calcio»
Lombardo a pagina 19

I SERVIZI
PRODUZIONE
FILM E FICTION
PRODUZIONE
FORMAT TELEVISIVI
SERVICE E POST-PRODUZIONE

LE SEDI
Milano - Via Bramante da Urbino, 25
20155 Milano Tel. +39 023450524
Fax +39 0233606896
Roma - Largo della Gancia, 5
00195 Roma Tel. +39 0637511956
Fax +39 0637355438
www.timingvideo.it

TONI NEGRI, IL VIZIO DELL'INSURREZIONE

ROBERTO COTRONEO

Adesso che le banlieue si avviano a tracciare gli ultimi fuochi, e che il governo francese proverà a fare i conti con una realtà sociale devastata e drammatica, dalle lamiere nere dalle migliaia di auto bruciate escono poche certezze, poche cose su cui sarebbe interessante riflettere. La prima, e la più immediata, è la riscoperta (e non soltanto in Francia) dell'esistenza delle periferie. L'idea della periferia, formidabile paradigma ideologico e politico degli anni Sessanta, con i binomi centro-periferia, impero-periferia, negli ultimi anni era stato (anche furbescamente) rimosso e modificato attraverso l'utopia collettiva della società delle comunicazioni: che unisce tutto e cancella le distanze.

segue a pagina 26

SERIE A

È «FiorenToni»: il Milan va ko e i viola sono al secondo posto



NELLO SPORT

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile. Numero Verde Gratuito 800-929291

Il leader della Quercia torna a sottolineare come Berlusconi sia l'artefice di una fase di declino

«L'Italia va rimessa in piedi superando la crisi di leadership con strumenti adeguati per farla stare in Europa»

Fassino: tocca a noi rimettere in moto l'Italia

Il segretario chiude il convegno di Perugia: serve un welfare per una società flessibile
«La rielezione di Ciampi? Da tenere in considerazione, ma fuori dal dibattito politico»

■ **Simone Collini** Inviato a Perugia

«**MOLTE DELLE VOSTRE** riflessioni saranno recepite, le ritroverete alla conferenza programmatica di Firenze». Se l'obiettivo era quello di dare un contributo per una discussione all'interno dei Ds e, in prospettiva, per una prima definizione del programma

dell'Unione, i membri della neonata "L'Italia ce la farà" possono dirsi soddisfatti. La tre giorni organizzata a Perugia per il varo dell'associazione viene chiusa da Piero Fassino con un intervento che suscita consenso tra i promotori dell'iniziativa (tra gli altri, Nicola Zingaretti e il direttore scientifico del Nens Stefano Fassina).

E la ragione non sta solo nel fatto che il segretario Ds, dopo aver ascoltato le proposte formulate nel corso del seminario, definisce "un contributo importante" quello avanzato e "un'iniziativa che sarebbe utile continuare" quella a cui ha dato vita il gruppo di trenta-quarantenni provenienti dai più diversi settori (pochi funzionari di partito e molti amministratori, avvocati, manager, docenti e ricercatori). A suscitare consenso e soddisfazione è il fatto che l'intervento del segretario Ds (partito di riferimento della maggior parte dei membri dell'associazione) concede poco spazio a questioni che non siano strettamente programmatiche. Tanto che se, in chiusura di discorso, parla del processo unitario avviato insieme a Prodi e alla Margherita, Fassino lo fa semplicemente per sottolineare che solo se dotato di "un soggetto politico principale forte, che sia elemento di coesione, affidabilità, solidità e guida", il centrosinistra può portare avanti e far approvare le riforme necessarie al Paese. Partendo proprio dal nome dato all'associazione ("riprende una frase pronunciata da Ciampi il 1° maggio scorso", racconta Fassino) il leader della Quercia spiega che prioritario obiettivo dell'Unione è mettere a punto "un progetto che rimetta in moto l'Italia, restituendole la possibilità di crescere". Fassino ripete concetti detti più volte in passato, e cioè che "la crisi italiana è prima di tutto crisi di leadership" e che il governo Berlusconi ha fatto dell'Italia un Paese "a rischio declino".

Ma questi sono discorsi non più sufficienti. Con le elezioni a breve, va aperto un altro registro. Il leader Ds giudica ingiustificati certi commenti pubblicati su alcuni quotidiani di ieri, che denunciavano un ritardo del centrosinistra nella definizione delle priorità programmatiche, ed elenca le proposte che la Quercia avanzerà all'Unione per il programma di governo. Tra le linee guida, comincia, "la prima è il rilancio con grande forza della scelta europea dell'Italia. L'Europa - spiega - vive una fase di transizione molto difficile. I referendum francese e olandese ci danno la dimensione di come sia cambiata l'opinione pubblica al riguardo. Ma deve essere chiaro che la rinazionalizzazione delle politiche non farebbe che acuire i problemi". Seconda linea direttrice del progetto volto a far sì che il no-

me dato all'associazione "non sia solo un auspicio": "La rimessa in moto dello sviluppo non passa per una politica di riduzione fiscale". Piuttosto, dice Fassino, quel che serve è favorire la "specializzazione tecnologica" per far fronte alla concorrenza di altri paesi. E, per far questo, è necessario garantire un altro tipo di specializzazione, senza la quale non si dà la prima: quella delle "risorse umane". Il che vuol dire maggiore attenzione al settore della formazione. Terzo capitolo: "Ammodernamento infrastrutturale del Paese".

«Molte delle vostre riflessioni le troverete nella conferenza di Firenze»

se". Un'operazione, spiega però Fassino facendo riferimento alle proteste in Val di Susa, che deve essere accompagnata da una attenta costruzione del consenso. "La Tav è un'opera strategicamente importante, realizzata con tecnologie che la rendono fortemente sicura. E tuttavia la gente la percepisce come un rischio. Per questo non si può pensare che il consenso sia una variabile che può tanto esserci quanto non esserci".

Quarto capitolo: "Serve un welfare per una società flessibile e dinamica qual è quella attuale". Se ormai è impossibile pensare a un mondo del lavoro senza flessibilità, Fassino dice che "la flessibilità non è precarietà soltanto se accompagnata da un solido sistema di ammortizzatori sociali".

Di altre questioni, come la rielezione di Ciampi ("va attentamente presa in considerazione" - dice - "ma è inopportuno coinvolgerlo adesso nel dibattito politico") e del ritiro dall'Iraq (se Fini dice che "Prodi e Fassino si piegheranno a Bertinotti", il leader diessino giudica quelle delle "dichiarazioni dettate da un intento puramente elettorale ed inutilmente polemico"), ne parla solo una volta lasciato il seminario di Perugia.



Piero Fassino Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

L'INTERVISTA **DARIO FRANCESCHINI** L'esponente Dl: dal vostro sondaggio è chiaro che al Sud la considerano una fregatura

Facciamo la campagna elettorale contro la Devolution

■ di **Federica Fantozzi** / Roma

Campagna elettorale contro la devolution perché al Sud si rendono conto che «la firma di Bossi sul testo significa una fregatura per loro». E «prudenza» sui numeri perché il passato ha insegnato a maneggiarli con cura. Dario Franceschini, coordinatore della Margherita, commenta il sondaggio Swg sulle aspettative di voto per le prossime elezioni.

Il sondaggio attribuisce a Berlusconi un indice di fiducia più basso di quello della sua maggioranza e del suo governo. Come mai?

«Tra i tanti danni di questa legislatura, c'è un dato positivo: è durata 5 anni che sono una fase sufficiente, come in ogni democrazia dell'alternanza, perché gli elettori possano esprimere le loro valutazioni. È questa la mannaia che incombe sul governo».

A differenza del primo governo Berlusconi che durò meno di un

anno?
«Esatto. La gente ora si rende conto della distanza siderale tra le promesse e i fatti. E Berlusconi, all'interno del governo, è colui che ha promesso di più e mantenuto di meno. Le elezioni si basano sui programmi e persone, ma anche sui fatti».

La bocciatura della devolution, soprattutto al Sud, era prevista?
«È una reazione fondata ma anche istintiva: le zone più deboli del Paese capiscono che ne saranno svantaggiate. Noi nei prossimi mesi dovremo spiegare bene agli elettori rischi, errori e incongruenze del federalismo leghista».

I risultati relativi a Berlusconi che va peggio della sua coalizione non sorprendono: la gente in cinque anni giudica



Farete campagna elettorale contro la riforma del Carroccio?

«Certo. Nel Mezzogiorno il giudizio è: se c'è la firma di Bossi, se è andato a festeggiare dopo l'approvazione in Parlamento, è una fregatura».

La lista unica Ds-Margherita è al 35%. Soddissfatti?

«Serve molta cautela. Abbiamo pagato diverse volte, l'ultima alle scorse Europee, aspettative troppo alte che hanno generato una delusione sotterranea. Adesso la lista è una prospettiva di lungo termine che punta al partito democratico...».

«... O dei Democratici».
«O dei Democratici. Non si può pensare che vada avanti o si fermi per due punti in più o in meno».

Considera realistici i sette punti di vantaggio dell'Unione sulla Cdl?

«Sì, ma nei prossimi mesi bisognerà muoversi con prudenza e determinazione. Abbiamo vinto le Regionali e le Europee con una partecipazione al voto del 75% circa. Teniamo presente che alle Politiche questo numero cresce dell'8-10%».

Anche la nuova legge elettorale influirà, soprattutto al Senato?

«Non c'è dubbio. Purtroppo è un dato strutturale che non compromette le possibilità di vittoria ma fornisce maggiori garanzie più fragili e condizioni di precarietà per governare. Non ci saranno più, come adesso, cento deputati di scarto. La Cdl ha fatto la cosa peggio-

Nei prossimi mesi dovremmo spiegare agli elettori il rischio della devolution voluta dalla Lega

re per il Paese».

Che succede nel centrodestra? Con Fi bassa ma non troppo, An inchiodata, l'exploit della Dc al 2%...

«È difficile valutare i movimenti interni alle coalizioni cinque mesi prima del voto. La gente ha deciso se votare centrodestra o centrosinistra, sul resto si prende ancora del tempo».

Nell'Udc non c'è stata una variazione dopo l'uscita di Folini. È troppo presto o era un'illusione?

«Guardi, in tutti gli alti e bassi che andavano dalla minaccia di sfracelli all'allineamento pieno sulla linea berlusconiana, l'Udc si è sempre spostata di circa un punto... Gli italiani sono più furbi di quanto li si faccia».

Secondo il presidente della Swg Weber il livello di fiducia in Prodi è buono ma non all'altezza delle aspettative post-primarie. Condividi?

«Considero una leadership plurale un fattore di forza e non di debolezza. Prodi è capitano di una squadra forte, con giocatori validi. Una leadership collettiva significa ricchezza. Per me quindi è un dato buono e basta».

IL CASO «Non mi monto la testa», dice il leader Dc davanti ai dati Swg. Ma la scalata continua

L'exploit di Rotondi che doppia i voti di Mastella

«Non mi monto la testa» dice modesto e serafico Gianfranco Rotondi, avellinese eletto deputato dell'Udc in quel di Rho e ora leader della nuova Democrazia Cristiana che il sondaggio Swg colloca al 2%.

Vale a dire il doppio tondo dell'Udeur di Clemente Mastella, che con un partito ben radicato in Campania, Basilicata e Molise e il terzo podio alle primarie, non supera l'1%. Secondo il sondaggista Roberto Weber il dato della Dc è la sorpresa maggiore all'interno del centrodestra. Sarà il nome, patrimonio nazionale nel bene e nel male, che Rotondi si litiga a colpi di carta bollata (finora vincendo) con il leader

della Dc "parallela" Angelo Sandri. Sarà l'identificazione con il marchio, l'amato-odiato Scudo Crociato che Rotondi ha annunciato di volersi riprendere a spese della "casa-madre" Udc.

Lo farà davvero? È solo un colpo di teatro per attirare attenzione? Si vedrà. Certo l'uomo, berlusconiano di fede provata e nemico giurato di Folini quando era segretario di via Due Macelli, una ne fa e cento ne pensa. A sindaco di Roma vuole il suo Mario Curtruffo. Candida uno dei suoi pezzi grossi, Paolo Cirino Pomicino approdato alla Balenottera Bianca dopo essere stato espulso dall'Udeur per dissensi con Mastella

la a sindaco di Napoli: a dar fastidio a Don Clemente. Al congresso di giugno ospite d'onore è stato il siciliano Raffaele Lombardo, fuoriuscito dall'Udc cuffariana e neo-leader di un corteggiatissimo movimento autonomista. A novembre il consiglio nazionale del partito acclama presidente un altro pezzo di storia democristiana: Publio Fiori, che pochi mesi prima aveva lasciato An per - diceva ai cronisti - «ritirarsi a vita privata, dedicarsi alla famiglia».

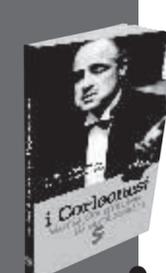
La campagna acquisti del piccolo ma ingordo cetaceo non conosce soste né limiti. Mimmo Fischella ha appena abbandonato An dopo il varo della devolution?

Rotondi c'è: «Venga da noi, glielo dico pubblicamente perché conosco la sua statura morale e mi astengo da chiamate private». La Dc modello Rotondi fa per il padre fondatore di An: «Un moderno partito di ispirazione cristiana, conservatore e rivoluzionario». Altro che gli scapigliati come Fini che svendono l'unità d'Italia e scherzano con la sacralità della fecondazione assistita. Mattone su mattone Mister Duepercento cresce. A spese degli alleati di altrettante fede cristiana: l'Udc di Casini e, da quando Berlusconi l'ha piegata sul sacro soglio, anche l'ex forza liberale e liberista Forza Italia.

Federica Fantozzi

“ i **Corleonesi** storia dei golpisti di cosa nostra ”

di **dino paternostro**
a cura di **vincenzo vasile**



in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Ma lo stesso segretario di An adesso cerca di dare spiegazioni: ho solo risposto ad una domanda

Il premier irritato perché si rischia di coinvolgere Ciampi in polemiche inopportune

Il presidente della Camera a colloquio con Fini per più di un'ora nell'ufficio del Parlamento

Ciampi bis, Berlusconi: «Prematuro»

Casini rimprovera Fini: si fanno proposte se condivise da tutta la Cdl, così è un boomerang Prodi contrariato dal dibattito: fuorviante, spetta a chi vince le elezioni indicare il candidato

di Natalia Lombardo / Roma

BOOMERANG Rischia di causare l'effetto «bruciatura» la sponsorizzazione di Gianfranco Fini per un Ciampi bis, perché ieri sulla proposta è calata la gelata di Berlusconi da quel di Arcore. «È una ipotesi certamente possibile. Mi sembra però prematura», frena

il premier che già era piuttosto irritato «anche perché rischia di coinvolgere il Capo dello Stato nelle discussioni e nelle polemiche politiche, dalle quali invece la sua figura deve rimanere lontana». E fra le questioni politiche ci sono le firme sulla legge elettorale, sulla ex Cirielli e sulla par condicio da eliminare, alla quale Berlusconi non vorrebbe rinunciare.

Ma a far capire a Fini quanto la sua uscita fosse «inopportuna» è Pierferdinando Casini, nel faccia a faccia che i due bolognesi, «vecchi amici» ritrovati, hanno avuto ieri nello studio del presidente di Montecitorio. Una «chiacchierata informale» di un'ora, fanno sapere, tanto amichevole da esplorare a 360 gradi i temi politici di stretta attualità. Pier in vestito grigio istituzionale perché reduce dalla giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Gianfranco in versione casual domenicale con eclatante giubbotto in pelle da pilota e occhiali da sole. Fuori dalla porta Caterina, la figliuola di Casini e Azzurra Caltagirone.

Sul Ciampi-bis il presidente della Camera ha espresso sorpresa e contrarietà: il problema non è il merito, sul rinnovo del mandato al Quirinale «concordo con Cesa» (il segretario Udc entusiasta all'idea, ma frenato ieri dal vice Tassone). Ma, caro Gianfranco, «hai sbagliato il modo», fa notare Casini a Fini, «perché senza un accordo fra tutti noi questa proposta rischia di essere un boomerang per te e per Ciampi». Perché Fini ha ricandidato l'attuale Capo dello Stato sette mesi prima e, soprattutto, prima delle elezioni? Magari per accreditarsi con Ciampi, magari per spingerlo a non proporsi e riservare quel posto a Berlusconi in caso di vittoria della Cdl? O per dire: a me non interessa il Colle, mi basterebbe Palazzo Chigi...

Quale fosse l'obiettivo di Fini nel mettere sul piatto il Quirinale proprio ora l'ha «servito male», è l'opinione di Casini, che non ne sapeva nulla: «Se volevi mettere in difficoltà la sinistra dovevi prima essere certo che sul Ciampi-bis fosse d'accordo tutto il centrodestra»;

così, con gli «strali della Lega e la durezza di Berlusconi», hai fatto un pasticcio. Questo il senso che trapela dal piano nobile di Montecitorio. Ritrovano la sintonia perduta, Fini e Casini, sui restanti 180 gradi: la legge elettorale va bene così, al Senato non si cambia. Anzi, i due ne hanno colto i vantaggi (Casini li ha previsti, proponendo il proporzionale): la competizione tra partiti mette in campo il famoso «tridente»: Silvio, Pier, Gianfranco (la definizione è di quest'ultimo). Che il candidato alle elezioni sia Berlusconi non ci piove, poi chi sarà il premier si vedrà da chi ha più voti.

Casini a Fini:
se volevi mettere in difficoltà l'Unione dovevi essere certo dell'accordo tra noi

Questa la linea dei bolognesi, con Pier che invita Gianfranco a fare ancora un «gioco di squadra». Ma sull'abolizione della par condicio resta fermo il no di Casini.

Tornando al Ciampi-bis, dall'entourage di Fini, invece, si nega una volontà precisa da parte del vice-premier: è stata una domanda dell'intervistatore, il «Resto del Carlino» l'ha sparato nel titolo, «la stima di Fini verso Ciampi è nota». Su questa linea anche La Russa: «ha ragione Berlusconi, è prematuro parlarne ora». Dentro An solo Tremaglia rilancia il Ciampi-bis a nome degli italiani all'estero. C'è da dire che ieri Bossi è stato più cauto di Calderoli, che aveva sparato a zero come al solito. Ciampi «non è male, ma vedremo», ha detto il leader del Carroccio, ricordando che la Lega non lo votò, «di solito si vota chi ha la possibilità di essere eletto, sperando che poi si ricordi di chi l'ha eletto, le cose vanno così». Il suo sogno verde, è un «leghista» sul Colle.

Nell'Unione la parola d'ordine è «nessuno tiri Ciampi per la giacchetta» nel timore di doppi fini dall'uscita di Fini. Romano Prodi, che disse di voler persino un «Ciampi quater», avverte, spiegando dal suo entourage: «È un dibattito fuorviante e inellegante», perché se proprio con Ciampi si raggiunge una larga condivisione in Parlamento, «spetta a chi vince le elezioni indicare il candidato al Quirinale».



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca durante l'esecuzione dell'Inno Nazionale Foto Ansa

Follini: «Sono più libero e più solo»

«Voterò no al referendum sulla devolution. Il Quirinale? Tema fuori stagione»

■ Moderato è moderato, però «nel loro piccolo anche le formiche...». Si incazzano, dicevano i comici Gino & Michele. No, «mi ispiro a Esopo...». Sulla scia delle tenaci colonie di «insetti laboriosi», la cui «parsimonia serve all'Italia molto più della spensieratezza delle cicale», l'ex segretario Udc Marco Follini ha depresso granelli velenosi sull'autostrada di Berlusconi. Ospite di «Che tempo che fa» è andato oltre i soliti tre versi di haiku, punzecchiato da Fabio Fazio. Un altro che non fa sconti con lo stesso garbo, quasi quasi si somigliano. Il politico ha gli occhiali a obliò, il conduttore la zazzera di chi tira aeroplani da sotto il terzo banco.

«Senta, lei è considerato un politico giovane, eppure, diciamo, è di mezza età», azzarda il conduttore. Be' «ora la consuetudine è che l'età felice va dai 65 ai 70 anni», risponde serafico Follini con cravatta blu a nuvolette. Il target è preciso. E noto.

Certo «a volte mi sento un po' solo», ammette l'ex segretario dimissionario che aveva parafrasato Nanni Moretti: «vedo gente, faccio cose...». Però «sono più libero». E il rischio di scomparire dalla scena politica? «L'ho messo nel conto, ma oggi lo rifarei». La prova? «Berlusconi è alla guida del centrodestra, io non sono più segretario dell'Udc. Qualche rapporto tra le due cose ci dev'essere». Risate in studio.

Fazio non dà tregua: è ancora amico di Casini? «Lo siamo da trent'anni. certe amicizie restano insostituibili». Tanto da citarlo

«Non sono pentito e rifarei quello che ho fatto. Il rischio di scomparire? L'ho messo nel conto»

sulla Devolution: «Ci sono parti della riforma che non mi convincono». Libertà di voto al referendum, come la Dc nel '46. E lui voterà no. La Finanziaria se l'è scampata, eh? «Grazie all'Udc ci sono più risorse alle famiglie ma non mi piacciono gli aiuti a pioggia». Be', 1000 euro a bebè è un po' poco, commenta Fazio. «Non vorrei offendere l'ospite» (Follini è un tipo educato, Hillary l'anno scorso era in trasmissione) «ma se per la signora Totti non contano nulla per un'altra famiglia può essere molto».

Follini il «moderato estremista», fa lo stupito Fazio, «ha fatto cadere il governo Berlusconi, si è dimesso... Non si dimette mai nessuno». Già, le formiche a volte... Ma insomma, lei si diverte?, incalza il conduttore. «Mi diverto ma non si vede, rido pure di mia figlia», ma lei non se ne accorge. E ride, Follini, dell'uscita di Fini sul Ciampi-bis: «È un tema fuori stagione, come l'anticiclone delle

Azzorre in inverno». Già che è un programma di meteo ci sta bene. E all'ora di cena non guasta un «è panna montata» parlarne prima delle elezioni. «Ciampi è stato un grande presidente che ha la stima di tutti, ma un Capo dello Stato va scelto a due mani».

Fazio prova a smuoverlo sulla «laicità» quella che «appena si nomina si dice che è laicismo perché?». Qualche esagerazione c'è, ammette Follini ma «la Chiesa ha il diritto e il dovere di parlare. Ha aiutato l'Italia contro tanti sconquassi: il terrorismo, il giustizialismo, le secessioni».

Certo che togliere l'Ici alla Chiesa in Finanziaria... «La Chiesa è una realtà della società civile, non è un alieno», risponde l'ex Dc-Udc. Ecco, «non è un alieno...paga l'Ici come tutti...», viene spontaneo al conduttore. Harry Potter alza gli obliò al cielo. Trattiene la parola e un sorriso. Come quando, prima, gli si chiedeva un parere su Silvio. n.l.

Fassino: Fini sull'Iraq fa inutili polemiche

PERUGIA «Mi sembra che quelle di Fini siano dichiarazioni dettate da un intento puramente elettorale ed inutilmente polemico». Commenta così rispondendo alla domanda di un giornalista quanto affermato dal ministro degli esteri Gianfranco Fini secondo cui «se vince la sinistra, Prodi e Fassino sul ritiro delle truppe dall'Iraq si piegheranno a Bertinotti» il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino ieri a Perugia.

«La posizione del centrosinistra sull'Iraq è molto precisa -ha proseguito Fassino- e Prodi l'ha riassunta più volte in una formula che è chiara. All'indomani della formazione di un governo di centrosinistra, presenteremo in Parlamento un calendario che prevede il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq, tenuto conto che in quel paese, nel 2005, ci sono stati una serie di passaggi (elezioni, formazione del nuovo governo, adozione della Costituzione) che consentono di trasferire finalmente i poteri alle nuove autorità irachene».

Bossi: il referendum? «Speriamo bene...»

SESTRI LEVANTE (Genova) «Berlusconi? Berlusconi è molto simpatico e poi ha mantenuto la parola e chi mantiene la parola va rispettato». Lo ha detto Umberto Bossi nella breve chiacchierata che ha avuto con i giornalisti al termine dei lavori della scuola politica federale della Lega Nord e durante la quale ha affrontato i temi del federalismo. «Per adesso -ha detto il Senatur a proposito dei prossimi obiettivi del Carroccio- cerchiamo di far approvare il referendum, poi c'è da preparare le elezioni politiche e lì si deciderà come migliorare il federalismo. Certo per sistemare la Costituzione occorrono anni di lavoro e bisogna limare, limare...». Alla domanda su cosa si aspetti dal referendum Bossi ha risposto: «Dal referendum mi aspetto la conferma della devolution, Speriamo... D'altra parte il referendum si chiama confermativo». E sull'Unione che si dice sicura che la devolution non passerà: «Beata lei -ha detto Bossi- che ha di queste sicurezze. Io non ho quelle sicurezze».

AGENDA CAMERA

Decreto su finanza pubblica Si voterà domani pomeriggio una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai gruppi di opposizione al decreto "in materia tributaria e finanziaria". Sotto accusa la scelta del governo di procedere per decreto su una serie di norme, fra l'altro eterogenee e micro settoriali, che avrebbero dovuto seguire tutt'altro iter. Si tratta, per esempio, della soppressione, a partire dal 2006, dell'affidamento in concessione il sistema di riscossione dei tributi. Disposizione che, quindi, poteva essere inserita nella finanziaria. Stesso discorso per altri interventi su temi previdenziali. In sostanza, l'ennesima prova di un modo di procedere improvvisato e disomogeneo del governo sul terreno dell'economia.

Consiglio universitario nazionale La riforma del Consiglio universitario nazionale (Cun), in votazione in aula da domani, nelle intenzioni del governo serve ad accompagnare il processo autonomistico delle università avviato negli ultimi anni. Secondo il deputato ds Walter Tocci si tratta invece "di norme burocratiche, ridondanti, che annunciano grandi cambiamenti, ma che sostanzialmente non modificano la situazione attuale".

Accordi internazionali Si discutono oggi, per essere votate da domani, una serie di ratifiche di accordi internazionali di cooperazione culturale e scientifica; con Cipro l'accordo riguarda invece un comune impegno contro la criminalità organizzata.

Vittime del terrorismo Alcune mozioni che sollecitano l'attuazione di norme in favore delle vittime di terrorismo, sono all'ordine del giorno di domani per le votazioni. Un documento ds, di cui è primo firmatario Luciano Violante, chiede la rimozione di tutti gli ostacoli, soprattutto di carattere interpretativo, che fino a oggi hanno impedito la piena e corretta applicazione della legge approvata l'anno scorso. Csm Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì alle 14 per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e dei giudici aggregati della Corte costituzionale.

Terrorismo Il ministro dell'Interno Pisanu sarà in aula giovedì 24 per riferire sull'applicazione delle norme antiterrorismo approvate dopo gli attentati di Londra dello scorso luglio.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Legge elettorale Proseguiranno, in commissione Affari costituzionali, per tutta la settimana, con più sedute giornaliere, le votazioni sugli emendamenti (tutti dell'opposizione) alla riforma proporzionale della legge elettorale. L'ostruzionismo dell'Unione ha sinora bloccato i lavori al primo articolo del ddl. Incamerata la devolution, la Cdl è sempre più tentata di portare il provvedimento in aula, anche se non concluso in commissione. Evento previsto dal Regolamento, nel caso la commissione non abbia concluso i lavori entro due mesi. Scadrebbero il 14 dicembre, ma il termine può essere accorciato dal Presidente del Senato. Circostanza nella quale il ddl va in aula senza relatore.

Quote Rosa La scorsa settimana la commissione Affari costituzionali ha ripreso l'esame del ddl di iniziativa parlamentare sulle quote rosa. La discussione è stata interrotta, in attesa della proposta del governo che è stata venerdì approvata dal Consiglio dei ministri. Il testo governativo sarà abbinato a quelli già in discussione, con esame in parallelo con la riforma elettorale.

Ex Cirielli In commissione Giustizia saranno illustrati domani gli emendamenti (40 tutti dell'Unione) agli articoli del ddl su recidiva e prescrizione, modificati alla Camera dagli

emendamenti dell'Udc. È intenzione della maggioranza votare il provvedimento in settimana, per portarlo in aula, la prossima. Per il responsabile Giustizia dei ds, Massimo Brutti, anche se modificato, si tratta di un provvedimento da buttare nel cestino.

Decreto aviaria Il decreto-legge che prevede misure per contrastare l'influenza aviaria è stato modificato alla Camera (sconfitto il governo da proposte di modifica della Lega e dell'Unione). Torna all'attenzione del Senato che deve votarlo entro mercoledì, giorno di scadenza. Gli emendamenti prevedono ulteriori spese non coperte. O il governo trova la copertura, attorno ai 100 milioni di euro, o il decreto è destinato a cadere.

Csm Camera e Senato torneranno a riunirsi mercoledì, in seduta congiunta, per l'elezione di un giudice del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei 16 giudici d'accusa (in carica per nove anni) che entrano in funzione insieme alla Corte costituzionale, nei giudizi contro il Presidente della Repubblica. Nella precedente votazione dell'ottobre non si raggiunse il quorum.

a cura di Nedo Canetti
n.canetti@senato.it

Mieli: «Consorte? Non c'entra con la scalata»

Il direttore del «Corriere»: «Un certo mondo berlusconiano ha allungato la zampa»

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

SENZA SUCCESSO, spiega orgogliosamente Mieli, «elettore di centrosinistra», perché l'autorevolezza si fonda sull'indipendenza e l'autorevolezza sventa simili minacce all'indipendenza del giornale. Pochi giorni fa, da Giuliano Ferrara, aveva giurato che «nessun redattore

del Corriere si lascerebbe intimidire...».

Ieri mattina Paolo Mieli è stato intervistato da Lucia Annunziata sui Raitre e nel primo capitolo ha rievocato il ritorno in via Solferino, gli ultimi mesi e la relativa calma riconquistata: «C'è stato un tentativo di scalata da parte di un gruppo di immobilizzatori, che rendeva la proprietà esposta. Ci voleva una persona di esperienza anche perché questo avveniva in un anno che doveva segnare un cambiamento clamoroso», con il nuovo formato e l'introduzione del colore. Un «percorso delicato, durante il quale il Corriere poteva sentirsi esposto alle tentazioni della politica...». Che avrebbe voluto allungare la «zampa». Non solo il governo, come sarebbe ovvio pensare, vista «la tensione forte con Berlusconi»: «Io tenevo qualche cosa di più complesso, cose del mondo berlusconiano, ma anche ramificazioni nel campo opposto. Ho

creduto di intravedere, se non erano fantasmi, qualche cosa di più complesso». Una storia più grande dei palazzinari in ascesa e una storia già vista: «Ad essere sinceri il Corriere della Sera è sotto assedio da almeno trent'anni...». Se si fa il conto si torna ai tempi infausti attorno alla P2, a Tassan Din, a Angelo Rizzoli. Perché il Corriere, spiega il direttore, è un simbolo, uno «scettro» ambito ed è ovvio che stimoli

Unipol estranea a questa vicenda... Noi criticiamo ma mi rifiuto di fare certi collegamenti

la golosità della politica, quella parte che sta al governo come l'altra che sta all'opposizione. Tutti messi a tacere, o quasi, grazie ai buoni esiti imprenditoriali, grazie all'assetto azionario consolidato, a un patto di sindacato di grandi imprenditori, «anche se l'equilibrio è un duro esercizio» tra tanti interessi: «Tra il Corriere e la politica c'è una barriera» (citando la Rai, che ha invece ha un azionista di riferimento nella politica, secondo il «detto» di Bruno Vespa). Lucia Annunziata tenta l'argomento ostile: non c'è il rischio che sia il Corriere tanto forte da provarsi lui a dettar legge alla politica e che sia il suo direttore tentato a condizionare la politica? Mieli non nega: «Può essere... Persone



Paolo Mieli Foto di Filippo Monteforte/Ansa

così sono sempre esistite nel mondo intellettuale e giornalistico. Io stesso sono cresciuto alla scuola di una persona che si potrebbe considerare allo stesso modo, Eugenio Scalfari. Ma questo lo considero un bene finché non si trasforma in qualcosa di diverso, se rimane nel controllo dell'opinione pubblica...». Proprio «controllo» ha det-

to? «Lo considero un bene se si muove in modo equanime nei confronti dei poteri, politici ed economici. Se è così, e lo dimostra la credibilità che gli viene riconosciuta, allora ha fatto il suo dovere». Questa è la grande politica. Nell'intervista anche la mediocre politica di una scalata non si sa quanto azardata e pare fallita. «Mi sembra

che il momento più rischioso sia passato, il momento dell'impresa riconducibile a Ricucci... Ci sono segni che stia finendo tutto». E Consorte? L'Annunziata insiste: l'operazione Consorte (attraverso Unipol-Bnl) potrebbe convivere con una operazione di scalata al Corriere? «No, no - risponde chiaro Mieli - Consorte è estraneo a

MESSINA

Alemanno è sicuro di vincere

«Accettiamo la sfida del centrosinistra a Messina. Era già accaduto a Catania e tutti ricordate come è finita. Noi siamo convinti che questa città confermerà l'egemonia del centrodestra nell'Isola, mandando così un segnale chiaro anche a livello nazionale per le prossime politiche».

Così il ministro Gianni Alemanno, che ha chiuso a Messina i lavori dell'incontro organizzato da An sull'Area dello Stretto. Con il ministro delle Politiche agricole c'erano anche il presidente dei senatori di An Domenico Nania, il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti e il candidato a sindaco di Messina Luigi Ragno (An).

Ad avviso di Alemanno il governo, dopo l'approvazione della finanziaria, si presenta con alcuni strumenti fondamentali tra cui la regolazione dei distretti produttivi del Paese e la valorizzazione della Banca del Sud che deve essere «uno strumento in grado di concentrare le energie imprenditoriali e finanziarie del Mezzogiorno, evitando l'emigrazione al Nord del Paese». Infine, Alemanno ha fatto un cenno alla devolution, che a suo avviso «non è affatto una legge creata ad arte per il Nord e contro il Sud. La finanziaria, infatti, ha confermato in questi anni tutte le risorse destinate al Mezzogiorno».

A conclusione del suo intervento, Alemanno si è chiesto se la realizzazione del Ponte sullo Stretto costituirà un arricchimento per Messina e Reggio Calabria senza creare danni ambientali, e così si è risposto: «È giunta l'ora finalmente dopo 40 anni di chiudere concretamente la questione della realizzazione di un collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto».

questo momento lo criticiamo, se ci capita, come una cosa esterna. Alcuni fili molto complessi lo collegano a Fiorani e a Ricucci, ma mi rifiuto di fare certi collegamenti. Colpo finale dell'Annunziata: Mieli arriverà a Palazzo Chigi? «Non credo. Potrebbe essere un'esperienza interessante, ma non è aria».

questo momento lo criticiamo, se ci capita, come una cosa esterna. Alcuni fili molto complessi lo collegano a Fiorani e a Ricucci, ma mi rifiuto di fare certi collegamenti. Colpo finale dell'Annunziata: Mieli arriverà a Palazzo Chigi? «Non credo. Potrebbe essere un'esperienza interessante, ma non è aria».

L'INTERVISTA PIETRO FAZZI Il sindaco di Lucca amareggiato dopo il «caso Pera». «Ho sbagliato ad iscrivermi a questo partito, pensavo avesse altre ambizioni»

«Forza Italia è più attenta alle poltrone che alle persone»

Vladimiro Frulletti Inviato a Lucca

«Sono colpevole di lesa maestà».

Pietro Fazzi, sindaco di Lucca, alla fine ammette la sua «colpa». «Lesà maestà» verso il presidente del Senato Marcello Pera che di Lucca, sua città e suo collegio elettorale, ha cercato di farne anche il proprio «regno».

La seconda carica dello Stato preme, invita, si fa carico di difendere però anche gli interessi di Enel nell'acquisizione dell'azienda comunale lucchese del gas: la Gesam.

E Fazzi che fa? Non ubbidisce, anzi rende pubblico questo interessamento, distribuendo in piazza ai suoi concittadini le fotocopie di una e-mail ricevuta dal presidente del Senato. Poche righe in cui Pera lo invita a riflettere perché «con Enel ho buoni rapporti e il presidente Conti in persona ci sta molto aiutando per Lucca».

La procura di Lucca apre un'inchiesta. Forza Italia, sotto la spinta del coordinatore nazionale Sandro Bondi e di quello toscano Denis Verdini, esce dalla maggioranza in Comune e

espelle Fazzi. Ma non ha la forza (né politica, né numerica) di farlo dimettere. Anche perché se Fazzi cade entro il 24 febbraio, Lucca andrà al voto anticipato e l'Unione, a quel punto, avrebbe molte probabilità di vincere.

Sindaco, si è pentito di quello che ha fatto?

«No, perché quello che ho fatto è stato coerente con l'idea che ho delle istituzioni, della legalità e del suo rispetto. Ed ero convinto che questi principi fossero patrimonio anche di Forza Italia».

Non è che si era illuso?

«Guardi che a Lucca nel '94 la prima lista di Forza Italia è stata fatta da persone che dovevano presentare il certificato penale. Da una parte cioè si ri-

Quello che ho fatto è stato coerente con l'idea che ho della legalità e di rispettarla

vendicava la continuità politica e culturale con il moderatismo del pentapartito, ma dall'altra c'era una netta discontinuità con certe pratiche. Poi qualcosa è cambiato».

Cosa?

«Dicevano che io usavo il ruolo di sindaco per punire una componente del partito. Non era così. Ma questo mi ha portato a evidenziare in maniera sempre più aperta quello che comunque non avrei potuto tenere riservato o coperto. C'erano dei documenti».

E ha deciso di mettere in piazza tutta la vicenda Gesam-Enel, e-mail di Pera compresa.

«Sono stato coerente con il mio ruolo istituzionale e con quella che credevo fosse la linea della forza politica a cui appartenevo. È qui che mi sono sbagliato».

Perché?

«Oggi dico che ho sbagliato a iscrivermi a Forza Italia. Pensavo che fosse solo un episodio locale, ma invece l'intervento della dirigenza nazionale mi dice che non è così. Si sono mossi personaggi di prima grandezza, il Presidente del Senato, il coordinatore nazionale e il collegio dei probiviri. Non posso più dire che Forza Italia è un'altra. Forza Italia è questa

qui». **Quindi in FI non c'è attenzione alla legalità?**

«Sinceramente pensavo che FI fosse scrupolosa su questi aspetti. Non voglio dire che Pera ha violato delle norme. C'è la magistratura per questo. Anzi lo escluderei. Ma so però che il suo comportamento appartiene a tempi che l'Italia s'è lasciata, fortunatamente, alle spalle».

Così lei ha fatto un comizio in piazza.

«Non un comizio. Avevo la fascia tricolore e ho incontrato i cittadini per informarli».

Lei ha anche querelato per diffamazione il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi. Perché?

«Perché ha detto che io ho diffamato il Presidente del Senato con «affermazioni irresponsabili e infon-

Una volta Pera convocò i miei assessori in Prefettura senza di me

date». Io non ho diffamato nessuno, ho mostrato documenti ufficiali. Posso capire che si voglia distruggere politicamente qualcuno, ma non che si voglia distruggerlo completamente come persona».

I suoi scontri con Pera vengono da lontano. Una volta intervenne anche la scorta del Presidente del Senato.

«Era il 2002 avevamo appena vinto e io presi 27mila voti, 5mila in più dei partiti che mi sostenevano. Pensavo di andare a una festa».

E invece?

«Invece il segretario di FI Vincenzo Placido mi attacca. Stava nascendo la giunta e non era contento. Rispondo male, e faccio per avviarmi al palco per replicare, ma Pera manda la sua scorta a fermarmi. Per fortuna non è successo niente. Infatti poi ho parlato. Prima però intervenne Pera che disse che avevano fatto di tutto per non ricandidarmi, ma non c'erano riusciti».

Un'altra volta poi Pera convocò i suoi assessori senza di lei.

«Sì, nel suo storico studio in Prefettura. Ma ci andai anch'io. «Entrate» fa Pera agli assessori. «Ci sono anch'io» dico. «Con te eventualmente parliamo dopo, voi entrate» rispon-

de».

Come finì?

«Che gli assessori non sono entrati». **Però nel '98 fu Pera a candidarla a sindaco.**

«Sì, forse pensava di ricondurre a una sua ragionevolezza. Poi si deve essere accorto che non ci riusciva».

Berlusconi l'ha mai sentito?

«L'ultima telefonata è del 2002, quando vinsi».

Lei disse che Forza Italia è un partito più attento alle poltrone che alle persone.

«All'inizio pensavo che succedesse solo a Lucca. Ora so che non c'è solo Lucca».

Dicono che passerà a An.

«No, non mi sentirei a mio agio».

E al centrosinistra ha pensato?

«Tenderei a escluderlo. Certo se ci fosse un Tony Blair...».

Sono stato coerente con il mio ruolo istituzionale e con quella che credevo fosse la linea di Fi

fatevi una storia
lapolitica

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia
1945/2005
con «la politica»



il quarto volume
in edicola

non perdete dal 1° dicembre
il 5° volume: «lo sport»

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

l'Unità

ee e adesso ammazzateci tutti 99

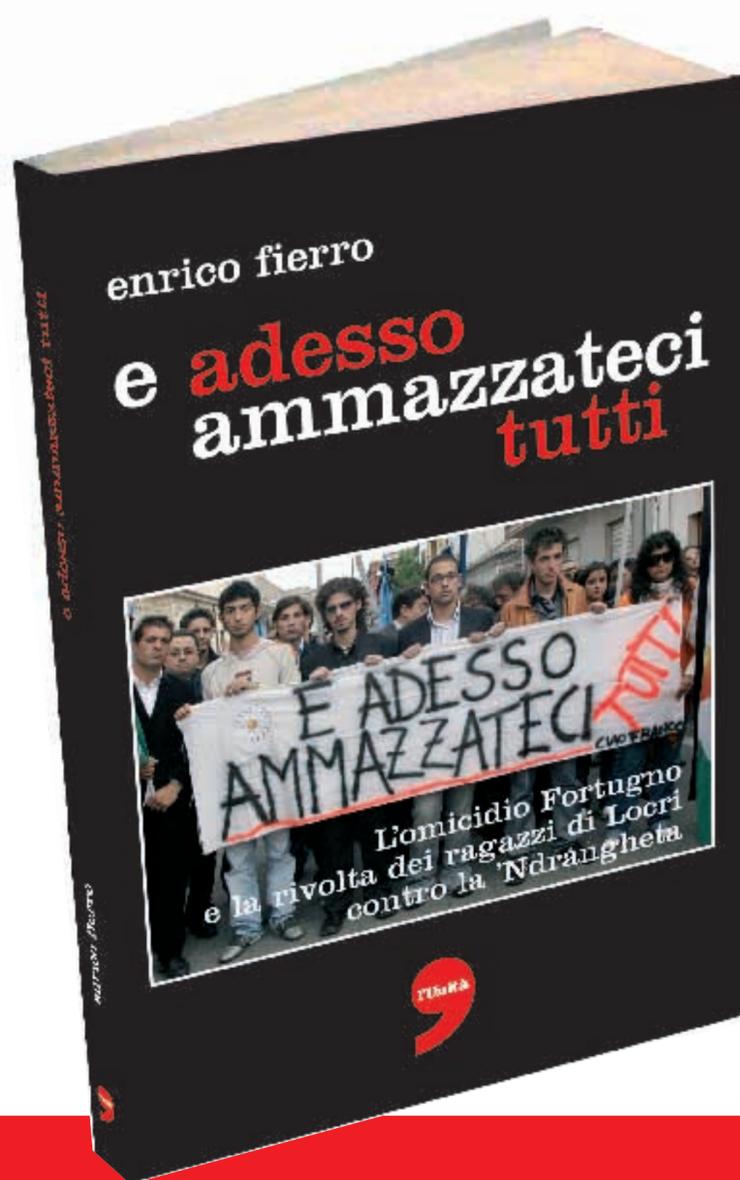
enrico fierro

L'omicidio Fortugno
e la rivolta dei ragazzi di
Locri contro la 'Ndrangheta

“In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari.

Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno”.

Salvatore Boemi, magistrato



Domani
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

La Catania di Scapagnini Inchieste e bilanci in rosso

Chiesto il processo per sindaco e 8 assessori E qualcuno già cerca riparo in una candidatura alle politiche

di Ninni Andriolo / Roma

BENTORNATI A SCAPAGNINIA, ridente cittadina jonica del vulcanico sindaco partenopeo fulminato dal culto di Sant'Agata in età matura che, per farsi perdonare il ritardo, ha promesso alla Patrona miracoli a ripetizione come fosse San Gennaro a Napoli. Non pago

di aver reso il più illustre dei suoi pazienti «tecnicamente immortale», più potente di Bush o di Putin rispetto all'ineluttabile, il medico di Berlusconi avrebbe stregato i catanesi con l'aiuto della pioggia di cenere lavica eruttata dall'Etna. Se le conclusioni cui sono giunti i pm della procura dovessero risultare confermate, cioè, la Cdl avrebbe

Lo sconfitto Bianco
«Un comune modello ridotto ad una città di stampo sudamericano»

guadagnato consensi utilizzando a fini elettorali nel 2006 i temporali di sabbia abbattutisi sulla città 4 anni prima. Gli stessi che stesero una lunare coltre nera su strade, cortili, terrazze e monumenti. Compreso l'Elefante di pietra che sosta da secoli tra la Cattedrale e il palazzo comunale dove Scapagnini siede da oltre 5 anni, in virtù della miracolosa riconferma della primavera scorsa. Una vittoria ottenuta grazie all'intercessione della vergine e martire presso l'Altissimo? Convinti che Sant'Agata non sia tipo da farsi anettere politicamente da questo o quello, riteniamo che Scapagnini sia stato graziato, soprattutto, dall'incursione catanese del premier alla vigilia del voto; dall'irrompere sulla scena delle liste pirata autonomiste dell'ex Udc, Raffaele Lombardo; dagli ottimi affari permessi al gotha editoriale-imprenditoriale della città in cambio di solido sostegno e buona stampa; dalla fragilità di una sinistra dotata di solisti di fama nazionale o europea che non riescono, spesso, a far suonare al me-

glio la loro orchestra; dal deficit di radicamento dell'opposizione e dalle «miracolose» trovate della destra dei quali l'Etna che sputa voti costituisce solo un parziale esempio. Gli alambicchi Cdl installati sopra le viscere ribollenti del vulcano avrebbero prodotto un furbo metodo per trasformare la cenere lavica in consensi da deporre nelle urne. Un azzardo con le gambe corte che ha incuriosito i magistrati che, dopo mesi di indagini, hanno chiesto il rinvio a giudizio del sindaco e di 8 assessori Cdl, in carica fino alla primavera scorsa, per abuso d'ufficio aggravato e continuato e delitto elettorale. A dare nell'occhio una delibera varata alla vigilia delle elezioni per esorcizzare il pericolo Bianco. Distribuiva «indebitamente e fraudolentemente» ai 4000 dipendenti comunali dai 300 ai 1300 euro cadauno a titolo di risarcimento per i danni provocati dalla pioggia nera. Tre milioni di euro, tirando le somme. Un'ordinanza della Protezione civile aveva stabilito il rimborso degli interessi sui centri-

Il vicesindaco
Musumeci annuncia:
lascero la giunta
in sei mesi ho già
fatto tutto

buti previdenziali ai dipendenti pubblici residenti nei comuni dell'Etna. E, anche se tra questi non venivano compresi quelli della città capoluogo, la giunta Scapagnini, con tempismo quantomeno sospetto, decise di sostituirsi all'Inpdap (l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici) e di concedere - a quattro giorni dal voto - un generoso regalo a operai, tecnici, funzionari e dirigenti del Municipio. Senza tener conto, tra l'altro, dell'avvertimento dell'ufficio del personale che spiegava come «l'amministrazione» non fosse in condizione «in alcun modo» di sborsare «fondi propri». L'11 maggio scorso, così, i dipendenti comunali si misero diligentemente in fila davanti alla banca. Ma i cassieri, dopo i primi esborsi, allargarono le braccia e chiusero gli sportelli per mancanza di fondi. Fu a quel punto che gli strateghi Cdl fecero sapere in giro che lo stop era colpa del centrosinistra, di Enzo Bianco e Anna Finocchiaro innanzitutto. E quando la deputata-capolista Ds sfidò la folla



per spiegare cosa fosse successo realmente, dovette sudare le classiche sette camicie per sedare grida e insulti. I soldi, alla fine, saltarono fuori dal cilindro. E



Umberto Scapagnini Foto di Ragonesi/Scardino/Ansa

vennero distribuiti a ridosso delle elezioni del 15 maggio. L'inchiesta giudiziaria scattò quasi subito. Andò avanti per mesi, fino alla richie-

Anna Finocchiaro
«Dopo il danno
anche la beffa»
I comunali dovranno
restituire i regali elettorali?

sta di processo dei giorni scorsi. La Corte dei conti, tra l'altro, potrebbe indurre i responsabili del pasticcio a richiudere quel buco. Con la conseguenza che il Comune di Catania potrebbe chiedere ai propri impiegati il rimborso degli euro elargiti illegittimamente. Manna caduta dal cielo per gli avvocati della città che affilano le armi legali per conto di centinaia di clienti, sostenendo che «le somme sono state pagate dal Comune spontaneamente». «Oltre il danno anche la beffa», commenta Anna Finocchiaro. «Tra

l'altro - ricorda Giovanni Burtone, deputato della Margherita - a nessuno è stato fatto firmare un impegno a restituire eventualmente le somme. Come farà il Comune a recuperarle? Avevamo ragione quando parlavamo di utilizzo a fini elettorali di fondi pubblici». Una telenovela. La prima puntata è andata in onda alla vigilia delle amministrative. L'ultima - per il momento - sei mesi dopo lo scrutinio che sancì la vittoria che Scapagnini regalò a un Berlusconi a corto di ossigeno. L'opposizione catanese avvertì il colpo. Fino a poche settimane prima, infatti, i sondaggi davano Enzo Bianco in vantaggio nella corsa verso Palazzo degli Elefanti. Furono in molti, poi, a parlare di vittoria ottenuta dalla Cdl con metodi poco ortodossi, di mobilitazioni senza precedenti negli ultimi giorni di campagna elettorale e davanti ai seggi, dell'entrata in scena della criminalità organizzata. I soliti alibi del dopo sconfitta? La pesantezza di quella campagna elettorale si tagliava a fette, anche se il clientelismo, la spregiudicatezza, i metodi disinvolti e al limite della legalità degli avversari non bastano da soli a giustificare il risultato elettorale negativo ottenuto dal centrosinistra, malgrado il «valore aggiunto» della candidatura Bianco. Una sconfitta che è stata scandagliata, in questi mesi, anche in relazione alla proposta politica dell'Unione, al programma, alla squadra di governo, al rapporto con la città e con i suoi quartieri popolari. Vedremo, comunque, se il Gup darà via libera al processo. Nel frattempo, però, si registra un certo fuggi fuggi da Palazzo degli Elefanti. L'attuale vice sindaco annuncia che getterà la spugna perché, spiega, ha raggiunto (in 6 mesi?) tutti gli obiettivi programmatici che si

L'inchiesta riguarda
i rimborsi per i danni
della cenere lavica
sborsati a ridosso
delle comunali

SANITÀ
Bassanini:
non avevo abolito
il ministero

ROMA «Come spesso gli capita, Storace straparla: dice che la legge Bassanini aveva abolito il ministero della Sanità. Ciò è ovviamente falso. Con le cosiddette riforme Bassanini, le strutture e le competenze del ministero della Sanità non erano state abolite ma accorpate con quelle in materia di servizi sociali, welfare e lavoro nei ministeri del Lavoro, della Sanità e degli Affari Sociali». Lo afferma l'esponente dei Ds Franco Bassanini. «Lo stesso aveva fatto la Francia molti anni prima di noi: e la Francia ha, secondo l'Oms, il miglior servizio sanitario pubblico». «Al contrario - aggiunge Bassanini - Storace dovrebbe spiegarci che cosa avverrà delle strutture e delle competenze del suo ministero se mai la devolution dovesse passare la prova del referendum. Con la competenza legislativa esclusiva delle regioni in materia di assistenza e organizzazione sanitaria a che cosa si ridurrà la competenza statale sulla tutela della salute? E come si eviteranno conflitti costituzionali quotidiani vista la molto incerta linea di confine tra i due ambiti di competenza? Se la giocheranno a dadi Calderoli e Storace?». «Il primato dello Stato viene ribadito e affermato con forza: è tutt'altro che devoluzione». Il ministro della Salute, Francesco Storace, a margine di un incontro organizzato a Roma da An per spiegare ai cittadini i rischi dell'influenza aviaria, era intervenuto così sulle polemiche relative alla devolution nella sanità. «Io credo - ha sottolineato il ministro - che le venti sanità regionali siano già una realtà in questo paese da quattro anni a questa parte, ovvero da quando l'Ulivo ha imposto la riforma costituzionale. Le vediamo muoversi ciascuna per suo conto e, ad esempio, in questi giorni vediamo che c'è la gara a chi dà più pillole abortive». Secondo Storace «l'Ulivo non può proprio parlare di questa vicenda. Con la riforma Bassanini - ha osservato - avevano addirittura cancellato il ministero della Salute».

UNIONE
Mantini, dl:
non dimentichiamo
quelli delle primarie

ROMA «Parisi ha ragione, c'è chi sta dimenticando il popolo delle primarie e l'Ulivo. Comprendo la serietà dei problemi, ma la mentalità con cui affrontarli non può essere quella della conservazione», dice l'esponente della Margherita Pierluigi Mantini. «Liste dell'Ulivo, gruppo unico degli eletti, finanziamenti, primarie devono essere affrontati con lo spirito di chi è dalla parte dell'innovazione e della costruzione concreta del partito dei democratici. Vedo che Chiamparino si è espresso per la lista unitaria nelle elezioni a Torino. Anche a Milano è in corso un serio dibattito per la lista dell'Ulivo nelle elezioni del 2006 a sostegno di Bruno Ferrante che è un ottimo candidato. Naturalmente le liste vanno costruite senza astuzie né gelosie di partito, nel rispetto delle forze che le compongono. È una linea che occorre seguire in tutte le grandi città perché sarebbe davvero assurdo e incomprensibile contrastare il progetto di Romano Prodi su cui tutti - conclude - investiamo per il futuro dell'Italia». «Ho l'impressione che in troppi nel centrosinistra considerino le primarie una sorta di Opa ostile sui partiti, mentre io non dimentico che è grazie ai partiti che quella straordinaria giornata di partecipazione è stata possibile», aveva detto in un'intervista al «Corriere della Sera» Arturo Parisi, presidente dell'Assemblea federale della Margherita, che aggiunge: «È passato solo un mese dal giorno delle primarie ma già vedo i segni di una rapida conversione a U. Sento chiedere regole per difendersi dal rischio-primarie invece che istituzionalizzare la novità e farla diventare prassi ordinaria. Eppure proprio grazie a quella esperienza l'Italia non è più riferimento patologico in Europa ma è diventata modello positivo. Che i socialisti francesi abbiano invitato Romano Prodi al loro congresso per parlare delle nostre primarie vorrà ben dire qualcosa?».

CAMBIARE SI PUO' A partire dal metodo



Dai quattro milioni di elettori che hanno partecipato alle primarie del 16 ottobre emerge una straordinaria domanda di partecipazione che non può esaurirsi in una delega plebiscitaria, ma dev'essere valorizzata nella costruzione di percorsi realmente condivisi per la realizzazione di un programma di cambiamento. Con la Campagna "Cambiare si può" abbiamo avanzato dieci proposte concrete per il futuro governo del paese, a sostegno delle quali stiamo raccogliendo un milione di firme e promuoviamo decine di momenti di confronto nei territori. In queste iniziative ritroviamo il protagonismo sociale che ha animato, da Genova in poi, la scena di questi anni in cui milioni di cittadini hanno preso parte alla costruzione di un nuovo spazio pubblico come luogo di esercizio della democrazia e alle mobilitazioni sociali come spazio di produzione di cambiamento. Queste energie, salutate da tutti con soddisfazione al loro emergere, non possono essere ignorate ora che si apre la fase elettorale e viene il momento delle scelte. Il protagonismo sociale espresso nelle piazze, in decine di vertenze territoriali e conflitti sociali, chiama la politica istituzionale ad un salto di qualità che superi la logica della delega per divenire costruzione partecipata di scelte collettive. E' il momento di mettere in campo un metodo nuovo, riconoscere nuove forme di rappresentanza non riconducibili esclusivamente al sistema dei partiti. Sappiamo che le forze politiche dell'Unione hanno istituito tavoli di confronto sui diversi temi del programma per la prossima legislatura. Il coinvolgimento della società civile e dei movimenti in questo sforzo non può limitarsi a sporadiche audizioni di "consulenti", o alla convocazione di un'assemblea nazionale chiamata di fatto a ratificare decisioni prese altrove. Chiediamo allora un percorso di reale partecipazione alle scelte. Proponiamo che si facciano centinaia di assemblee, libere e aperte, sui contenuti del programma, almeno una in ogni provincia o grande città del Paese. Solo così chi si candida a governare il paese potrà avvalersi di un reale canale di comunicazione con le migliori energie che si muovono nella società. Solo così la gestione del potere diventerà cessione di sovranità e riconoscimento reciproco di soggettività diverse, la democrazia sarà terreno del confronto collettivo e della costruzione del cambiamento. Diversamente continuerà la separazione tra politica e cittadini, frutto amaro della società liberista dell'oppressione del mercato e della solitudine degli individui in competizione fra loro. Non basta l'alternanza al governo, serve un'alternativa di società. E' del tutto possibile costruirla dal basso, a partire dalla mobilitazione autonoma dei cittadini e dai conflitti sociali, con la consapevolezza che la dialettica e il confronto sono il motore della democrazia, che i movimenti sono una cartina di tornasole della vivacità di ogni società.

i promotori della Campagna CAMBIARE SI PUO'

era prefissi. I maligni, però, non solo sospettano che - vista l'antifona - intenda guadagnare l'uscita il prima possibile, ma sussurrano che lo stesso sindaco mediterebbe un seggio in Parlamento. Voci senza fondamento, probabilmente. Che, però, vanno registrate per segnalare il clima. Una seconda inchiesta giudiziaria, nel frattempo, prende di mira i bilanci del Comune. Secondo il periodico locale, il *dito*, l'ammontare del debito corrente raggiungerebbe ormai i 160 milioni di euro - se si include il 2005 - mentre non è stato ancora approvato il consuntivo 2004. Intanto i librai protestano perché non hanno ricevuto le spettanze relative ai buoni libro per l'anno scolastico 2004-2005, manca la benzina per le auto comunali, è stato bloccato il servizio che consentiva agli anziani di ricevere a casa la pensione, gli uffici adottano il "fai da te" per acquistare carta, penne e alcol per pulire le stampanti. Perfino l'assessore all'Anagrafe, Diego Lo Giudice, ammette che «la situazione è tragica». Altri assessori, intanto, si tengono strette le loro deleghe in barba alle leggi e all'incompatibilità tra carica di deputato regionale e membro della giunta. E l'opposizione chiede a Scapagnini di farsi da parte. Lo fanno il Dl Burtone («Dovrebbe riflettere sull'opportunità di rimanere in carica») e il Ds Fava («il sindaco ha perduto ogni legittimità istituzionale»). Enzo Bianco, tra l'altro, ricorda di essere rimasto in Consiglio comunale «con Anna Finocchiaro per portare avanti una battaglia di legalità» e afferma che «il quadro che emerge è consolante» al confronto di «una città con tante risorse che anni fa veniva considerata un modello e che oggi sembra ridotta alla caricatura di una realtà sudamericana». Scapagnini, da parte sua, spiega che per ora è stata avanzata dai pm una semplice «richiesta di rinvio a giudizio» e si difende affermando che «i residenti di Catania vennero esclusi dai benefici soltanto alcune settimane dopo l'erogazione» dei rimborsi. «Abbiamo agito in buona fede» titola *La Sicilia*, anteponevole le tesi del difensore del sindaco alla notizia dell'esito dell'inchiesta. Un riferimento voluto alla fiducia che il primo cittadino sostiene di riporre nella magistratura e un'altra, non voluta, alla «fede» nei miracoli di Sant'Agata e San Gennaro.



Un milione e seicentomila dietro le bandiere di Fiom, Fim e Uilm Manifestazione a Roma

Alla richiesta di 105 euro Federmeccanica risponde con una offerta di sessanta chiedendo più flessibilità

L'INCHIESTA

SI PREPARA LA GIORNATA di lotta del 2 dicembre per un contratto scaduto un anno fa, dopo una trattativa che ha visto i «no» ripetuti degli industriali: abbiamo dato la parola ai lavoratori perché raccontassero che cosa significa vivere con un salario da metalmeccanico...

Se questo aumento vi sembra troppo...

di Giampiero Rossi / Milano

Il 2 dicembre oltre un milione e seicentomila lavoratori dell'industria metalmeccanica sciopereranno e molti di loro (si attendono almeno centomila persone) manifesteranno a Roma. E questa volta i lavoratori chiedono con insistenza la diretta televisiva, dopo che le loro proteste sono state a lungo ignorate dalla grande informazione. È l'ennesimo sciopero indetto unitariamente da Fiom, Fim e Uilm per sostenere la vertenza per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici, che quasi un anno attende il riconoscimento degli adeguamenti salariali. La trattativa è rimasta finora praticamente bloccata dalla distanza siderale tra le richieste sindacali (105 euro di aumento medio più 25 euro per i lavoratori delle aziende in cui non è prevista la contrattazione di secondo livello) e l'offerta di Federmeccanica (60 euro). Inoltre gli industriali vorrebbero maggiore flessibilità e più libertà sugli orari di lavoro, mentre da parte dei sindacati di categoria è stato stabilito senza esitazioni che non sarà mai sottoscritto un accordo che, di fatto, cancelli il ruolo delle rappresentanze sindacali aziendali in materia di organizzazione del lavoro. Ma anche scioperare costa. Le quaranta ore sacrificate finora per la causa di un contratto dignitoso valgono almeno 350 euro lordi. Che sulla busta paga di un operaio metalmeccanico incidono eccome. In questa pagina sono loro stessi a raccontare come sia la vita di chi lavora in fabbrica e fa i salti mortali per far quadrare il bilancio familiare mentre la vita costa sempre di più.



Sciopero di metalmeccanici Foto di Gabriella Mercadini

Taranto

Rischiare la vita per mille euro

Patrizio Di Pietro (Ilva)

«Ho 38 anni e sono sposato. Ma non ho figli, e questo è un "vantaggio", perché significa che il mio salario di un migliaio di euro mensili può bastare per vivere dignitosamente, perché in questi anni ho imparato a centellinare i miei soldi. Ma in generale, noi che lavoriamo all'acciaieria Ilva di Taranto da queste parti siamo considerati dei fortunati: perché sebbene in fabbrica rischiamo letteralmente la vita, come dimostrano purtroppo i molti incidenti mortali che continuano a verificarsi, possiamo contare sull'unica realtà produttiva che ci garantisce un reddito mensile. Il ricambio generazionale ha creato una forza lavoro giovane, tra i 24 e i 30 anni, con inquadramento molto basso. E per questo c'è una grande corsa agli straordinari, che aumentano l'esposizione ai rischi: molti infortuni sono avvenuti, infatti, proprio al termine di turni di lavoro prolungati. Però, chissà perché, noi metalmeccanici siamo sempre i "cattivi" solo perché chiediamo 105 euro di adeguamento all'inflazione, mentre altre categorie hanno ottenuto, giustamente, contratti dignitosi. E intanto continuiamo a offrirci per gli straordinari...».

Monfalcone

Faremo il mutuo per la gita scolastica

Pino Torracco (Fincantieri)

«Viviamo male, è un momento difficile, e fa rabbia vedere che qualcuno si permette di dire che pretendiamo "troppo". Ho 53 anni, da 31 lavoro alla Fincantieri e ho raggiunto il quinto livello, quindi sono un "privilegiato" che prende un mensile tra i 1.100 e i 1.200 euro, ma alla fine del mese si arriva sempre con grande fatica. Ho una figlia di 17 anni che fa il liceo; chi ha figli mi può capire. Quando la sua scuola ha organizzato un viaggio di studio di quattro giorni in Inghilterra sono stato costretto, a malincuore, a dirle di no, che non potevamo pagargliela. Lei ha capito, ma a me e a sua madre dispiace davvero negarle questa opportunità di crescita. Tant'è che stiamo pensando addirittura di accendere un piccolo mutuo per finanziare questa e altre spese legate ai suoi studi. I 105 euro che chiediamo di avere in più in busta paga, dopo che per quasi tre anni l'inflazione si è mangiata il nostro potere d'acquisto, potrebbero servire per coprire proprio quelle spese. Ci pensi bene chi ci ha offerto 60 euro trattandoci come dei mendicanti. Intanto io "investo" negli scioperi, perché pretendo rispetto».

Brescia

Dieci anni fa potevo risparmiare

Rossano Gatti (Lonati)

«Ho 34 anni, una moglie e un figlio di 6 anni. Prendo 1.100 euro al mese e bene o male riesco a vivere perché anche mia moglie lavora e paghiamo un affitto ragionevole per la nostra casa. Ma senza queste due condizioni a sostegno del mio reddito non ce la farei, e comunque la famosa quarta settimana del mese è davvero diventata difficile. Ma io ricordo bene che fino a qualche anno fa riuscivamo anche a mettere da parte qualcosa, adesso bisogna stare attenti a non andare troppo spesso a intaccare le

poche riserve. C'è poco da spendere: la pizza andiamo a mangiarla fuori una volta al mese, mentre una cena al ristorante non può che essere un evento molto occasionale. Perché oltre alle preoccupazioni dovute a un salario appena sufficiente, devo anche pensare al rischio della cassa integrazione: ne ho già fatta per oltre venti settimane, e in quei mesi le mie entrate si riducevano a 650-700 euro. Ma di quale moderazione salariale parlano gli industriali? Cosa dobbiamo moderare ancora, di fronte a un'inflazione reale che ci mangia la busta paga? Ma perché non provano per un mese almeno a vivere loro con 1.100 euro?».

Bologna

Vivo con papà e risparmio su tutto

Daniela Valorosi (Arcotronics)

«Ho 39 anni, lavoro come operatrice di macchina, sono un'operaia metalmeccanica di quarto livello e sono single. Per fortuna, aggiungo: perché con 1.100 euro al mese, se non abitassi insieme a mio padre nella casa di sua proprietà, non so proprio come farei a vivere a Bologna. Lui ha la sua pensione, io il mio salario e bene o male ce la caviamo. Certo, senza spese scellerate, sempre con grande attenzione, perché se dovesse arrivare un imprevisto i conti non quadrerebbero più. Per questo io non mi piango certo addosso, ma provo sincera e profonda ammirazione per i miei colleghi che con gli stessi soldi riescono a mantenere una famiglia, pagare il mutuo per la casa, cercare di accontentare i figli con qualche divertimento o qualche comprensibile capriccio, un cinema, una pizza... Davvero a volte li osservo e mi chiedo come facciano. Perché la situazione è difficile davvero e te ne accorgi quando vai al supermercato. Ora dobbiamo assolutamente ottenere quei 105 euro in più, ma il mio sogno è tornare alla relativa tranquillità che avevo fino a 15 anni fa».

Firenze

Ma i supermarket non fanno lo sconto

Massimo Galantini (Gkn)

«Sono un metalmeccanico fortunato, io. Ho 47 anni, una moglie ma nessun figlio. Un bel "risparmio" rispetto ai miei colleghi che vedo fare i salti mortali per arrivare alla fine del mese. Non sono storie, è la vita vera, quotidiana di tanti di noi, che fino a cinque anni fa riuscivamo a mettere via qualcosa ogni mese, adesso ci accontentiamo di non andare in rosso. Penso ai più giovani tra i miei colleghi, che arrivano a malapena a mille euro e devono stare attenti a non andare più di due volte a mangiare la pizza al sabato con le fidanzate. Il costo della vita è aumentato per tutti, non ce la facciamo con i vecchi salari. Ma cosa credono e dove vivono quei signori che ci vorrebbero negare un aumento da 105 euro e ce ne buttano sul tavolo 60? A quanto mi risulta quando si arriva alla cassa del supermercato non esiste ancora lo "sconto metalmeccanici", ci chiedono di pagare tutto come gli altri. Alla fine dei conti, guardate, che anche quell'adeguamento salariale non diventa altro che una serata in più da passare con la propria famiglia, magari, in pizzeria. Non basterà certo per andare alle Maldive».

Potenza

Mi dispiace ma compro cinese

Emanuele De Nicola (Sata)

«Sono un operaio manutentore della Sata-Fiat di Melfi, ho 37 anni, sono un single e vivo con i miei genitori. Per fortuna. Perché nonostante faccia ogni mese almeno un turno di una settimana di notte, la mia busta paga oscilla tra 1.000 e 1.100 euro. Che anche in Basilicata sono pochi per vivere dignitosamente il tempo che avanza dal lavoro in fabbrica e dai viaggi di 160 chilometri al giorno per andare e venire da Melfi a Potenza. Quando leggo i dati sull'inflazione forniti dall'Istat mi chiedo su quali beni si basino, perché con le spese che faccio io - e ovviamente parlo di consumi essenziali - non mi ci ritrovo per niente: i prezzi sono aumentati molto di più. Quindi ci si deve arrangiare: da una parte, chi ci riesce, si inventa qualche lavoretto per arrotondare, dall'altra tutti quanti ci ingegniamo per spendere il meno possibile. Così anch'io, con qualche remora perché penso allo sfruttamento che c'è dietro, mi trovo costretto a ricorrere ai prodotti cinesi, per esempio per l'abbigliamento. Sono di scarsa qualità ma costano poco. E così che gli industriali vogliono sostenere i consumi e i prodotti italiani?».

VENERDI

Sciopero generale contro la Finanziaria

Sciopero generale, venerdì 25 novembre, dei lavoratori pubblici e privati per protestare contro la Finanziaria varata dal governo. Quattro ore di astensione, che per alcune categorie diventeranno otto, proclamate da Cgil, Cisl e Uil ma condivise anche da Ugl, Confal e sindacati autonomi, per opporsi ad una manovra economica che va «nella direzione sbagliata». Una mobilitazione voluta anche per sostenere le proposte di sviluppo, equità sociale e politica dei redditi. Alla base dello sciopero generale, che si articolerà a livello provinciale, «l'indisponibilità del governo ad aprire un confronto con il sindacato e i contenuti di una legge finanziaria dannosa per lavoratori e pensionati e inutile per lo sviluppo». Ma a far scendere in piazza gli italiani sono anche «l'indiscriminato utilizzo delle cartolarizzazioni, le finte coperture che sfasciano la finanza pubblica, qualsiasi forma di condono e i tagli agli enti locali, alle risorse per le infrastrutture, ai finanziamenti per il Mezzogiorno e alla cooperazione internazionale».

Torino

Una busta paga in spese fisse

Giuseppe Carista (Fiat)

«Ho 54 anni e sono un operaio di terzo livello dello stabilimento di Rivalta, dove si fabbricano le sospensioni per le vetture Fiat. Prendo ogni mese una busta paga da 1.000-1.100 euro, ma per fortuna anche mia moglie lavora e porta a casa più o meno la stessa cifra. Ma abbiamo due figlie, di 17 e 22 anni, che studiano entrambe. Io ho fatto bene i miei conti, anche perché questo è l'unico modo per arrivare alla fine del mese: solo di spese fisse (mutuo, luce, telefono, acqua, gas, tasse scolastiche) se ne vanno almeno 910 euro. Quindi di una delle due buste paga se ne va quasi per intero. Con quello che resta dobbiamo far quadrare i conti per la vita quotidiana, soprattutto delle due ragazze: farle studiare costa, ma è un sacrificio che facciamo volentieri. E loro con noi, ovviamente, perché si devono accontentare ad avere in tasca rispettivamente 5 e 10 euro alla settimana, di più non possiamo dare, dopo aver pagato libri, abbigliamento (poco e al risparmio), trasporti da Orbassano a Torino. E se fino a cinque anni fa riuscivamo anche a mettere da parte qualcosa, adesso siamo sempre al limite».

Cagliari

L'unica salvezza sono gli straordinari

Alessandro Banchemo (Neon Europa)

«Ho 43 anni, una moglie (che lavora) e un figlio. Sono uno dei 25 dipendenti di una piccola azienda che fortunatamente funziona bene, perché in questi ultimi anni mi sono reso conto sulla mia pelle che il potere d'acquisto dei nostri salari è stato divorato dall'aumento dei prezzi. E non è vero che in Sardegna la vita costa meno che altrove, chiedetelo ai milanesi che vengono qui. La mia fortuna è che l'azienda offre la possibilità di fare molte ore di straordinari, così posso arrivare anche a 1.200 euro mensili. E' l'unico mezzo che ci consente di far quadrare i conti, e questo vale ancora di più per i miei colleghi che devono mantenere la famiglia con un solo stipendio. Ma non è che questo garantisca grandi possibilità: si fa fatica comunque a vivere dignitosamente, bisogna imparare a negarsi certe spese, anche negli alimentari. La verità è che anche l'aumento di 105 più 25 euro (per noi che non abbiamo il secondo livello) richiesto legittimamente dai sindacati non rappresenterebbe altro che una boccata d'ossigeno. Per tornare a respirare dovremmo chiedere molto di più».

Pesaro

Voglio i soldi come tutti gli altri

Sergio Signoracci (Morbidegli)

«Mi mancano tre anni per raggiungere i 40 di contributi e pensare alla pensione. Ma anche se ho 54 anni, ho il quinto livello di inquadramento e da scapolone quale sono vivo con i mie due "vecchietti", mi accorgo che la qualità della vita di noi operai è scivolata parecchio in basso e vedo attorno a me tanti, troppi, che fanno proprio fatica a campare. E non è giusto. I dati che ci propinano quando discutono del rinnovo contrattuale sono quelli di un'inflazione "irreale", che non corrisponde alla realtà

dei prezzi dei beni indispensabili che dobbiamo comprare con i soldi della busta paga. L'aumento richiesto, 105 euro più 25 per chi non ha la contrattazione aziendale, è semplicemente il minimo dei minimi. Di meno non si poteva chiedere davvero. Io ho notato che tutte le altre categorie di lavoratori hanno chiuso i rispettivi contratti con adeguamenti salariali ragionevoli e legittimi. Perché noi no? Perché mai dovremmo svendere i pochi diritti residui per una manciata di euro? Guardate che i metalmeccanici non ce la fanno più, c'è gente che incominciato a indebitarsi per mantenere gli studi dei figli».

Nel 2008 Afragola diventerà lo snodo fondamentale per raggiungere il Sud

Sulla tratta sono installati sistemi innovativi. Alcuni usati in Europa per la prima volta

Roma-Napoli, l'Alta Velocità senza rete

Il senatore Zanda (Margherita) denuncia: «Pericolosamente ridotti i tempi per il collaudo»
Entro Natale partiranno i super-treni che copriranno la distanza di 206 km in un'ora e 27 minuti

di Eduardo Di Blasi / Roma

PROBABILMENTE PARTIRÀ prima della fine dell'anno, ma non è ancora chiaro se si riuscirà a farlo per il 12 dicembre, inizio dell'orario invernale delle ferrovie, o se si dovrà attendere intorno a

Natale. Di certo si sa che il collegamento ad «Alta Velocità» tra

Roma e Napoli sarà inizialmente fatto con due treni la mattina e due la sera (il minimo indispensabile) e che, a regime, si arriverà ad avere 14 (7 «coppie»). Si sa, ancora, che per percorrere i 206 chilometri che separano le due città si impiegheranno un'ora e 27 minuti, circa venti minuti in meno dell'Eurostar, e che l'«alta velocità» in senso stretto sarà per adesso in funzione tra Gricignano (comune campano 19,6 chilometri a nord di Napoli) e la circonferenza ferroviaria ampia della Capitale (i treni provenienti da Napoli si incanalano quindi, fino alla fine del 2006, sulla «Fr2», la ferrovia dei pendolari che collega Roma con Tivoli). Si sa, inoltre, che mancano le due grandi «porte» della Tav: le stazioni «a ponte» di Roma Tiburtina, opera dell'architetto Paolo Desideri e quella di Napoli-Afragola, disegnata da Zaha Hadid. Mancheranno sino al 2008 «le porte». In quell'anno Roma e Napoli disteranno un'ora e sei minuti di treno e ad Afragola si snoderà il collegamento per il sud del Paese.

Il senatore Luigi Zanda (Margherita) ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione urgente sul tema dell'Alta Velocità Roma-Napoli. Interrogazione firmata da 31 colleghi. Domanda, il senatore, se l'inaugurazione della tratta, prevista, come detto, per dicembre, non sia da collegarsi anche alla «drastica contrazione dei tempi di pre-esercizio e collaudo». Un documento del 22 dicembre 2004 denominato «Principi di accordo», afferma il senatore, membro della Commissione Lavori Pubblici, prevederebbe infatti la riduzione da sei a un mese soltanto della durata del «pre-esercizio». Riduzione che, si sottolinea, risulterebbe quanto meno avventata poiché su quella tratta sono stati installati «sistemi di segnalamento e sicurezza particolarmente complessi e innovativi». Alcuni adoperati per la prima volta in Europa. I con-

vogli della Tav, infatti, non lego i semafori (a 300 km/h difficili anche da distinguere). Il «distanziamento dei treni, il segnalamento in cabina di guida e la verifica delle correttezza delle operazioni eseguite dai macchinisti saranno garantiti - spiegava un comunicato di Rfi dell'ottobre scorso - dall'Ertms/Etcs-Livello 2». Il macchinista guiderà sulla scorta delle informazioni visualizzate nella cabina di guida. Il sistema, in caso di superamento della velocità massima ammessa, comanderà una «frenata di emergenza». La tecnologia di terra si baserà sul «Radio Block Centre» (RBC), in grado di trasmettere «con continuità a ciascun treno, via radio GSM-R, la velocità e la distanza da rispettare in funzione sia della posizione di tutti i treni presenti sulla linea (distanziamento) sia dei vincoli imposti dal percorso (tracciato) o da eventuali rallentamenti temporanei in atto in quel momento. Nello stesso tempo i treni inviano, sempre via radio, la loro posizione al Posto centrale». Una sorta di «trasponder» montato sul treno. Luigi Zanda chiede anche se siano stati arrestati i «cedimenti» tra il chilometro 178 e il 192 (orientativamente tra Pastorano, Capua e Santa Maria La Fossa). Cedimenti descritti in un altro documento tra la Tav e l'Iricav Uno (il consorzio composto da Ansaldo, Astaldi, Società italiana per condotte d'acqua, Consorzio Cooperative Costruzioni, Fintecna e Vianini Lavori, «general contractor» della linea) del 7 settembre 2005. La Tav del gruppo Fs non risponde. «Deve farlo il governo», afferma. Quel governo al quale il senatore Zanda domanda perché questa inaugurazione non sia stata rinviata al maggio 2006, dopo aver completato i 6 mesi di «pre-esercizio». E sottolinea che probabilmente è perché maggio, nel calendario, è dopo aprile. Dopo le elezioni politiche.

«Perché non inaugurare la linea a maggio 2006? Forse perché allora già ci saranno state le elezioni?»



Un tratto del cantiere per la linea ad alta velocità Roma Napoli Foto di Andrea Sabbadini

OGGI ALLE 17

Fiaccolata dell'Unione Locri torna in piazza

Calabresi di nuovo in piazza per ricordare Franco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso il 16 ottobre scorso all'uscita del seggio delle Primarie del centrosinistra a Locri. Dopo la «marcia» assieme alla Carovana anti-mafia di «Libera» di sabato, oggi a Locri una nuova manifestazione, questa volta promossa dall'Unione.

L'iniziativa che si annuncia imponente. Saranno, infatti, tra i 10 ed i 15 mila i calabresi che parteciperanno alla fiaccolata contro la 'ndrangheta promossa dall'Unione ed in programma per questo pomeriggio nella cittadina calabrese.

A fare la stima sono stati gli organizzatori. 102 i pullman prenotati e tanti già allertati e pronti a partire. A questi si aggiungono tutti coloro che si sposteranno con le auto-

MILANO

Tanta paura per il terremoto Nessun danno

MILANO Una scossa di terremoto, di grado 3.5 della scala Richter è stata avvertita ieri in alcune zone di Milano. L'epicentro è stato registrato a 23 chilometri di profondità tra Vermezzo, Gaggiano e Abbiate Grasso, a una decina di chilometri a sud-ovest del capoluogo lombardo. La scossa è stata avvertita alle 11.45. Tanta paura ma nessun danno. Numerose telefonate sono giunte al centralino dei vigili del fuoco ma solo per chiedere informazioni.

Già all'alba di ieri c'era stato un sisma in Valle D'Aosta: la scossa è stata avvertita alle 4 del mattino. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma (Ingv) la scossa si è originata ad una ventina di chilometri di profondità sul versante valdostano del massiccio del Monte Rosa, interessante la valle del Lys.

Val di Susa, ancora una bomba anti-Tav

Un ordigno rudimentale ritrovato vicino Susa «Così si distoglie l'attenzione dall'uranio»

di Tonino Cassrà

«NON È UN GESTO che appartiene alla Valle di Susa, ma a persone che con noi non hanno nulla a che spartire. Ciò che voleva dire, la Valle lo ha detto il gior-

no 16. Dimostrando di essere matura e di sapere comunicare con strumenti democratici come la manifestazione che ha visto 70 mila persone pacificamente esprimere alla luce del sole la propria posizione rispetto ad un'opera non condivisa». A parlare è Don Gianluca Popolla, giovane parroco di San Giorgio in Val Susa, dopo aver appreso del rinvenimento di un rudimentale ordigno nel sobborgo Traduerivi di Susa. Un uomo, che si è detto appartenente al movimento No-tav, la scorsa notte ha telefonato due volte ai carabinieri di Torino per segnalare la presenza di una bomba che come è stato poi constatato dagli artificieri «non sarebbe stata in grado di esplodere». La «bomba», infatti, altro non era che un pacco contenente una bombola di gas da campeggio, con dei fili elettrici non collegati. Per il presidente della Comunità Montana, Antonio Fermentino, «un gesto idiota il cui unico rischio, come succede d'estate per gli incendi, è che possa far scattare un fenomeno d'emulazione. È comunque necessario avere la massima attenzione anche verso gesti così cretini». Secondo gli inquirenti, non ci sarebbero elementi per poter collegare il pacco di Traduerivi a quello rinvenuto sempre in Val Susa lo scorso 5 novembre. Fino ad oggi dicono gli inquirenti - ci si è trovati «di fronte alla chiara volontà di mandare solo messaggi di minaccia».

Mercedes Bresso:

«Questo ordigno, pur non in grado di esplodere, rappresenta sempre una minaccia»

cia con azioni che tendono a far aumentare la tensione in Val Susa». Però quest'ultimo caso, dimostrerebbe anche «quanto fastidioso abbia dato il fatto che non siano successi incidenti durante lo sciopero del 16. E ci si può aspettare un ulteriore aumento della tensione da qui al 30 quando inizieranno i sondaggi a Venaus». Per il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano non ci sono dubbi: «Mentre noi agiamo all'interno della più assoluta legalità, c'è chi per contro agisce con l'inganno e con le provocazioni dimostrando la volontà di intorbidire le acque. Qui la tensione è altissima. Credo che queste azioni siano contro l'interesse della Valle e vanno a distogliere i reali problemi del territorio. Parliamo di bombe, lettere, proiettili e così dimentichiamo l'uranio e i cantieri fatti passare come sondaggi». Anche per lo scrittore Mauro Sonzini «si tratta di una chiara provocazione finalizzata a spostare il movimento dal piano politico a quello poliziesco». Mentre per il Presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, destinataria a sua volta negli scorsi giorni di tre proiettili calibro 38, «si ripete quanto già accaduto due settimane fa. Questo ordigno, pur non in grado di esplodere, è una chiara minaccia. Speriamo non sia un'escalation e che non si arrivi davvero alle bombe. Chi attizza il fuoco in Val di Susa deve capire le proprie responsabilità, perché è un luogo dove il fuoco si attizza facilmente». Intanto il comandante provinciale dei carabinieri di Torino, colonnello Angelo Agovino, ha assicurato l'impegno ad «agire nei confronti di chi gioca a fare il "terrorista". Il territorio è controllato con la massima attenzione e sono fiducioso che le attività in corso ci daranno presto esiti concreti».

Questo, infine, il commento del segretario dei Ds Valle di Susa, Fabrizio Caneva: «Sono gesti riprovevoli però è necessario che il Governo prenda atto che, se vuole venire a capo della questione Tav, non la si può più guardare solo con criteri ingegneristici. I sondaggi devono servire per la tutela della salute dei cittadini e non per puri interessi progettuali».

«sono stato io (il primo a «uccidere» Berlusconi)»



Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

www.olivierobeha.it

L'ultima sui frati «Erano strumento della sinistra»

Ronconi (Udc): «Giusta la scelta del Papa»
Giulietti (Ds): «Qui non c'entra la politica»

di Rosa Praticò / Roma

«**MOTU PROPRIO**» atto secondo. A più di 48 ore dal documento papale che di fatto «dispone e decide» senza appello la sottomissione dei frati di Assisi alla diretta giurisdizione del vescovo, è tempo di commenti. A sentire Maurizio Ronconi, senatore umbro del-

l'Udc, la decisione del pontefice era ormai divenuta «improcrastinabile», necessaria a rendere i francescani «più liberi». Liberi da che? Dalla «strumentalizzazione della sinistra». Il riferimento è evidentemente all'ospitalità spesso offerta dal Sacro Convento a uomini politici dell'opposizione: da Fausto Bertinotti a Massimo D'Alema. «Un'invasione sempre più insopportabile» secondo Ronconi, «che raggiungeva il massimo proprio con l'organizzazione della marcia della pace».

«Ho molto fastidio quando i politici interferiscono nella vita della Chiesa e viceversa - replica secco il ds Giuseppe Giulietti, da tempo vicino ai frati - e ho fastidio quando esponenti del centro-destra tentano di ridurre una cosa come questa a un problema di schieramenti. Il Convento non ha a che fare né con la destra né con la sinistra». In effetti tra le sue mura hanno trovato ristoro anche Gianfranco Fini, Sandro Bondi,

Per Giorgio Rumi storico della Chiesa si tratta di un «provvedimento medicinale»

Pier Ferdinando Casini, Maurizio Gasparri. Insomma, andrebbero cercate altrove le ragioni di un atto che priva i frati di Assisi dell'autonomia particolare riconosciuta loro da Papa Paolo VI, l'8 agosto del 1969, con un altro «motu proprio». Andrebbero cercate in una dinamica tutta interna alla Chiesa. Nella necessità di un maggiore coordinamento tra diocesi e famiglie francescane. Benedetto XVI ha parlato di «una più efficace intesa». Meno tenero il vescovo uscente, Mons. Sergio Goretti che ha commentato il tutto con un «era ora... per mettere fine a un disagio che durava da anni a causa di una enclave autonoma, i frati francescani, sulla quale il vescovo locale non aveva nessun potere». Che la situazione non fosse delle più rosee lo conferma la natura stessa del provvedimento papale. Secondo lo storico della Chiesa Giorgio Rumi, infatti, «il motu proprio ha un valore medicinale. È un ordine cui il Papa ricorre in circostanze difficili. L'aspetto importante è che rimette le iniziative dei frati al vescovo locale e sopra alla giunta dei vescovi umbri e sopra ancora alla Cei». Per Rumi è preferibile parlare di «un'assunzione di corresponsabilità»: i frati non potranno più ospitare senza il preventivo consenso del vescovo personaggi «che non vanno bene e che sono un rischio per la Chiesa». Un esempio? «La visita di Tarek Aziz, in passato». Tuttavia qualcuno non esclude che dietro il documento possa esserci un tentativo di ridurre la funzione universalistica e di pace del convento. I frati, come riferisce il loro superiore provinciale, Padre Massimo Reschillan, dico-



I frati di Assisi in processione. Foto Ansa

no di essere «sereni» e di «voler camminare nella più piena comunione. Come sempre». Chi li conosce assicura che vivono come «un'attenzione positiva nei loro confronti» la nomina del nuovo vescovo, Mons. Domenico Sorrentino, noto per la sua vocazione pastorale e scelto da Papa Ratzinger proprio sabato (giorno del «motu proprio»). E proprio il Papa potrebbe, secondo indiscrezioni, far visita a breve ai francescani d'Assisi, un gesto per rendere visibile la ritrovata intesa.

no di essere «sereni» e di «voler camminare nella più piena comunione. Come sempre». Chi li conosce assicura che vivono come «un'attenzione positiva nei loro confronti» la nomina del nuovo vescovo, Mons. Domenico Sorrentino, noto per la sua vocazione pastorale e scelto da Papa Ratzinger proprio sabato (giorno del «motu proprio»). E proprio il Papa potrebbe, secondo indiscrezioni, far visita a breve ai francescani d'Assisi, un gesto per rendere visibile la ritrovata intesa.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Negli occhi dei ragazzi il futuro è una paura

Ai Consigli di Quinta si è parlato dell'andamento didattico della classe. Ad alcuni di noi insegnanti è parso mediocre; ad altri pessimo, ad altri ancora disastroso. I nostri volti erano improntati a un che di serio e grave. Ma la nettezza delle critiche, forse, rivelava un elemento di inconsapevole deresponsabilizzazione. Come se attraverso l'estrema severità delle parole potessimo prendere le distanze dall'esito poco felice dei nostri sforzi. Nella voce che si impennava e nelle teste che si scuotevano, sconcertate, si poteva avvertire una determinazione accorata, un prestarsi all'opera razionale della critica con un investimento del cuore. Ma la lingua era tagliente e fredda, come se alla preoccupazione dovesse accompagnarsi una necessaria inflessibilità di giudizio.

Il giorno dopo, in classe, mi rivolgo ai ragazzi e spiego la situazione. Non va. La lamentazione è collettiva, certo con sfumature diverse qui e là, ma... E mentre parlo li osservo. Alessandro, altissimo e dinoccolato, si dondola sulla sedia sfiorando il muro, con lo sguardo fisso verso di me. Ma i suoi occhi in realtà sembrano persi nel nulla. Francesco ha abbassato la testa sul banco, ammutolito, pensoso e contrito. E a Ferdinando ho intravisto per un attimo correre sul volto inebetito un accenno di paura, che tuttavia anziché sconfinare nel panico si è immediatamente convertito in distacco e rassegnazione. Come se in un istante avesse elaborato e già dimenticato una sconfitta.

Qualche volta, coi ragazzi, mi capita di parlare del futuro. Quello prossimo, che li riguarda. Tra i maschi alcuni sognano di fare il calciatore. Se si parla del loro sport preferito si illuminano. Ti raccontano delle squadre in cui giocano, dei mister... Può accadere che immagino di entrare in uno stadio gremito, la domenica pomeriggio, non sugli spalti ma in campo. Il calcio è una passione violentissima e vorace, che li divora. Eppure, anche tra i sognatori più ingenui, si può facilmente ritrovare il sentimento che non ce la faranno. È come se il futuro, anche quello dei sogni, fosse stato loro sottratto. Perché? «Perché ci vogliono le amicizie per sfondare», rispondono con il sorriso eloquente di chi sa come va il mondo. Bisogna conoscere...

Andrea, che è ripetente, ha abbandonato l'espressione sornione, che la miopia rende indecifrabile e che di solito nasconde dietro gli occhiali. E anche lui, che sembra impermeabile a qualsiasi giudizio, appare in difficoltà. Arretra di fronte alle accuse, e gira la testa a destra e a sinistra, come se orientando lo sguardo sugli altri potesse scaricare su di loro ogni responsabilità. Io intanto continuo la mia breve, dura relazione e misuro le loro reazioni. Di difesa, di istintivo scantonamento, di muta accettazione. Con gli occhi ora sgranati, ora ripiegati in basso, quando li invito a considerare i nuovi doveri che l'ultimo anno implica, in vista del domani. E trovo rassegnazione e disincanto. Che spiega bene il motivo per cui la vocazione universitaria oggi sia così depressa: i ragazzi non ne vedono il senso, lo sbocco. È questo il problema: il futuro e la sua labilità. Se li guardo in viso, lo capisco. I loro occhi si incrociano ai miei, interrogandomi, quasi incalzandomi. Chiedendomi conto, infine, di ciò che io pretendo da loro, in un gioco di responsabilità che si rimpallano. Come se il futuro, in fondo, altro non fosse che una richiesta che ne riflette specularmente un'altra. E che oggi, da entrambe le parti, non sa ricevere risposta.

luigiale@tin.it

Un sorriso lungo
12 mesi 52 settimane
365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ



GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'A-SILO NIDO!




Direzione Nazionale Ds
Area infanzia e adolescenza
Consulta Ds infanzia e
adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo
coop







Spallate alla 194 Cesa (Udc) vuole la «commissione»

Ancora attacchi alla legge sull'aborto Capezzone: «Proposta ridicola»

■ / Roma

L'ASSALTO alla 194 è iniziato. Erano partiti con la proposta di inserire i volontari antiabortisti nei consultori, sono arrivati, oggi, a voler processare la legge. L'ultima mossa è del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Chiediamo una commissione d'indagine per far lu-

alla fine della legislatura forse sarebbe meglio un impegno delle forze politiche del centrodestra nei programmi elettorali a difesa della vita. Tanto - ha concluso - l'Unione non lo farà mai». Una proposta ridicola. Così il se-

gretario dei Radicali Capezzone ha bollato il progetto. «Non prendiamoci in giro, non scherziamo. Con la legge Finanziaria aperta, e con il tempo tecnico per istituire la Commissione (cioè il tempo necessario per l'approvazione della relativa legge istitutiva), tutto si ridurrebbe agli ultimi due mesi di legislatura... Insomma, si tratterebbe di un puro e semplice luogo di propaganda elettorale sulla pelle delle donne...». «Né commissioni d'inchiesta, né crociate nei consultori». Duro anche il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario, che taccia il ministro «di fare solo propa-



Un'immagine d'archivio di una vecchia manifestazione in difesa della legge 194

ganda su un tema delicato e doloroso». «Terrorizzare le donne, già in una situazione di difficoltà - aggiunge Pecorella Scario - significa incattivire la piaga degli aborti clandestini, non certo la difesa della vita. È molto triste ve-

dere come, alla vigilia della campagna elettorale, si usino in questo modo argomenti così delicati solo per raccattare qualche voto in più». Il vero obiettivo di questa destra - ha commentato Paolo Cento - «è in realtà quello di at-

taccare la legge 194, mettere sotto tutela i consultori, colpire l'autodeterminazione delle donne. È necessario che tutta l'opposizione scenda in campo per non riportare il paese indietro di 30 anni».

Violante: «Nessuno vuole l'aborto»

«Credo che la Chiesa sia pienamente legittimata a parlare in materia di vita, ma non credo sia legittimata a suggerire al governo italiano che cosa deve fare nei consultori». È questa l'opinione di Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera, in risposta alle parole di Ruini sulla presenza degli antiabortisti nei consultori. «Io non mi stupisco - ha detto Violante - che la Chiesa dica la sua. Non sono cattolico, ma rispetto molto i cattolici e le loro strutture gerarchiche. Se la chiesa intende avviare, come dal suo punto di vista è giusto, una sensibilizzazione contro l'aborto, lo faccia. Ma sia chiaro innanzitutto che nessuno vuole l'aborto: è una tragica necessità, non è un piacere. La Chiesa cattolica dunque faccia pure una campagna per prevenire l'aborto, ma utilizzare le strutture pubbliche per elementi che riguardano una delle religioni non mi pare che sia giusto».

Sul caso è intervenuto anche Marco Rizzo (Pdci): «Il dibattito sulla sperimentazione della pillola abortiva è sfociato strumentalmente sull'applicazione della legge 194. È la prova, ha detto - che in Italia esiste una destra illiberale, oscurantista e medievale».

ce in pochi mesi sull'attuazione in Italia della legge sull'aborto». L'obiettivo - spiega - non è l'ipotesi di un suo cambiamento. Ma creare le condizioni sin dall'inizio della prossima legislatura per una sua integrale applicazione. «A nostro parere - sostiene Cesa - vi sono molte parti non applicate o disattese».

A cosa allude il segretario dell'Udc è noto. Non a caso la proposta arriva alla vigilia della commissione voluta da Storace per riformulare l'articolo 2 della legge, quello che ne stabilisce la finalità delle norme e il ruolo dei volontari. I tecnici del ministero si riuniranno proprio oggi per esaminare la possibilità di eventuali modifiche. Storace vuole, lo ha detto, non solo aprire il varco al Movimento per la Vita nei consultori pubblici, ma anche trasformare il senso proprio della legge: dalla tutela della maternità e della prevenzione come è oggi, all'esclusiva tutela della vita. «Mi sembra una buona idea ma deciderà il Parlamento - ha subito commentato il ministro della Salute - . Visti i mesi che mancano

L'INTERVISTA LIVIA TURCO

Per la responsabile Welfare dei Ds servono meno tagli e più investimenti nelle politiche sociali

«Storace svuota la legge e affossa la Sanità»

■ di Anna Tarquini

Dal Movimento per la Vita nei consultori ai tagli della spesa sanitaria in Finanziaria. Dietro la politica degli annunci del ministro Storace si nasconde il profondo disagio della Sanità e una direzione di governo che penalizza la salute. Livia Turco, responsabile Ds del welfare, ed ex ministro, muove le sue accuse: «Solo propagando».

Lei li vorrebbe i volontari del Movimento per la vita nei consultori?

«Questa sortita di Storace molto grave e molto preoccupante perché è un tentativo di svuotamento dall'interno della legge 194 oltre a un modo per non rilanciare i consultori. Mi preoccupa ancora di più Carlo Casini, il leader del Movimento, che dice cose assolutamente anticristiane. In-

vece di guardare la persona nella sua unicità, nella sua globalità, lui propone che la donna che abortisce vada direttamente all'ospedale, che della prevenzione se ne occupi l'Aied e che questi consultori diventino dei centri di promozione dell'amore e della vita. Non dico che il Movimento per la vita non ci deve entrare per niente nei consultori, ma questi signori non hanno capito cosa significa per una donna il dramma dell'aborto».

Quindi non c'è un no netto alla loro presenza nei consultori...

«Bisogna che siano chiare le finalità e che questa presenza sia nel complesso di un rilancio di una partecipazione democratica e plurale. Se ci stanno i movimenti delle donne perché non anche il Movimento per la vita? Poi perché i consultori devono anche farsi di due nuove domande».

Quali?

«Gli adolescenti che devono essere sostenuti nella dimensione di scoperta della sessualità e non soltanto di informazione e

quindi abbiamo bisogno di consultori che si colleghino alle scuole e l'altro le donne immigrate. Perché purtroppo in questo Paese coloro che abortiscono sono le donne immigrate. Tra i nuovi problemi metto il dramma economico che costringe le donne ad abbandonare i loro figli. Interventiamo ma non con il Movimento per la vita, ci vogliono delle buone risorse pubbliche».

Invece si va avanti con i tagli...

«Quando eravamo al governo abbiamo fatto molto: abbiamo istituito l'assegno per il terzo figlio, il sostegno alla maternità, si prosegue su questa strada. Si faccia un lavoro anche congiunto con il volontariato. E poi bisogna guardare complessivamente all'applicazione della legge 194: il dato che preoccupa maggiormente è l'alto numero di obiezioni di coscienza. I medici che sono stanchi, sono quelli che sono stati in prima linea, che si sentono anche dequalificati. Noi abbiamo delle proposte: bisogna rilanciare nelle strutture ospedaliere i punti nascita, mi auguro che venga defini-

tivamente approvata la legge sul parto che è nata da un'iniziativa di parlamentari di sinistra e che prevede la possibilità del parto in casa, di avere un'assistenza domiciliare e poi bisogna rilanciare la politica territoriale della maternità. La Sanità è una priorità dell'agenda politica. È paradossalmente il più grande investimento per la Sanità pubblica si ottiene attraverso l'investimento nella politica sociale».

La Finanziaria ha introdotto lo stop alla mobilità. Chi si sposta tra Nord e Sud per curarsi non avrà rimborsi.

«Ciò significa creare un grande danno al mezzogiorno che ne aveva già tanti. Noi avevamo dato una ricetta diversa al ministro che è stata snobbata. Avevamo proposto un fondo decennale di investimenti per la Sanità del Mezzogiorno. Questo governo e questo ministro in particolare ha irriso e stracciato le nostre proposte senza peraltro proporre altro in alternativa. Storace pensa che la Sanità si curi con la propaganda e la sua preoccupazione è quella di met-

tere dei cavilli e delle bardature alle Regioni per impedire che facciano il loro mestiere. E poi con grande spudoratezza conta balli. Esempio: i dati della Finanziaria. Lui continua a dire che sono aumentate le risorse per la Sanità, è falso. Cito il Dpef di luglio che dice che la spesa tendenziale per il 2006 è pari a 95.600 milioni di euro e la cifra che ci troviamo in Finanziaria invece è 89.960 milioni. Noi ci troviamo con un disavanzo accumulato nel 2004 di 4 milioni che sono i soldi che il governo deve alle Regioni e una sottostima in Finanziaria di 4 milioni. A questo si devono aggiungere il blocco degli investimenti nella Sanità e il blocco delle assunzioni del personale. La precarizzazione del personale significa incidere sulla qualità della prestazione».

E la devolution?

«Oggi viene messo in discussione il principio di finanziamento con la fiscalità generale. Ci saranno Regioni che diranno: "Finanzia il sistema con le mutue"... Già, rischiamo di tornare alle mutue».



Nel 1929 il Vaticano ottiene il Concordato firmato dal Duce. E così Mussolini diventa l'«uomo della Provvidenza»



Pesò sulla politica italiana come un macigno il famoso editto del 1947 con cui Papa Pio XII scomunicava i comunisti



Nel 1984 tocca a Craxi firmare il 2° Concordato. La Chiesa rinuncia a qualcosa e viene introdotto l'8 per mille

Da Porta Pia a Ruini, la lunga storia degli sconfinamenti tra Chiesa e Stato

■ di Wladimiro Settimali

Un sogno, un sogno in realtà mai compiutamente realizzato. Libera Chiesa in libero Stato, l'antico assioma liberale e laico, rimasto quasi sempre una speranza, o se volete un «pio desiderio». Nonostante sia sempre, ogni giorno di più, un antico e reale bisogno della società italiana, già costretta a dover superare, soprattutto oggi, momenti difficilissimi, sia dal punto di vista politico che economico. Il potere non spirituale della Chiesa (quello politico per intenderci) è ancora immenso e, tanto per essere razionali, l'influenza dei Vescovi pesa, eccome, su ogni decisione piccola e grande che riguarda la vita quotidiana. Nessuno, sia chiaro, vuole chiudere la bocca a Santa Romana Chiesa che ha tutto il diritto di parlare e di imporre ai credenti una specifica morale, un modo di vita, scelte rigorose in un senso e nell'altro. Ma ai non credenti? Per i praticanti delle altre religioni, per gli agnostici, i miscredenti, gli atei che hanno uguale diritto di cittadinanza, quale spazio viene lasciato dalla Chiesa cattolica romana? Poco, pochissimo. La storia comincia nel 1870 quando i «piemontesi» o gli «italiani» scesero a

Roma, sull'onda dei moti risorgimentali e spinti dalle idee di Garibaldi, Mazzini e Cavour si attestarono presso Porta Pia, per poi aprire la celeberrima «breccia». La fine del potere temporale della Chiesa, fu un insulto imperdonabile per il Papa e per la nobiltà nera che, in città e provincia, era padrona di tutto. Ci vorranno anni e anni per risolvere la «questione romana» e permettere così, ai cattolici, di partecipare a pieno titolo alla vita politica dello Stato unitario, fondando il Partito popolare di don Sturzo e, nel secondo dopoguerra, la Democrazia Cristiana.

Nel frattempo, il Vaticano non ha mai cessato di interferire, consigliare, proporre, intervenire, chiedere e ottenere. Dallo Stato, per essere chiari. Alla fine ebbe il Concordato di mussoliniana memoria, dopo che i fascisti avevano già deciso di intervenire contro l'Azione cattolica e contro alcuni sacerdoti che si erano schierati con i socialisti e il mondo del lavoro, rimettendoci la vita. Così Mussolini divenne anche «l'uomo della Provvidenza». In precedenza - è vero - la Chiesa, nel corso della guerra '15-'18, si era scagliata contro «l'inutile strage» e in alcuni documenti importanti era stata chiesta più giustizia sociale per il mondo del lavoro. Ma,

subito dopo, era nata la nuova paura: quella del socialismo e poi del comunismo. C'era insomma, per le gerarchie vaticane, un nemico ben più importante del «modernismo» e del «laicismo»: il pericolo «rosso». Fu quello, in realtà, l'elemento unificante in mille diverse situazioni (appoggio al colonialismo, invasioni etc...) in particolare in Asia e in Africa e nell'America del Sud. Per dirla con semplicità tra i preti operai francesi e i padroni, la Chiesa ufficiale, nel secondo dopoguerra, scelse sempre i padroni e benedisse sempre gli occupanti europei o americani in Algeria, Iraq, Vietnam, Cuba e nelle piantagioni della Colombia e del Messico. Questo non significa che gli onesti padri Comboniani, i francescani o le Suore della Carità, non abbiano aiutato, singolarmente e a titolo personale con grandi sacrifici e rischi, i poveri e i derelitti del mondo.

In Italia è nell'immediato secondo dopoguerra che la Chiesa torna a interferire, orientare e condannare. Il cinema neorealista viene censurato, vengono messi all'indice tutta una serie di libri e tanti personaggi che, agli occhi di Santa Romana Chiesa, «favoriscono il peccato», inducono i giovani ad allontanarsi dalla fede e le

donne a «fare mercimonio del proprio corpo». Spesso, sempre più spesso, non si tratta di pareri morali per i credenti, ma sempre più ordini sommessi al potere statale che è in mano alla Dc, almeno formalmente il partito dei cattolici italiani. Eppure Togliatti e i comunisti, con il celeberrimo «articolo 7», hanno voluto evitare ogni assurda guerra di religione. Alcuni sacerdoti si ribellano (don Mazzi, don Franzoni, don Milani...) ma il Vaticano va avanti per la sua strada e nel 1947 arriva il celeberrimo decreto del Santo Uffizio che pesò sulla politica italiana come un macigno: la Chiesa di Pio XII scomunicò i comunisti e affermò che persino chi leggeva la stampa vicina al Pci veniva considerato apostata e scomunicato e, dunque, non poteva ricevere i sacramenti. E chi può dimenticare, durante le elezioni politiche, l'azione dei Comitati civici di Luigi Gedda che operarono in funzione antisinistra nelle piazze e nelle parrocchie, con metodi ricattatori?

Il 12 agosto '56 tocca a monsignor Pietro Fiondelli, vescovo di Prato. Saputo del matrimonio civile di due battezzati, Mauro Bellandi e Loriani Nunziati, fa affiggere sulle porte di tutte le chiese un avviso in cui i due vengono indicati come «pub-

blici concubini». Il fatto suscita uno scandalo enorme. I due giovani sposi querelano il vescovo e vincono la causa. Da quel giorno le parrocchie di mezza Italia vengono invitate a suonare le campane, in certe ore, in segno di protesta.

Come scrive Sergio Romano, nel suo recentissimo *Libera Chiesa. Libero Stato?* l'Italia della seconda metà degli anni Cinquanta somiglia più alla Spagna di Franco e al Portogallo di Salazar che non alla Francia.

Certo, con il Concilio Vaticano II e Papa Roncalli, molte cose cambiano, ma nelle grandi battaglie civili la Chiesa è sempre schierata su posizioni conservatrici e reazionarie. Ma l'Italia sta cambiando a tutta velocità e la Chiesa perde anche la sacrosanta battaglia per il divorzio, nonostante la mobilitazione generale. Nel 1970, il divorzio, appunto, diventa legge. Certo, Dc e Chiesa non si arrendono e perdono anche il referendum popolare di 4 anni dopo per l'abrogazione della legge. È chiaro a questo punto che i cattolici, sul divorzio, sono molto più avanti della Chiesa. Medesima situazione per l'aborto e stesso tipo di sconfitta per gli ambienti cattolici più duri e conservatori. Nel 1984, con Craxi presidente del Consiglio, il Concor-

dato viene rinnovato e viene adottato, per le spese della Chiesa, il famoso «8 per mille», al posto della «congrua» che lo Stato pagava ai sacerdoti. Insomma la Chiesa rinuncia a qualcosa avendo finalmente compreso che i tempi sono cambiati.

Certo, nel mondo della Finanza, il Vaticano continua a fare il bello e il cattivo tempo, coinvolgendo banche e cittadini italiani e, alla fine, lo Stato. Era accaduto, dopo la prima grande guerra, con il Banco di Roma, nel 1948 con il caso di monsignor Cippico che aveva promesso a tutta una serie di personaggi esportazione di capitali attraverso lo Ior ed eludendo la legge. Poi era venuto alla luce lo scandalo del «banchiere di Dio», tal Giovanni Battista Giuffrè. Infine, il caso di Roberto Calvi, l'amministratore delegato dell'Ambrosiano che, insieme a monsignor Marcinkus e allo Ior (la banca vaticana), aveva lasciato un «buco» di 1400 milioni di dollari, in parte rimborsato dallo Stato italiano. Storie del passato? Mica tanto. Ora, il cardinale Ruini chiede che volontari cattolici antiabortisti siano presenti nei consultori. Forse si può dire che stia per iniziare davvero l'attacco alla 194: ancora una volta una legge dello Stato.

Nella sua autobiografia scrive: «Doveva essere usato nell'Operazione Furia» Che poi venne annullata

PIANETA

Il reporter londinese: l'ordine di attaccare con il fosforo veniva salutato con gioia dai militari

«In Iraq addestrai gli inglesi a usare il fosforo»

Le rivelazioni di Tim Collins, ex comandante delle forze britanniche a Baghdad: l'obiettivo era stanare e uccidere il nemico. Un giornalista del Sunday Telegraph: ho visto usare l'arma chimica

di **Alfio Bernabei** / Londra

TIM COLLINS, il colonnello comandante delle truppe britanniche in Iraq che giocò un ruolo chiave durante l'invasione, addestrò i suoi soldati all'uso del fosforo bianco, la sostanza chimica che brucia la carne finché c'è ossigeno nel corpo. La rivelazione contraddice la

versione del governo di Tony Blair secondo cui il fosforo venne usato solo per creare cortine fumogene. Prima di lasciare il teatro di guerra iracheno un anno fa, Collins è stato l'ufficiale militare di più alto profilo nella zona intorno a Bassora. Ha raccontato del forforo nel suo libro *Rules of Engagement* (Regole di ingaggio). In un paragrafo spiega come addestrò le truppe del Royal Irish Regiment in previsione di un attacco denominato «Operation Fury» (Operazione Furia), pianificata per l'aprile del 2003. L'operazione consisteva nel mettere a punto il migliore dei modi per stanare «nemici» da zone urbane, setacciando casa dopo casa, eliminando tracce di vita. Nel discutere il tipo di armi da usare, Collins scrive: «La stella dello spettacolo era un nuovo tipo di granata presa in dotazione dalle truppe l'estate prima. Aveva il potere di distruggere completamente l'interno di una stanza dove veniva gettata. Ho addestrato i soldati ad usarla, quand'era possibile, insieme al fosforo bianco dato che il fumo e il caldo hanno l'effetto di stanare qualsiasi nemico mentre la granata a frammentazione provvede a fare a pezzi i corpi». Come osserva il Sunday Telegraph, che ha intervistato Collins per chiederle chiari chiarimenti sull'uso del fosforo bianco, l'addestramento descritto corrisponde alla tecnica praticata dagli americani cosiddetta «shake and bake» (letteralmente scuotere e cuocere al forno) che consiste nello stanare con l'uso del fosforo che brucia e simultaneamente distruggere con la granata a frammentazione. «Ho addestrato le truppe all'uso del fosforo bianco contro le forze irachene», ha detto Collins. «Shake and bake è una tattica ben conosciuta. La usammo già

all'epoca della guerra delle Falklands. Se vuoi strizzare fuori qualcuno da un edificio non c'è sostanza migliore del fosforo bianco. Combatte un nuovo tipo di guerra. È ora che il mondo se ne renda conto». La scorsa settimana, come già riportato da L'Unità, il ministro alla Difesa Reid disse che le truppe britanniche avevano fatto uso di fosforo, «ma solo per creare cortine fumogene». Le dichiarazioni di Collins confermano invece che l'addestramento è avvenuto col chiaro intento di usare il fosforo in combattimento. «Operation Fury» apparentemente fu cancellata. Ma resta il dubbio se le tecniche illustrate da Collins siano state usate in altre azioni. Un giornalista del Telegraph che si trovò con gli Usa a Falluja conferma (ma solo adesso) che il fosforo bianco venne usato: «Gli insorti non erano visibili. Una volta che i comandanti erano soddisfatti che non c'erano civili veniva lanciato l'ordine: "shake and bake". Era un refrain che veniva accolto con grida di gioia dai soldati».



Un soldato americano durante l'assedio alla città di Falluja

Rumsfeld: non deciso l'azione militare

Ma poi dice: ero per la guerra Ciagate, è caccia a Gola profonda

di **Roberto Rezzo** / New York

Nuove incriminazioni sono in arrivo nello scandalo Ciagate e le indiscrezioni raccolte nella capitale puntano a personaggi sempre più in alto nell'amministrazione Bush. L'inchiesta riguarda Valerie Plame, agente della Cia, la cui copertura è stata bruciata per vendetta nei confronti del marito, l'ambasciatore Wilson, una delle prime autorevoli voci in dissenso sulla guerra in Iraq. Bob Woodward, stella caduta del Washington Post, è invischiato nello scandalo sino al collo. Ha testimoniato di fronte al procuratore Fitzgerald di aver appreso che la moglie dell'ambasciatore era un agente segreto da «tre fonti ai vertici del governo». Woodward continua a rifiutarsi di rivelarne pubblicamente i nomi, ma negli ambienti legali con conoscenza diretta delle indagini se ne ripetono con insi-

stenza due: Stephen Hadley, consigliere della Casa Bianca per la Sicurezza, ex braccio destro e successore di Condoleezza Rice, e Richard Armitage, numero due al Dipartimento di Stato. Le occasioni d'incontro fra Woodward e Armitage sono state particolarmente frequenti mentre il giornalista scriveva «Plan of Attack», best seller sull'intervento armato contro Saddam.

Hadley, durante una conferenza stampa sulle prodezze di Bush in viaggio per l'Asia, ha risposto alla domanda su un suo coinvolgimento dall'inchiesta: «Quello che so l'ho appreso dai giornali. Alcuni scrivono che sono io la fonte di Woodward; altri che non lo sono». Argomento chiuso. Armitage ha affidato a un portavoce queste parole: «No comment». Se alle indiscrezioni, che riguardano anche Karl Rove, il più fidato consigliere del presidente Bush, seguiranno gli ordini di comparizione, sarà impossibile sostenere che alla Casa Bianca non c'era un sistematico tentativo di alterare l'intelligence sulle armi di sterminio. Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld ha affrontato ieri una maratona di talk show domenicale per una stanca difesa d'ufficio del conflitto. Ed evitando accuratamente impegni su una possibile data per iniziare il ritiro delle truppe. «Stiamo facendo progressi. Chi passa il tempo a criticare distrugge il morale degli iracheni». Rumsfeld si è rifiutato di confermare un piano del Pentagono che prevede la riduzione del personale militare di stanza in Iraq da 160mila a 138mila dopo le prossime elezioni. A un certo punto dell'intervista, incalzato sulle critiche al conflitto, Rumsfeld ha dichiarato di non essere stato lui a decidere l'intervento militare. Alla domanda: «Stai prendendo le distanze dal presidente?», ha risposto «Assolutamente no».

Intanto una dura presa di posizione nei confronti di Bob Woodward è stata presa da Deborah Howell, garante dei lettori al Washington Post. «Ha nascosto ai lettori informazioni su un tema di cui il giornale si occupava da vicino. Woodward, anche se è ricco e famoso, deve rispettare le stesse regole che valgono per tutti i giornalisti».

Talabani pronto al dialogo con i guerriglieri

Il presidente iracheno: sì a incontro se mi contattano. A marzo summit sulla riconciliazione

CINDY SHEEHAN

Un libro di mamma pace

Le riflessioni di Cindy Sheehan, il racconto del suo assedio pacifico al ranch del presidente George W. Bush in Texas e gli appelli della madre di un soldato caduto in Iraq diventata l'eroina del movimento pacifista negli Usa, sono diventati un libro. «Not one more mother's child» (Non un altro figlio di mamma) è il titolo del volume che la Sheehan ha dedicato alla memoria del figlio Casey, morto in Iraq. L'uscita nelle librerie sarà mercoledì e il giorno dopo la Sheehan sarà di nuovo a Crawford per protestare contro Bush.

di **Gabriel Bertinotto**

Se non resterà una presa di posizione isolata, e se non seguiranno marce indietro e correzioni, l'annuncio del capo di Stato Jalal Talabani potrebbe segnare una svolta clamorosa nel conflitto iracheno. Talabani ha sostanzialmente proposto negoziati con l'opposizione armata, anzi con «coloro che descrivono se stessi come la resistenza irachena». Mai prima d'ora uno sviluppo simile era stato auspicato in maniera così chiara dalle autorità di Baghdad. Talabani ha incontrato la stampa al Cairo, in margine alla riunione organizzata per iniziativa della Lega araba con lo scopo di preparare una Conferenza nazionale di riconciliazione da tenersi all'inizio di marzo. Dopo la burrascosa giornata d'inizio, sabato, i lavori sono proseguiti ieri in un clima di maggiore distensione che ha consentito tra l'altro il primo incontro, mai svoltosi prima, tra il premier Jaafari

ri e Harith al-Dhari, membro del Consiglio degli Ulema, esponente dell'ala dura della comunità sunnita, ostile al governo. «Sono il presidente dell'Iraq, e responsabile di tutti gli iracheni», ha dichiarato Talabani. «Se quelli che si autodescrivono come resistenza irachena vogliono contattarmi, sono i benvenuti». Parole sinora mai sentite in bocca ai dirigenti dell'amministrazione provvisoria, che, anche quando ipotizzano il dialogo, lo fanno con una serie di condizioni, escludendo ad esempio coloro che si sono resi colpevoli di atti di violenza. Il fatto che stavolta la consueta precisazione non sia stata esplicitata, potrebbe indicare una maggiore elasticità da parte delle autorità. «Voglio ascoltare tutti gli iracheni - ha aggiunto il capo di Stato - Sono determinato ad ascoltare anche coloro che sono dei criminali e sottoposto processo. Naturalmente, secon-

do Talabani, «questo non significa che io accetterò il loro punto di vista».

In attesa di vedere se all'apertura di Talabani seguiranno iniziative concrete, già si registra il plauso di Harith al-Dhari, che attraverso un portavoce la definisce «un passo corretto che riflette la realtà che c'è sul terreno in Iraq». Il portavoce, Mohammed Bashar al-Faidhi, chiede che si compia anche il passo successivo, cioè riconoscere la legittimità della resistenza. Gli unici a respingere subito l'offerta di Talabani sono i terroristi di Al Qaeda. In un comunicato diffuso via Internet il gruppo guidato da Al Zargawi proclama che «tra noi e loro non ci sarà che il dialogo della spada e del sangue». Amar Mussa, presidente della Lega araba che ha promosso il vertice, parlava ieri di «grandi progressi nella comprensione fra tutte le forze irachene partecipanti, e su tutti i punti affrontati nelle discussioni». Da parte sua il primo mini-

stro Jaafari ha affermato che «la continuazione dei colloqui significa che la conferenza va avanti verso il successo. Per ora nessun ostacolo si può dire insuperabile, e vedo vicina l'unità fra tutti gli iracheni». Per Jaafari la partecipazione di ex-baathisti al processo politico sarà accettata. «I baathisti che non hanno occupato posti di rilievo (nel regime di Saddam) o commesso crimini, sono nostri figli e li prenderemo per mano per partecipare al processo politico in Iraq», ha affermato il primo ministro. Mentre al Cairo si cercava una via d'uscita dal conflitto, in Iraq si viveva un'altra, l'ennesima, giornata di violenze e lutti. Un poliziotto è stato assassinato a Baghdad. Due soldati americani sono stati uccisi in diversi episodi presso la capitale e presso la città di Falluja. A Bassora una bomba ha provocato la morte di un soldato britannico. Fra venerdì e sabato un'ondata di attentati aveva provocato la morte di almeno centoventi persone.

Madri tradite d'America

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Più tardi me ne sto seduto tra le due donne e ricordo il sangue che copriva la strada a Khan Dari e la 82esima aviotrasportata che con gli idranti ripuliva dai pezzi di cervello l'autostrada nel centro di Falluja e il cadavere coperto da una incerata nella parte settentrionale di Baghdad. Ho visto i cadaveri americani. Ed ora ecco qui le madri. Sue ha perso suo figlio il 3 febbraio dell'anno scorso. Stava cercando «ordigni esplosivi improvvisati» vicino a Iskanderiya, a sud di Baghdad, quando accanto a lui è esplosa una bomba mimetizzata. Le date sono importanti per Sue. Non fa che ripeterle come se potesse sistemare le cose, magari dare un senso all'immortalità della morte di suo figlio, forse farlo tornare, sia pure per poco, in vi-

ta. Seth si era sposato il 26 agosto 2003 cinque giorni prima di essere inviato in Iraq; la sua giovane moglie, Kelly, non aveva avuto nemmeno il tempo di conoscere suo marito. Era tornato a casa in licenza il 1° gennaio 2004, era ripartito il 17 gennaio ed era morto tre settimane dopo. La voce indignata di Sue copre il frastuono della trattoria newyorkese, carica come è di rabbia e di coraggio al punto da soffocare gli scherzi di due veterani all'altro lato del tavolo. «Ricordo chiaramente le ultime parole di mio figlio prima di tornare in Iraq dopo due settimane di licenza. "Non so chi è il mio nemico", ha detto. "È una guerra senza scopo e senza senso, una guerra di religione. Non la vinceremo mai". Non è stato ucciso. È stato assassinato. È stato assassinato dal governo americano. Era alla ricerca di "ordigni esplosivi improvvisati". Ne ha trovato uno, ha dato l'alt alla sua pattuglia ed è saltato in aria. La considero una missione

suicida». Conosco Iskanderiya, il luogo dove è morto Seth. È una malfamata cittadina sunnita a sud di Baghdad, una zona di tagliatori di gole dove gli insorti hanno i loro posti di blocco accanto ai boschetti di palme e ai canali. Viene in mente il Vietnam. Le voci degli altri commensali si sono abbassate. Queste madri e questi ex soldati parlano tutti del loro patriottismo sebbene di questi tempi potrebbero dirsi d'accordo con l'infemiera Edith Cavell: il patriottismo non basta. Il figlio di Celeste, Sherwood, è morto il 26 aprile dell'anno scorso e la sua fine è stata tragica quanto inutile. Era di scorta ad un gruppo di ispettori militari alla ricerca delle mitiche armi di distruzione di massa del presidente Bush quando una fabbrica di profumo situata a Baghdad che stavano perquisendo è saltata in aria all'improvviso. «Stava scendendo dal camion per aiutare i feriti quando è stato investito da una pioggia di schegge», dice Celeste. «Per quella missione avrebbero dovuto avere un camioncino equipaggiato con un dispositivo in grado di far esplodere le bombe via

radio prima di arrivare sul posto. Ma quel giorno il camion si era rotto e il generale inglese aveva dato l'ordine di uscire ugualmente in missione. Non potrò mai scordare che mio figlio è morto appena un mese dopo che Bush aveva fatto vedere alla stampa un nastro registrato - quello nel quale scherzava sulla ricerca delle armi di distruzione di massa e faceva finta di cercarle sotto la sua scrivania. Si prendeva gioco del fatto che non le avevano trovate. Ma mio figlio è morto cercandole e non esistevano». Sherwood e sua moglie di 28 anni, Deborah, avevano un figlio. «Gli diciamo sempre che suo padre era un eroe», dice Celeste. È così che lo consideriamo. Era un uomo nobile». Sherwood era entrato nella Guardia Nazionale nel 1997 credendo che avrebbe potuto impiegare il denaro guadagnato per andare all'università. «Ci disse che sarebbe andato, avrebbe fatto il suo dovere e avrebbe riportato tutti i suoi uomini a casa sani e salvi. Erano in 15, tutti della Pennsylvania, e Sherwood mantenne la parola. Sono tornati tutti a casa sani e salvi tranne Sherwood». Dall'altra parte del ta-

volo Alex Ryabov dice di essere stato contrario alla guerra fin dall'inizio perché non ha mai creduto che ci fossero armi di distruzione di massa. «Quando sono arrivato in Iraq ho visto gli effetti sulla gente dei nostri proiettili di artiglieria. Andavo in avanscoperta per vedere dove cadevano i proiettili e ho visto intere città irachene in fiamme. C'erano iracheni morti sul ciglio della strada - non si capiva se erano uomini o donne». Può quindi destare così tanta sorpresa il fatto che questo piccolo gruppo di madri e di ex soldati abbia sfilato in coda alla parata dei Veterani a New York o che ora rappresentino l'organizzazione Military Family Speak Out e quella dei Veterani dell'Iraq contro la guerra e che si siano uniti a uomini più anziani che facevano parte dei Veterani del Vietnam contro la guerra? Non sono questi gli uomini e le donne che Bush vuole a portata di mano quando denuncia i membri del Congresso per aver affermato che prima della guerra ha falsificato i documenti di intelligence o quando racconta a giovani soldati ancor più entusiasti che

l'America «prevarrà» nella sua «guerra al terrore»... e non mi riesce difficile capire il perché. «Mio marito Greg era un repubblicano convinto anche dopo la morte di mio figlio», dice Sue. «Ma poi siamo andati a vedere il film di Michael Moore Fahrenheit 9/11. E uscendo dal cinema mio marito mi ha chiesto scusa. "Per quale motivo mi stai chiedendo scusa", gli ho chiesto? E lui mi ha risposto: "mi dispiace - tutto quello che hai detto sulla guerra era giusto. Ti sosterrò al 100% in tutto quello che dirai e farai". Mi accomiato da questo gruppetto di coraggiosi americani e americano che si alzano da tavola sulla quale troneggia la triste bandiera americana bordata d'oro e si immergono nello smog e nel frastuono di Times Square. Lassù in alto su un gigantesco schermo tv il vicepresidente Cheney china il capo con aria solenne nel cimitero di Arlington. Ah sì, sta onorando i caduti. E mi chiedo se capirà mai di aver tradito gli uomini e le donne riuniti nella 44esima strada.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Cina, Bush pensa molto agli affari e poco ai diritti

Incontro con il presidente Hu. Debole monito della Casa Bianca sulle libertà civili

di Gabriel Bertinotto

TRA USA E CINA GLI AFFARI OGGI vengono prima di ogni altra cosa. Naturalmente Bush nella sua visita a Pechino non ha mancato di tirare le orecchie a Hu Jintao per lo scarso rispetto che nel suo Paese viene garantito ai diritti umani, democratici,

religiosi. I dirigenti comunisti se lo sono lasciati dire senza polemicizzare, e limitandosi ad osservare che sull'argomento le parti hanno opinioni diverse. Ma soprattutto, americani e cinesi si sono dedicati al contenzioso commerciale, registrando o preannunciando in questo settore dei progressi, che con ogni probabilità sono proprio l'elemento grazie al quale la polemica sulle altre questioni è stata circoscritta e contenuta.

La visita del presidente degli Stati Uniti è durata ventiquattrore ed è culminata nel colloquio con il suo omologo Hu, definito da quest'ultimo «franco e amichevole». Una formula con la quale nel linguaggio diplomatico spesso viene registrata la presa d'atto di posizioni diverse. Lontano insomma sia dalla piena intesa che dalla completa rottura. Al termine dell'incontro, l'uno e l'altro hanno rilasciato dichiarazioni, ma non hanno risposto alle domande della stampa.

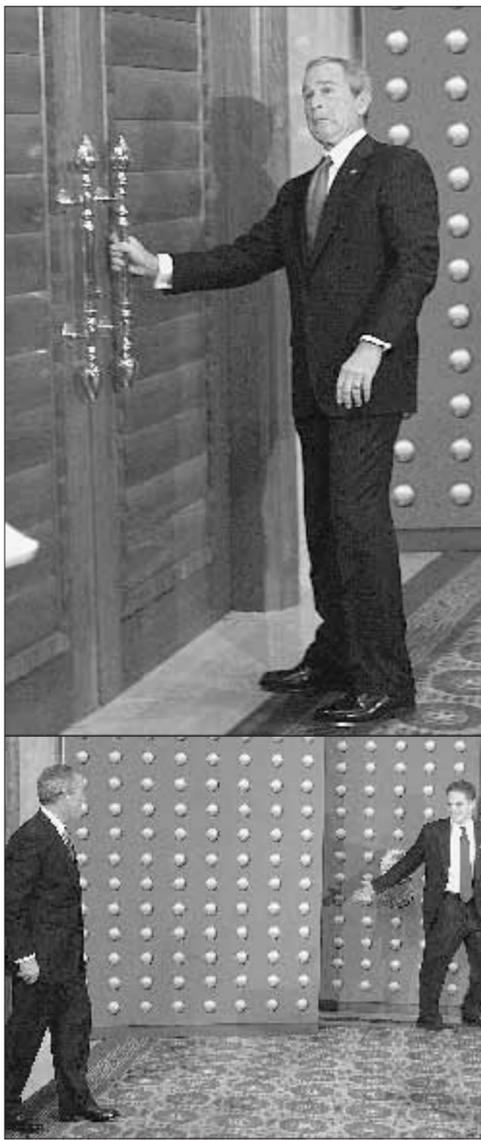
Bush ha definito importanti le relazioni con Pechino, dicendosi sicuro che la sua visita le renderà più forti. Hu ha assicurato che il suo Paese proseguirà sulla strada della riforma monetaria, vale a dire consentirà ulteriori rivalutazioni dello yuan, per venire incontro alle preoccupazioni statunitensi di fronte alla debordante concorrenzialità delle esportazioni cinesi. Condoleezza Rice, che accompagna Bush nel suo tour asiatico, ha aggiunto che gli Usa non vogliono creare «conflittualità» con la Cina, ma vogliono anzi vederla «integrarsi nel sistema internazionale» ad ogni livello: economico, politico, democratico. Intanto sul terreno commerciale, oltre alla promessa di una maggiore elasticità sul piano valutario, Washington incassa il fatto che oggi i cinesi affrontino «in modo molto più approfondito ri-

spetto al passato» il problema del copy-right e della proprietà intellettuale. Cioè si mostrano più solerti nel perseguire le imitazioni fraudolente dei marchi e dei brevetti stranieri.

Bush, che aveva iniziato la iniziativa partecipando ad un rito religioso in una chiesa protestante, ha chiesto ai suoi interlocutori di «allargare» gli spazi di libertà di culto e di espressione culturale e

Il capo di Stato Usa: parlate al Dalai Lama, vuole libertà religiosa non l'indipendenza del Tibet

politica. Hu Jintao ha replicato sostenendo che il suo Paese «continuerà a costruire la democrazia con le sue proprie caratteristiche e a migliorare i diritti umani basandosi sull'attuale situazione e sulle aspirazioni del popolo». Del resto il portavoce del governo locale, Kong Quan, ha rilevato che il tema dei diritti umani «ha occupato solo una piccola parte» dei colloqui. E per essere più chiaro, ha precisato che «il novanta per cento del tempo è stato riservato alle discussioni sui modi in cui sviluppare relazioni costruttive» fra i due Paesi. In quel dieci per cento dedicato alla democrazia ed ai diritti, Bush ha suggerito tra l'altro ai suoi interlocutori di invitare in patria il Dalai Lama, per sentirsi dire dal leader spirituale tibetano quello che ha detto a lui (e che ripete da anni), e cioè che per la sua terra non chiede l'indipendenza, ma autonomia e libertà religiosa. Lo stesso invito, propone Bush, dovrebbe essere rivolto a esponenti del Vaticano per risolvere i contrasti che hanno sinora impedito alla Santa Sede ed alla Repubblica popolare di allacciare relazioni diplomatiche.



Bush sbaglia la porta dell'uscita, dopo aver parlato con i giornalisti a Pechino

Uragani, il 2005 annus horribilis

Lo dice uno studio Usa. L'Independent: in Groenlandia i ghiacciai si sciogliono

Il 2005 è stato l'anno nero degli uragani e delle temperature record. Dopo i drammi di Rita e Katrina, la conferma statistica arriva dall'Agenzia Statunitense per gli Oceani e l'Atmosfera (Noaa) secondo cui dal 1944, anno in cui si effettua la regolare catalogazione degli uragani, quest'anno è stato raggiunto il numero record di 23 tempeste tropicali di cui 13 si sono trasformate in uragani. Di questi 13 uragani, 7 sono stati catastrofici. Oltre al numero record di tempeste tropicali ed uragani, sono stati raggiunti anche valori record della intensità degli uragani catastrofici. Il massimo numero di tempeste tropicali mai verificatosi dal 1944 era di 19, quantunque, in base agli archivi esistenti, il precedente record spetti al 1933 con 21 tempeste tropicali. L'energia cinetica complessiva liberata dalle tempeste tropicali del 2005 è al quarto posto dopo il 1950, il 1995 ed il 2004. Il 2005, però, potrebbe passare alla storia anche per il caldo record. Secondo gli esperti dell'agenzia Usa per il clima, il mese di ottobre che si è appena concluso è stato il più «rovente» dal 1880. Non solo: il 2005 ha registrato temperature dei mari e degli oceani dell'emisfero nord fra le più alte mai osservate in 125 anni e secondo le prime valutazioni, il 2005 potrebbe diventare il secondo anno più caldo dal 1880. Secondo il Noaa, se si scompongono i dati, il mese di ottobre risulta il più caldo in assoluto per l'emisfero nord e il terzo ottobre più caldo per l'emisfero sud. Ottobre è stato più caldo

sulle aree continentali che non sugli oceani, sia per l'emisfero nord che per l'emisfero sud ed è stato più caldo in Asia che in qualsiasi altro continente del mondo. L'altra faccia della medaglia è la scarsità di precipitazioni - al di sotto della media fino alla completa siccità - negli USA centro meridionali in Brasile, nell'Europa centro orientale ed in gran parte dell'area mediterranea, nell'Asia centrale continentale ed in Sud Africa. Intanto secondo uno studio Usa pubblicato dall'Independent, i ghiacci della Groenlandia si stanno rapidamente sciogliendo e precipitano verso il mare: un fenomeno ormai quasi irreversibile che provocherà un disastro globale destinato a cancellare le zone costiere di molti paesi e cambiare l'assetto termico dell'Oceano Atlantico. Per secoli i ghiacciai della grande isola prossima al polo nord sono rimasti praticamente immutati. Lo studio, coordinato dal professor Slawek Tulaczynk dell'Università della California, sta per essere pubblicato nella rivista scientifica Geophysical Research Letters e viene anticipato dal giornale alla vigilia di una nuova riunione, questa settimana a Montreal, in cui rappresentanti di governi e organizzazioni internazionali discuteranno cosa fare dopo la scadenza di Kyoto, tra sette anni. Nessuno si aspetta grandi progressi, a causa dell'ostruzionismo degli Usa, che si oppongono a ogni limitazione di emissioni dannose e mettono in dubbio persino dell'esistenza dell'effetto serra, e di diversi paesi in via di sviluppo.

«Fu giustiziato ma era innocente»

Texas, Cantu fu messo a morte nel 1993. Il difensore: condanna basata su bugie

L'America che si avvia alla millesima esecuzione da quando nel 1976 venne ripristinata la pena capitale scopre con raccapriccio che molto probabilmente ha mandato a morte un innocente. Secondo il quotidiano texano Houston Chronicle, Ruben Cantu, giustiziato a Huntsville nell'estate 1993, non c'entrava niente con l'omicidio per cui è finito nelle mani del boia. Il caso di Cantu fa dell'uomo la prima probabile vittima innocente del sistema della «morte di stato». Oggi, tra l'altro, la sua esecuzione non sarebbe stata possibile perché qualche mese fa la Corte Suprema ha definito incostituzionale la pena di morte per i condannati di delitti compiuti quando erano minorenni. Ruben aveva 17 anni all'epoca del crimine, 18 quando venne condannato, 26 quando venne messo a morte sempre protestando la sua innocenza. Era stato messo a morte per l'assassinio nel 1984 di Pedro Gomez: secondo l'accusa avrebbe ucciso per ra-

pina, ma «quando diceva di essere innocente, diceva probabilmente la verità», ha scritto ieri lo Houston Chronicle. Il cuore di Cantu cessò di battere 22 minuti prima della mezzanotte del 24 agosto, dopo che il suo ultimo desiderio di un chewing-gum era stata respinta dagli amministratori del carcere. L'uomo era cresciuto a San Antonio e pur non avendo precedenti penali era stato descritto alla giuria come un ladro violento, il membro di una gang e un assassino che aveva spietatamente sparato ad una persona nove volte con un fucile prima di svuotare un al-

Il giornale Houston Chronicle indaga: «Diceva la verità quando affermava di essere innocente»

tro caricatore contro l'unico testimone, un uomo che a mala pena era sopravvissuto per testimonianza. Sono passati 12 anni dall'esecuzione, e adesso il giudice, il pubblico ministero, il capo della giuria e l'avvocato difensore del ragazzo hanno ammesso in coro che la condanna a morte venne costruita su omissioni e bugie. «Abbiamo fatto del nostro meglio col materiale che avevamo, ma con un po' più di lavoro, con uno sforzo in più forse avremmo avuto le informazioni giuste. Il fatto è che un innocente è stato messo a morte e che ce l'abbiamo tutti sulla coscienza», ha detto Miriam Ward, capo dei giurati della contea di Bexar che nel 1985 consegnò il verdetto. Ed ecco alcune delle prove che oggi le hanno fatto cambiare idea: David Garza, il coimputato al processo che aveva appena 15 anni al momento del crimine, ha firmato una dichiarazione giurata in cui ammette che all'epoca lasciò che Cantu venisse accusato falsamen-

te e che non era neppure con lui la notte dell'omicidio. E anche l'unico testimone, l'uomo sopravvissuto alla sparatoria, ha ritrattato la sua versione: ha detto al Chronicle che è sicuro che la persona che aprì il fuoco non era Cantu, ma che si sentì costretto dalla polizia ad accusare il ragazzo. «Oggi sono convinto che non avrei dovuto chiedere la pena di morte in un caso basato sulla testimonianza di uno che ha identificato Cantu solo dopo che la polizia gli ha mostrato la sua foto tre volte», ha detto Sam Milsap, all'epoca il pubblico ministero.

Il pubblico ministero di allora: oggi sono convinto che non avrei dovuto chiedere l'esecuzione

Iran: stop ai controlli nelle centrali atomiche

L'Iran ha ribadito ieri che non vi è «alcuna ragione» perché il suo dossier nucleare venga rinviato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e ha prospettato una ripresa dell'attività di arricchimento dell'uranio se ciò avverrà. Un avvertimento lanciato in vista della prossima riunione del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), in programma il 24 novembre. Il Parlamento ha approvato i principi generali di una legge che obbligherebbe il governo a riavviare in tal caso l'arricchimento dell'uranio, oltre che a interrompere le ispezioni a sorpresa degli ispettori dell'Aiea. Il testo - che prima di entrare in vigore deve essere discusso e approvato nei dettagli - ha ottenuto il voto favorevole di 183 dei 197 deputati presenti. Il provvedimento chiede all'esecutivo di mettere fine alla «applicazione delle misure volontarie». Vale a dire la sospensione dell'arricchimento dell'uranio e l'applicazione del Protocollo addi-

zionale al Trattato di non proliferazione nucleare, che da due anni permette ispezioni più severe ai siti della Repubblica islamica. L'Iran aveva deciso un anno fa di sospendere tutte le attività del ciclo dell'arricchimento, alle quali aveva lavorato in segreto per 18 anni, per consentire la prosecuzione di trattative con Francia, Germania e Gran Bretagna. I Paesi della Ue, come gli Stati Uniti, chiedono «garanzie oggettive» che questa tecnologia non possa essere usata a fini militari, e quindi che l'Iran rinunci a dotarsi di un ciclo completo dell'arricchimento sul proprio territorio. Teheran invece insiste che ha il diritto di procedere con il suo programma, affermando che esso servirà esclusivamente ad alimentare centrali per la produzione di energia elettrica. Le trattative fra il trio europeo e l'Iran sono state sospese all'inizio di agosto, quando Teheran ha riavviato le attività di conversione dell'uranio in gas, ultimo passo prima dell'arricchimento.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro 7 gg/estero 344 euro 6 gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino si uniscono al dolore dei familiari del professor

CARLO ALFREDO MORO

e ne ricordano generosità e umanità.

La Segreteria nazionale e la Direzione dei Democratici di Sinistra sono vicini alla famiglia Moro per la scomparsa del professor

CARLO ALFREDO

ANNIVERSARIO 1989 2001

Il figlio ricorda

**FELICE MARNI
ANGELA DE VECCHI**
Genitori amatissimi

Rivoluzione in Israele: Sharon lascia il Likud

Il primo ministro pronto a dar vita ad una sua lista
Con lui almeno 14 tra ministri e parlamentari

■ di Umberto De Giovannangeli

IL GRANDE ADDIO si consuma nella notte. Ed è un evento destinato a cambiare la storia di Israele. Ariel Sharon lascia il Likud. La decisione matura nel giorno in cui il Comitato Centrale del partito laburista ufficializza, quasi all'unanimità, la fine dell'esperienza di uni-

tà nazionale e consacra, con un applauso scrosciante, Amir Peretz come il leader incontestato del partito. Di tutto il partito. La notizia della clamorosa, ma non inaspettata, uscita del premier dal partito che aveva contribuito a fondare scuote Israele. «È stata una decisione sofferta, dolorosa, ma inevitabile. Arik l'ha presa con la morte del cuore ma con la convinzione che è la scelta più giusta per poter portare a compimento il programma su cui aveva ottenuto uno straordinario con-

senso popolare nelle ultime elezioni», confida a l'Unità Ranaan Gissin, portavoce del primo ministro. L'addio al Likud non significa che «Arik» si ritira a vita privata. Tutt'altro. Sharon gioca di anticipo e decide di accelerare i tempi per il voto anticipato. Già oggi, riferiscono fonti vicine al premier, Sharon si recherà dal capo dello Stato, Moshe Katsav, per rassegnare le dimissioni e portare allo scioglimento della Knesset cosa che, secondo le leggi vigenti, imporrà l'indizione di nuove elezioni entro 90 giorni, e dunque a febbraio 2006. La rottura era nell'aria e ieri mattina, nella riunione, forse l'ultima, del Consiglio dei ministri, Sharon l'aveva in qualche modo anticipata. E lo aveva fatto rivolgendosi con affetto all'altro «grande vec-

chio» della politica israeliana: Shimon Peres. «Shimon, noi due abbiamo ancora della strada da fare insieme, un programma da portare a termine», aveva affermato Sharon all'indirizzo del vicepremier ed ex leader laburista. Un invito a non mollare, di più, quasi un'offerta a dar vita insieme ad una nuova formazione politica in grado di conquistare i consensi del vasto elettorato di centro.

L'addio di Arik al Likud irrompe nelle case degli israeliani attraverso le edizioni straordinarie delle reti televisive. Il panorama politico di Israele esce completamente rivoluzionato. Sharon, afferma la televisione pubblica israeliana, potrebbe contare sull'adesione di una quindicina di deputati - in gran parte del Likud - per formare il suo nuovo partito che dicono i sondaggi più recenti - ha buone probabilità di emergere come il primo partito di Israele, seguito a ruota dal Labour di Amir Peretz. Fonti vicine al premier hanno aggiunto a tarda notte che ci si aspetta che Sharon oggi - oltre a recarsi dal presidente Moshe Katsav - annunci la sua decisione nel corso di una riunione già in



Il premier israeliano Ariel Sharon. Foto di Ariel Schalit/Agf

programma con esponenti parlamentari del Likud. Le luci nei palazzi della politica e del potere israeliani restano accese per tutta la notte. Le indiscrezioni si rincorrono. Quattordici ministri e deputati del Likud (su un totale di 40) sono inclini a seguire Ariel Sharon e lasciare il loro partito, anticipa la televisione commerciale, Canale 2. Tra i 14 viene incluso anche il vicepremier Ehud Olmert. Secondo l'emittente, è possibile che anche esponenti del partito laburista decidano di confluire nella nuova lista. Fra questi viene menzionato l'ex leader Shimon Peres. Nella nuova lista di Sharon, per la quale le procedure burocratiche sono già state completate, potrebbero figurare anche personalità come l'ex capo dello Shin Bet (sicurezza interna) Avi Dichter e il rettore dell'Uni-

versità di Beersheva, Avishay Braverman. Gioca d'anticipo, Arik, e non aspetta il voto in merito alla fine anticipata della legislatura previsto alla Knesset per mercoledì. Sharon, spiegano i suoi più stretti collaboratori, ha deciso la scissione nella convinzione di non poter portare avanti il suo programma per arrivare a un accordo con i palestinesi che fissi i confini permanenti di Israele, a spese di ritiri in profondità dalla Cisgiordania, in quanto contestato dall'ala oltranzista del Likud, la stessa che aveva cercato in tutti i modi, anche attraverso moti di piazza, di impedirgli la realizzazione del suo piano di ritiro unilaterale dalla Striscia di Gaza e da quattro insediamenti in Cisgiordania. E a 78 anni veste i panni del «rivoluzionario». Un rivoluzionario di centro.

Per i socialisti francesi un passo verso l'unità

Una mozione unisce le 3 correnti del Partito
Il segretario Hollande: successo collettivo

■ di Gianni Marsilli inviato a Le Mans

Rischia un'empirese, il partito socialista francese, qui a Le Mans. Correva il pericolo di cominciare la corsa alle presidenziali della primavera 2007 a ranghi sparsi, privo di programma coerente e di candidato federatore. Il rischio che accada esiste ancora, ma la logica innescata in questo weekend è di segno diverso: si è trovata l'agognata «sintesi» tra le tre grandi correnti del partito, il che ha autorizzato il segretario François Hollande a vantare «un successo collettivo» e l'avvio di «una dinamica nuova», unitaria e progettuale.

Il braccio di ferro era tra tre mozioni. La prima, quella firmata dallo stesso Hollande, da Strauss Kahn, Lang, Aubry, contava sul 53,6% dei consensi e rappresentava l'ala di governo, socialdemocratica ed europeista. La seconda, presentata da Vincent Peillon e Arnaud de Montebourg, due quarantenni rampanti, aveva raccolto quasi il 25%: predicava una riforma radicale, il passaggio dalla V alla VI Repubblica, riducendo di molto le prerogative presidenziali. La terza, primo firmatario Laurent Fabius, si era fermata al 21%: si riconosceva nel no alla Costituzione europea e sollecitava il partito a mettere il timone a sinistra senza timidezze, con comunisti, trotzkisti, e altermondialisti. Ci sono volute quasi sei ore di discussione per arrivare, alle tre e mezza del mattino, alla «sintesi»: una bozza programmatica che riflette in buona parte le posizioni della prima

mozione, ma che accoglie anche qualcuna delle richieste di Fabius, come il salario minimo garantito di 1500 euro, soglia da raggiungere entro il 2012. Nessuna concessione invece alla VI Repubblica cara alla mozione numero 2, i cui leader infatti si sono astenuti «per amor di partito».

François Hollande ha dunque vinto la sua difficile scommessa, per quanto precari restino gli equilibri interni. Sabato prossimo la direzione del partito lo confermerà nelle sue funzioni. La novità è che anche Fabius e le sue truppe lo riconosceranno come leader. Ma per arrivare a questo risultato è stato necessario amputare il dibattito di alcuni temi tanto essenziali quanto scottanti. Quello delle candidature all'Eliseo, innanzitutto. Concludendo il Congresso, Hollande ha riconosciuto che «le primarie sono una buona idea sulla quale occorre riflettere», ma per il 2007 si procederà come al solito: con il voto dei soli militanti. Si apre quindi, da ora all'autunno prossimo, la vera battaglia tra i pezzi grossi: Hollande, che dopo Le Mans mantiene le sue chances, la sua compagna Ségolène Royal che spopola nei sondaggi, Jack Lang che non le è da meno, Strauss Kahn che vuol giocare fino in fondo la sua partita, Fabius che ha ritrovato margini di manovra. Ma nel corso del Congresso si è steso un pietoso velo di silenzio anche sul tema dell'Europa, che aveva spaccato il partito come una mela.

Ermanno Rea **La** dismissione



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

In edicola con
l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

14

lunedì 21 novembre 2005

Unità
LU
LO SPORT

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La **P**atente

Giancarlo Fisichella è entrato nell'albo dei piloti di F1 con il "piede pesante" anche fuori dalla pista. L'autovelo lo ha inchiodato a 148 km/h dove il limite era di 60. Il pilota romano si è giustifi-



cato: «Correvo a casa perché la tata aveva chiamato me e mia moglie per dirci che nostro figlio aveva la febbre alta». Collegi di "sventura" e di professione sono stati prima di lui i vari Juan Pablo Montoya, Ralf Schumacher, Jenson Button. Nei prossimi mesi, non

avrà problemi a salire sulla sua monoposto, visto che per andare a 300 all'ora in pista serve la superlicenza Fia. Qualche dubbio resta sulla validità dell'invito che pochi giorni fa aveva lanciato dalla Gazzetta e da Matrix per inviare i giovani a rispettare il codice stradale.

«Fioren Toni», doppietta e secondo posto

I viola battono il Milan (3-1) con due gol dell'attaccante e lo raggiungono dietro alla Juve. Rete di Gilardino. Prandelli: «A 45 punti siamo salvi...»



Contro crampo

LUCA BOTTURA

Il Parma acquistato dallo spagnolo Tanz

Ore 8 Rassegna stampa. In un'intervista al Corriere della Sera a proposito della strage di Bologna, Francesca Mambro invita a riconsiderare la vicenda sottolineando che «i muri ormai sono caduti».
Ore 8.01 I familiari delle vittime ricordano che i muri sono caduti, è vero, ma c'è anche una sentenza passata in giudicato secondo cui i muri li hanno fatti cadere lei e Fioravanti. E pure il tetto. **Ore 8.30** Pieno successo della campagna del ministro Giovanardi per la chiusura in anticipo delle discoteche: le stragi del sabato sera sono avvenute con un quarto d'ora d'anticipo. **Ore 9.30** Nuovi particolari sull'incontro in Vaticano tra Berlusconi e Benedetto XVI. La sintonia è stata così piena che il Papa avrebbe concesso al premier di ritoccare personalmente le scritte «Dio c'è» sui cavalcavia delle autostrade. **Ore 9.31** Appaiono sulle autostrade le prime scritte ritoccate da Berlusconi: «Dio c'è, votatelo». **Ore 10.30** Dopo le fortunate iniziative a favore di Israele, Giuliano Ferrara lancia una campagna a favore della Coca Cola. Ferrara invita tutti i lettori del Foglio - Mario, Gino e Giovanna - a scendere in piazza domani sera a San Giovanni in Laterano. **Ore 10.31** Ferrara annuncia lo slogan della manifestazione pro-Coca Cola: «Rutto e subito». **Ore 11** Trenitalia conferma: a vincere l'appalto per la pulizia dei treni è stata la stessa azienda di prima, quella che ci lasciava le zecche. **Ore 11.01** Soddisfatto commento del Premier: «Se quelli che hanno tirato una sola vengono confermati d'ufficio, non faccio neanche la campagna elettorale». **Ore 12** Scoperte scientifiche: è Totò Cuffaro l'anello di congiunzione tra l'uomo e l'appalto. **Ore 16.24** Il Palermo pareggia a Treviso e inchioda i veneti all'ultimo posto. **Ore 16.25** Il sindaco di Treviso, Gentilini, la prende con filosofia: «Tanto nella devolution, all'articolo 23, c'è scritto che il Treviso resta in A per legge. È subito prima del comma sul fatto che a noi veneti xe piase 'a mona». **Ore 16.30** Gaffe di Valentino Rossi che, dopo aver raggiunto il secondo posto al rally di Monza, commenta: «E vero, andrò alla Ferrari. Ero stanco di rischiare la vita correndo così forte». **Ore 16.45** Milan sconfitto a Firenze dopo essere stato gravemente penalizzato dall'arbitro. **Ore 16.46** Forattini azzecca una vignetta. **Ore 16.47** I Pooh pubblicano un cd straordinario. **Ore 16.49** D'Alema dice una cosa di sinistra. **Ore 16.51** L'osservatorio astrofisica di Boston informa che il susseguirsi di eventi inspiegabili deriva dal passaggio vicino alla Terra della cometa Rufus. **Ore 16.52** La cometa Rufus esce dall'orbita terrestre. **Ore 16.53** Assegnato al Milan un rigore di cui usufruire nel prossimo turno. **Ore 17** Fiorentina seconda in classifica, ma Andrea Della Valle invita a rimanere coi piedi per terra: da oggi le Tods avranno i gommioni di ghisa. **Ore 18** Dopo settimane di tira e molla per l'acquisto del Parma, si scopre il vero motivo per cui l'imprenditore spagnolo Sanz non ha i soldi per comprare la società: non è Lorenzo Sanz, è Calisto Tanzi.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

di Marco Bucciattini / Firenze

QUANDO PARLANO GLI OCCHI si possono chiudere i taccuini, riporre le penne nei tascini. No, non lo diranno. Lo faranno cantare allo stadio intero, ma loro zitti, anzi, si difenderanno come ha fatto in campo la Fiorentina davanti ad un Milan più forte tecnica-

mente e fisicamente. Si smarcano con frasi grottesche: «Appena arriveremo a 45, e saremo salvi, verrò qui a brindare con voi», ripete Prandelli, quando gli si chiede di guardare la classifica. Ma gli occhi non prendono in giro nessuno. Gli

occhi ridono, e sognano, anche nella smorfia di Della Valle che davanti alla petulante signorina di Sky si trattiene in espressione seria come fosse interrogato da una professoressa ma si vede - dagli occhi - che gli scappa da urlare. La Fiorentina batte il Milan e lo raggiunge al secondo posto, dai che è vero, Firenze, credici. Tre a uno, gira tutto bene ma concludere l'analisi agli episodi, come fa Ancelotti, è delitto contro la logica e contro il calcio. Perché è una vittoria della Fiorentina, delle sue carat-

teristiche naturali e allenate. Quattro appunti: in sei partite in casa i viola hanno segnato 18 reti, tre di media, come ieri. La Fiorentina ha segnato ben tre volte entro il primo minuto di uno dei due tempi, segno di una rapida lettura del gioco, e di una concentrazione feroce. Così è stato contro il Milan, al rientro dagli spogliatoi, quando il gol di Jorgensen - dopo un goffo intervento addirittura di Nesta - ha beffato i rossoneri, reduci da un primo tempo dominato. Terzo: Toni. Ha segnato 15 reti tirando 27 volte nello specchio della porta. Spesso le statistiche limitano l'incoerenza del calcio, ma questa è impressionante, e testimonia la grande condizione dell'attaccante e la qualità - tutta riunita lassù in attacco - della Fiorentina. Quando attacca fa male, perché ci crede. Ieri per il capocannoniere due colpi di testa e due gol, cercati per la fame di gloria, in fondo a traversoni lunghi e "sporchi".

«A fine allenamento mi fermo spesso a provare i colpi di testa», spiega Toni, che rivela nella rete del vantaggio (al 10') uno schema più volte allenato in settimana. Poi frulla la manona, e corre cantando a bocca spalancata quella canzone che lo carica, "Su di noi" di Enzo Ghinazzi detto Pupo, mamma mia, ma queste cose si tollerano se uno che segna con una media-reti sconosciuta dai tempi di Angelillo nel '58 (dopo 12 giornate era già a 20, poi rallentò, si quietò a 33, record che Toni minaccia). Schemi alle-

La squadra di Prandelli ringrazia le statistiche del capocannoniere che ha fatto 15 centri con 27 tiri in porta...

nati, d'accordo, ma perché diventino "gol" serve anche un mancino che sa calciare, e c'è, è Pasqual. «Sta bruciando le tappe, è l'arma in più», lo gratifica Prandelli. Cinque reti delle ultime 4 partite sono arrivate dai suoi traversoni molto effettati. Eccola, la Fiorentina. C'è dell'altro, Jorgensen e Fiore, a piccoli sorci ma sono distillati di classe. Poi la legna di Donadel, Brocchi, Di Loreto, Dainelli: gente che accetta i propri limiti e si preoccupa di fare squadra, di correre, di buttare gambe e cuore al servizio di quelli bravi. Una squadra "semplice", ma una grandissima squadra, che si nutre dell'emozione e della voglia di una città intera, della solidità di una società vera. Gente che crede nel suo allenatore, perché in Prandelli credono ormai anche gli agnostici. Rivendica piccole soddisfazioni strategiche: «Il secondo gol è frutto di quello che ci siamo detti nello

spogliatoio: volevamo sorprenderli subito». Soffrendo i raddoppi di Serginho sulla sinistra, Prandelli ha rimediato invertendo Fiore con Jorgensen: «È servito, sono fortunato ad avere giocatori che capiscono subito cosa gli chiedo». Ha rinunciato ad un attaccante per braccare Pirlo (con Montolivo), e costringere «Maldini e Nesta ad uscire palla al piede, rallentando l'azione del Milan. Gli abbiamo concesso il fraseggio a centrocampo, abbiamo sofferto e lo sapevamo, ma gli abbiamo tolto profondità». Cosa che avviene quando nel Milan il palleggio passa dallo splendido esteta Seedorf. Ci rimette Sheva, che dalle geometrie semplici di Pirlo riceve sempre l'adorato lancio verso la porta. Ieri l'ucraino ha avuto solo tiri a difesa schierata, e in queste cose - dentro l'area - Gilardino è più forte, più goleador. E infatti una rete la fa (il pareggio al 25', preludio a venti minuti

di esibizione del Milan, bello, pieno, inutile) e un'altra la farebbe (al 39' del st), ma un guardalinee di indubbia personalità glielo toglie, pescandolo in un fallo su Di Loreto che poi la tivù rivela esserci. Questa Ancelotti non la manda giù, gli rovina il pomeriggio. Da aggiungere un paio di braccia maliziose in area, di qui e di là, perdonate da Rodomonti. Ma quella viola è una vittoria limpida. Davanti c'è solo l'insaziabile Juventus, così forte, con quel bottino ingordo che toglie alla Fiorentina un primato meritato per le cinque vittorie di fila (non succedeva dal torneo 1965-66) e per i punti fatti (a 28 si è sempre stati primi nei campionati con 3 punti a vittoria). La Juventus: senti un po', Firenze, chi è la rivale. Quasi un regalo, impreziosito dal calendario: i bianconeri saranno i prossimi ospiti della Fiorentina, il 4 dicembre, sotto questo cielo freddo e viola.

le partite **Sabato**

Roma	1	Udinese	1	Sampdoria	2	Livorno	2	Fiorentina	3
Juventus	4	Messina	0	Lazio	0	Empoli	0	Milan	1
Roma: Doni, Panucci, Mexes, Kuffour, Cufre (33' st Alvaroz), De Rossi (15' st Nonda), Dacourt (30' st Tommasi), Perrotta, Totti, Taddei, Montella.		Udinese: De Sanctis, Bertotto, Felipe, Zapata, Zenoni, Pinzi (27' st Obodo), Muntari, Candela, Di Michele, Di Natale (45' st Tissone), Barreto (27' st Rossini).		Sampdoria: Antonoli, Zenoni, Castellini, Sala, Pisano, Gasbarroni, Volpi, Palombo (34' st Dalla Bona), Tonetto (23' st Diana), Zauli (9' st Flachi), Bonazzoli.		Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Cesar Prates (21' st Balleri), Morrone, Passoni, Colucci, Coco, Laze-tic (32' st Bakayoko), Lucarelli.		Fiorentina: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pasqual, Brocchi, Donadel (25' st Pazienza), Fiore (37' st Pazzini), Montolivo (21' st Pancaro), Jorgensen, Toni.	
Juventus: Abbiati, Zambrotta, Cannavaro, Thuram, Chiellini, Camoranesi, Emerson, Vieira, Nedved (46' st Mutu), Trezeguet (67' Kovac), Ibrahimovic (79' Del Piero). Arbitro: Paparesta.		Messina: Storari, Cristante, Rezaei, Zanchi (29' st Iliev), Aronica, Giampà (45' st Yanagisawa), Coppola (23' st Mamede), Donati, Sculli, D'Agostino, Di Napoli. Arbitro: De Santis.		Lazio: Peruzzi, Oddo (45' st Belleri), Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Baronio, Cesar (31' st Pandev), Tare, Rocchi. Arbitro: Racalbuto.		Empoli: Berti, Raggi (15' st Serafini), Coda, Pratali, Bonetto, Buscè, Ficini (31' st Pozzi), Almiron, Tavano, Vanucchi, Riganò (40' st Gasparetto). Arbitro: Rosetti.		Milan: Dida, Stam (19' st Cafu), Nesta, Maldini, Serginho, Gattuso, Pirlo, Seedorf (16' st Rui Costa), Kakà (29' st Inzaghi), Shevchenko, Gilardino. Arbitro: Rodomonti.	
Reti: pt 46' Nedved; st 10' Ibrahimovic, 12' e 15' Trezeguet, 20' Totti su rigore.		Reti: nel st 42' Felipe.		Reti: 26' st Diana, 27' st Flachi		Reti: nel pt 30' Morrone; nel st 42' Lucarelli.		Reti: pt 10' Toni, 25' Gilardino; 1' st Jorgensen, 42' Toni.	
Note: angoli 5-1 per la Juve. Espulso: al 17' st Thuram. Ammoniti: Nedved, Vieira, Cannavaro, Perrotta, Mexes e Totti.		Note: angoli: 10 a 0 per l'Udinese. Ammoniti: Zanchi, Giampà, Di Michele, Rossini, Bertotto e Mamede.		Note: recupero: 1' e 4'. Angoli: 9 a 6 per la Sampdoria. Ammoniti: Volpi, Dabo e Behrami.		Note: angoli 3-3. Ammoniti: Vargas, Morrone, Buscè e Balleri. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 15 mila.		Note: angoli: 9 a 2 per il Milan. Ammoniti: Kakà, Pazienza e Rui Costa. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 43.950.	

Figo apre la «cassaforte» Parma. L'Inter tiene il passo

Gli emiliani resistono 70', il portoghese trova il primo gol in nerazzurro. Raddoppio di Cambiasso

di Massimo Franchi

IL PRIMO GOL di Figo regala all'Inter una vittoria sofferta (arrotondata nel finale da Cambiasso) che fa tenere il passo della Juve, lontana però 10 punti. Per ora bisogna accontentarsi anche perché Mancini non ha ancora trovato la sua Inter e continua a cambiare. Il Parma è

poca cosa e, sebbene qualche miglioramento si sia visto, la salvezza ad oggi appare difficile. L'allenatore era partito ripescando il rombo di centrocampista che bene aveva fatto all'Inter nel secondo tempo contro la Lazio. C'è Pizarro davanti alla difesa, Veron a sinistra e Cristiano Zanetti a destra. Capitan

Javier Zanetti, tornato sulla sua fascia destra dopo 2 mesi d'assenza, smania dalla voglia di trotolare e nei primi 20' lo fa con continuità. Al 3' una punizione dal limite di Cruz viene deviata e diventa un fantastico assist per Adriano. Il fuorigioco c'è ma non viene fischiate e il brasiliano si mangia un gol già fatto. Il Parma non sta però a guardare. Un giocatore come Morfeo alla Scala del calcio non vuole mai sfigurare. È lui ad aspirare il gioco e a rendersi pericoloso al 10' con una punizione velenosa su cui Julio Cesar dimostra di essere affidabile. Al 30' smarca Marchionni in area con Fa-

valli che miracolosamente esce palla al piede dall'area.

L'Inter in attacco non ha idee e Mancini si sbraccia chiedendo a Figo e Cruz più movimento. Adriano è costretto ad allargarsi pur di trovare palloni giocabili, ma in questo modo non può essere mai pericoloso. Solo sul finire del tempo l'Inter torna pericolosa con una prolungata azione in cui provano a tirare un po' tutti e tutti i tiri vengono ribattuti dalla linea Maginot di Beretta, rinforzata dall'ingresso al 34' di Savi per Cigarini, che nonostante la giovane età ha già imparato a mandare a quel paese l'allenatore mentre esce dal campo.

Mancini dimostra di non avere le idee chiare. Negli spogliatoi abiura di nuovo il rombo di centrocampista riproponendo Figo a sinistra. Poi al 52' toglie Cruz e mette Martins. Figo sbuccia una buona occasione (55'), Adriano prova dalla lunga distanza (57') e si capisce che qualcosa comunque sta per succedere. Pure Stankovic (entrato per un Pizarro in lento miglioramento, con Figo spostato a destra) torna nella mischia e subito sfiora il gol con una deviazione di coscia a fine di palo (62'). L'australiano Grella, fresco di qualificazione ai Mondiali, alleggerisce la pressione, ma sarà l'ultima volta.

Il grande peregrinare di Figo viene premiato al 67' quando il portoghese può finalmente festeggiare un gol in maglia nerazzurra (e zittire chi in curva lo contestava) con un esterno destro di classe su lancio perfetto di Veron. L'Inter si distende mentre il Parma ripiomba nella depressione che lo attanaglia da inizio campionato, collezionando solo un'ammortizzazione per simulazione per Corradi. L'ingresso di Dedic (per Savi) è forse l'ultima sostituzione della gestione Beretta (Sanz ha già pronto lo spagnolo Valverde). La standing ovation per Figo (sostituito all'80') dà anche la possibilità a Cambiasso di segnare nel giro di un minuto sfruttando l'uscita alla disperata di Buccì per fermare Adriano. Anche la "bandiera" Buccì (uscito malconco dallo scontro con Adriano) viene ammainata. L'Emilia e la Serie A sono ormai lontani parenti.



Cristiano Lucarelli festeggiato dai compagni del Livorno dopo aver segnato il gol all'Empoli nell'incontro di ieri

Livorno vince il derby e sogna l'Europa

Morrone e Lucarelli mettono ko l'Empoli. Somma contro l'arbitro

di Luciano De Majo

CONTRO IL PARMA Lucarelli aveva aperto e Morrone chiuso il conto. Per vincere il derby con l'Empoli le parti nel Livorno si sono invertite: all'ex centrocampista del Palermo è toccato il compito di sbloccare il risultato raccogliendo un pregevole invito di Coco, tornato finalmente su livelli che hanno fatto ricordare il giocatore di Milan e Inter, al leader della squadra è andato l'onore di mettere la parola fine a una partita che, se forse non ha mantenuto le aspettative di spettacolo e gioco brillante della vigilia, qualcosa l'ha pure detto. Prima di tutto, lo scontro fra queste due toscane, provinciali ma di belle speranze, ha lanciato Donadoni addirittura in zona Champions League. Magari per un paio d'ore sol-

tanto, d'accordo, visto che l'Inter aveva da sbrigare la sua pratica col Parma in serata, ma comunque il Livorno si è attestato in una zona della classifica lontanissima da quella dove si lotta con la testa un po' fuori dal pelo dell'acqua e un po' sotto la linea di galleggiamento, dove ogni punticino è prezioso e va conquistato con le unghie e con i denti. La vittoria di ieri pone gli amaranto fra le vere rivelazioni del campionato. Merito, almeno in parte, di un calendario non certo spietato, ma anche del fatto che in occasione delle partite casalinghe i livornesi hanno fatto rispettare una legge quasi ferrea: cinque vittorie e un pareggio, un cammino da incorniciare. Finché dura così, da queste parti hanno davvero di che stare allegri. L'Empoli invece ha recriminato, attraverso il suo allenatore Mario Somma, per un rigore che Rosetti non ha visto nei primi minuti di partita, quando Grandoni ha tolto il pallone dalle grinfie

di Tavano utilizzando una manina galeotta («Le partite si giocano in tre: le due squadre e l'arbitro e oggi questo non c'era, è stata una direzione a senso unico, che ci ha penalizzato», ha dichiarato a fine gara). Era appena il 5', se l'arbitro avesse concesso quel penalty, probabilmente la partita avrebbe preso tutt'altra piega. Ma l'Empoli, per il resto, in attacco ha combinato poco o niente. E quando si è fatto vedere, con un paio di conclusioni da lontano, ha finito con l'esaltare la vena di Amelia, che prima su Almiron e poi su Serafini si è prodotto in interventi di ottima qualità. E' appena tornato dall'avventura con la Nazionale, respirare l'aria azzurra gli ha fatto bene. Magari potrebbe far migliorare anche Lucarelli. Marcello Lippi è avvertito: il sesto gol stagionale dell'attaccante livornese è ilennesimo segnale di fumo. Chissà se il città azzurro ha intenzione di raccoglierci o no.

BREVI

Calcio

Best ai tifosi: "Non morite come me"

L'ex pallone d'oro si è fatto scattare una foto in ospedale dalla quale appare dimagrito e sofferente. Best ha così lanciato un messaggio ai fans: «La mia condizione sia da monitorare per voi».

Maratona

Hillary Kiptanui trionfa a Palermo

Il keniano in testa sin dalle prime battute ha chiuso in 2h14'15". Secondo il marocchino Bibi Hamad (2h27'51"); terzo l'italiano Giovanni Soffietto (2h28'40"). Per le donne ha vinto l'italiana Luisa Balsamo (3h17'56").

Slittino

Armin Zoeggeler vince sulla pista olimpica

Si è conclusa con la vittoria dell'italiano nel singolo, la due giorni di Coppa del Mondo che ha testato l'impianto di Torino 2006.

Boxe

Inaugurato il museo dedicato a Mohamed Ali

Il centro è stato aperto a Louisville, sua città natale, ed è stato chiamato "Casa della Pace".

schedine e quote

totocalcio		totogol		totip	
n.71	del 20/11/2005	n.71	del 20/11/2005	n.47	del 20/11/2005
Chievo - Ascoli	X	Chievo - Ascoli	2	I corsa	1
Fiorentina - Milan	1	Fiorentina - Milan	4	II corsa	2
Lecce - Siena	1	Lecce - Siena	3	III corsa	1
Livorno - Empoli	1	Livorno - Empoli	2	IV corsa	X
Reggina - Cagliari	1	Reggina - Cagliari	4	V corsa	1
Sampdoria - Lazio	1	Sampdoria - Lazio	2	VI corsa	X
Treviso - Palermo	X	Treviso - Palermo	4	VII corsa	X
Lumezzane - Padova	X	Lumezzane - Padova	4	corsa +	11 - 9
Perugia - Grosseto	X	Perugia - Grosseto	2		
Cittadella - P. Patria	2	Cittadella - P. Patria	3		
Foggia - Acireale	X	Foggia - Acireale	2		
Sangiov. - Manfredonia	1	Sangiov. - Manfredonia	1		
Teramo - Giulianova	X	Teramo - Giulianova	2		
Inter - Parma	1	Inter - Parma	2		
quote totocalcio	Montepremi 2.208.043,10 Montepremi "9" 721.248,67 Ai 14 429.868,00 Ai 13 3.838,00 Ai 12 299,00 Ai 9 3.059,00	quote totogol	Montepremi 2.697.386,73 Nessun 14 - Nessun 13 - Ai 12 127.776,00 Agli 11 3.388,00	quote totip	Montepremi 332.565,62 Nessun 14 All'unico 12 33.455,64 Agli 11 2.573,52 Ai 10 156,33

tutta la Serie A

RISULTATI

Chievo - Ascoli	1-1
Fiorentina - Milan	3-1
Inter - Parma	2-0
Lecce - Siena	3-0
Livorno - Empoli	2-0
Reggina - Cagliari	3-1
Roma - Juventus	1-4
Sampdoria - Lazio	2-0
Treviso - Palermo	2-2
Udinese - Messina	1-0

PROSSIMO TURNO

13' di andata

Ascoli - Palermo	
Cagliari - Sampdoria	
Empoli - Lazio	
Juventus - Treviso	
Livorno - Chievo	
Messina - Inter	
Milan - Lecce	
Parma - Udinese	
Roma - Fiorentina	
Siena - Reggina	

MARCATORI

15 reti: Toni (Fiorentina, 1 rig.).
9 reti: Trezeguet (Juventus).
8 reti: Chiesa (Siena, 2 rig.), Bonazzoli (Sampdoria), Gilardino (Milan), Tavano (Empoli).
6 reti: Totti (Roma, 2 rig.).
5 reti: Cozza (Reggina, 1 rig.), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Adriano (Inter), Cruz (Inter), Suazo (Cagliari).
4 reti: Locatelli (Siena), Diana (Sampdoria), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Terlizzi (Palermo), Kakà (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Fiore (Fiorentina), Pellissier (Chievo).
3 reti: Di Michele (Udinese), Iaquineta (Udinese, 2 rig.), Muntari (Udinese), Volpi (Sampdoria, 1 rig.), Nonda (Roma), Panucci (Roma), Makinwa (Palermo), D'Agostino (Messina), Morrone (Livorno).

LA CLASSIFICA

Punti	PARTITE				RETI		
	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	
Juventus	33	12	11	0	1	26	6
Milan	28	12	9	1	2	27	12
Fiorentina	28	12	9	1	2	27	13
Inter	23	12	7	2	3	22	10
Livorno	21	12	6	3	3	13	13
Sampdoria	20	12	6	2	4	23	17
Chievo	20	12	5	5	2	16	12
Roma	18	12	5	3	4	18	14
Palermo	17	12	4	5	3	19	18
Empoli	17	12	5	2	5	15	17
Udinese	17	12	5	2	5	13	16
Lazio	16	12	4	4	4	13	15
Siena	14	12	4	2	6	18	23
Reggina	12	12	4	0	8	13	19
Ascoli	12	12	2	6	4	12	15
Parma	9	12	2	3	7	10	21
Messina	8	12	1	5	6	10	18
Lecce	7	12	2	1	9	8	21
Treviso	7	12	1	4	7	7	18
Cagliari	5	12	0	5	7	8	20

le partite Ieri pomeriggio

Table of football matches from yesterday afternoon, including Lecce 3-0 Siena, Reggina 3-1 Cagliari, Treviso 2-1 Palermo, Chievo 1-1 Ascoli, Inter 2-0 Parma.

Ieri sera

Table of football matches from yesterday evening, including Inter 2-0 Parma, Lazio 1-0 Fiorentina, Fiorentina 1-0 Lazio.

Milano non c'è più L'Armani crolla anche a Bologna

Basket, ormai è crisi per i biancorossi Lardo rischia: al suo posto Djordjevic?

di Salvatore Maria Rigli

MILANO NON C'È PIÙ: cinque mesi dopo la finale scudetto contro la Fortitudo, la sospirata resurrezione delle Scarpette Rosse e dei loro molto ingombranti cimeli, l'Olimpia è una squadra alla sbando e una società che deve ricominciare daccapo nell'idea mera-

vigliosa di Giorgio Armani e dei suoi ricchi amici. Ieri al Paladocza di Bologna si è giocato il remake di quella serie arrovventata che ha dato il tricolore all'Aquila, ma che pareva già un reperto del paleolitico. La Climamio, che pure ha i suoi problemi perché in trasferta continua a girare con qualche cilindro in meno, ha spazzato via quello che resta dell'Armani Jeans (85-70), cioè davvero poco a giudicare dalle ultime due settimane di campionato ed Eurolega. Sul match che doveva riaccendere le suggestioni di quel batti e ribatti di finale tra il casello di Melegnano e quello di Borgo Panigale è calata ben presto la cappa del presente, cambiati molti dei protagonisti e arrugginito qualcun altro. La partita non c'è quasi mai stata, parità per 12' (17-17) poi lo strappo dei campioni con un altro show di Belinelli con seicesti da 3 punti in una decina di minuti: come a Ro-

ma, dove la Effe ci ha costruito sopra la vittoria, come a Treviso, dove è stata invece troppo molle. Milano è scivolata a -22 (51-29) e non si è più ripresa. Eppure per Lardo ed i suoi uomini era quasi l'ultima spiaggia, perché il bilancio dell'Olimpia in questo inizio di stagione è a dir poco risicato: 5-4 in campionato, 1-2 in Europa. Ma è nelle sconfitte la chiave per capire lo sprofondo di Milano: l'Armani non perde, crolla. Lo dimostrano le ultime sei partite, un solo successo nell'arco di 17 giorni, tre tonfi davanti ai propri tifosi del Forum. Tonfi con Efes, Siena, Teramo e Prokom, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per Corbelli il problema sono Lardo e Bulleri. Il coach chiede tempo e si appella ad una prova di orgoglio: c'è un clima da tutti contro tutti, e "nuovi" contro "vecchi". E ora, con le trasferte di Zagabria e Tel Aviv davanti, oltre al match con Treviso di domenica, per l'Armani il futuro è piuttosto cupo. Il consiglio di amministrazione, stasera, potrebbe prendere decisioni clamorose: si vociferava che Djordjevic potrebbe tornare, ma per fare il coach. Eppure il progetto estivo era semplice e ovvio: rinforzare e consolidare il gruppo

che ha sfiorato lo scudetto, dal salto di qualità alla consacrazione. Alla bilancia sono stati tolti l'alterno Jerry Mc Collough, ma pur sempre un veterano della regia, e lo straripante James Singleton che gioca (e bene) nei Clippers di San Diego. Al suo posto Bulleri, campione sì, ma molto spremuto da dieci anni trevigiani ad altissimo livello, come confermano anche le uscite con la nazionale agli Europei serbi, e Giacomo Galanda che per Siena l'anno scorso era già praticamente un giocatore a fine carriera. Due trentenni con un bel futuro alle spalle, come si dice, in un telaio non certo fresco, anzi datato, e con un'età media alta nei ruoli chiave. Senza contare il baby Gallinari parcheggiato altrove, mentre altri i propri gioielli li buttano nella mischia: per esempio Belinelli a Bologna, Bargnani a Treviso e ora Datome a Siena. Senza contare che Shumpert è un punto interrogativo, a livelli di top team, e che al posto del soldato Maravic non è stato messo un fulmine, ma un gregario griffato, Dukcevic. Ecco, siamo proprio sicuri, come dice Corbelli, che a Lardo sia stata data una Ferrari («ma non sta in strada») e non un finto bolide?

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la rubrica «Gli scacchi» di Adolfo Capece. Chiediamo scusa ai lettori e all'interessato.



RALLY Vale Rossi-show a Monza

VALENTINO ROSSI su Subaru si è aggiudicato il Master Show al Rally di Monza 2005 battendo in finale l'ex campione del mondo Colin McRae su Skoda. Sui quattro giri della prova definitiva il pesarese ha rifilato al quotato avversario più di un secondo e mezzo, dimostrando la schiacciante superiorità della sua macchina. In semifinale Rossi aveva battuto anche lo specialista Capello.

Surreality show

La mano impalpabile del «diretòr» Sacchi sul Real Madrid

DI PIPPO RUSSO

Dopo l'umiliante lezione di calcio impartita a domicilio dal Barcellona al Real Madrid, è lecito porsi il quesito che da qualche mese ormai aleggia: ma cosa sta facendo Arrigo Sacchi presso il club "merengue"? Dice: fa il «diretòr de futbol». E viene da rispondere, in spagnolo maccheronico: «Ma diretòr de que?». Ricapitoliamo. L'anno scorso l'Arrigo arriva a Madrid a campionato iniziato, con la squadra già staccata dal Barcellona. Dunque l'eliminazione dalla corsa allo scudetto spagnolo non gli è imputabile. Ma quelle dalla Coppa del Re e dalla Champions League sì. Dopo aver detto all'allenatore Garcia Remon di stare tranquillo per la propria panchina, lo esonera dall'oggi al domani per sostituirlo con Wanderlei Luxemburgo, personaggio parecchio chiacchierato. Lo ingaggia «su consiglio di amici brasiliani». Lo spogliatoio del Real rimane una polveriera, e il progetto tattico del «diretòr de futbol» qualcosa che ricorda una vecchia logica di Vittorio Cecchi Gori: acquistare giocatori soltanto dal 9 all'11. E infatti il Real è un'accozzaglia di attaccanti e mezza punte, con due terzini ignoranti di difesa (Salgado e Roberto Carlos) e due soli giocatori schierati in mediana, uno dei quali è Beckham (!). A comporre la formazione estraendo i nomi a sorte ne verrebbero fuori di meno strampalate. E intanto lui, l'Arrigo, continua a rilasciare interviste con un tono da profeta. Come non invidiarlo? Chiuso se si sarebbe accontentato di un quarto della cifra che lui percepisce per fare gli stessi danni.

surrealityshow@yahoo.it

Nalbandian sorpresa Masters, Federer ko Tennis, incredibile a Shanghai: sotto di 2 set, l'argentino rimonta e vince

di Ivo Romano

UNA POLTRONA per due. Anzi, una ciascuno. Il re resta Roger Federer, comunque inarrivabile, uno che vince anche quando perde. Il maestro per caso è David Nalbandian, gauchito di avi armeni, che neppure doveva esserci a Shanghai, con la sua classifica appena insufficiente per l'approdo al Masters, risultante dei troppi alti e bassi, un'altalena infinita, stucchevole. Il migliore rimane Federer, degno erede dei miti della racchetta: s'è confermato un grande, anche nella sconfitta, proprio come nei trionfi. Una sconfitta figlia degli acciacchi, quegli stessi che avevano fermato anzitempo altri aspiranti maestri, liberando il posto a Nalbandian, che se n'è dimostrato degno: una cavaglia in disordine, una coscia affaticata, il peso in eccesso della fatica a gravare sulle spalle del numero proprio in fondo al rettilineo decisivo. Sembrava fatta per re Roger: un tie-break, poi

un altro, con un paio di colpi di puro talento a suggellare il provvidenziale uno-due. Ma forse era scritto da qualche parte che non dovesse finire così, con un successo in scioltezza, un'altra partita senza storia a chiudere un Masters opaco e anonimo come non mai. Poi il fisico del fuoriclasse è andato in tilt, quasi stroncato dal fastidioso infortunio recente, quasi prosciugato dall'assenza di benzina nel serbatoio. E l'argentino, quando non dimentica cos'è capace di fare, mica è tipo da tirarsi indietro: se gioca al massimo, i suoi colpi da fondo appaiono talvolta irresistibili, colpi da grande, da giocatore che con Federer se l'è sempre tirata, fino ad issarsi in vetta nei confronti diretti di un'intera carriera. Ed eccolo tornare in partita, lui ai massimi, il rivale al minimo: 2 set rapidi, 6-2 6-1, strada spianata verso la clamorosa rimonta. Che stava per compiersi nel breve volgere di pochi minuti, al quinto set, volato via facile, almeno fino al 4-0 30-0 per l'argentino, con lo striscione del

raguardo ormai in vista. Prima che il colpo di coda del fuoriclasse non imponesse l'ennesima sterzata. Perché Federer ha talento, ma non solo. Neppure il cuore gli fa difetto, come l'orgoglio, da autentico numero uno. Ha risalito la china, ha sopravanzato l'avversario, ha acceso il pubblico, s'è portato in vantaggio, fino a servire per il match e giungere a 2 punti del trionfo. Ma forse era destino che dovesse perdere. Il Nalbandian che non l'aspetti, quello che aveva già perso, poi già vinto, quindi perso di nuovo, ha ritrovato la forza per riemergere dal baratro: servizio decisivo strapato, tie-break finale dominato. Così è lo sport, a volte: trionfa uno, perde l'altro, ma è come se avessero vinto entrambi. Due vincitori, anzi tre, tennis compreso. Un match così, dai toni epici, dagli apprezzabili contenuti tecnici, dal pathos elevato all'ennesima potenza, è un gradito regalo per gli "aficionados", il più efficace spot possibile.

Table of football league results and standings for Serie B, Serie C1A, C1B, C2A, C2B, and C2C.

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

17

lunedì 21 novembre 2005

10 IN SCENA

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La Cattiveria

ALLA TV USA IL RACCONTO DELL'UOMO CHE UCCISE LENNON PER RUBARGLI L'ANIMA

Raccontano le cronache americane che qualche milione di esseri umani ha avuto modo di ascoltare in tv la voce di Mark Chapman. Chapman è quell'immenso farabutto che quasi 25 anni fa sparò a John Lennon di fronte al gran rettangolo verde di Central Park. Inutile precisare che quell'omicidio è uno dei nodi della storia delle nostre esistenze e addirittura, pur rispettando gerarchie più autorevoli di quelle imposte dalle nostre vite, della storia più in generale. Dicono le agenzie che le registrazioni del racconto di Chapman, tutt'ora in cella, riaccendono nelle coscienze



vecchie inquietudini. Forse sì, forse no. Però: Chapman non odiava Lennon, il suo progetto era semplicemente quello di ricavarne nuova vita, finalmente fuori dall'anonimato, dalla morte, per sua mano, di un genio della musica. Sapeva quel che faceva, come lo sa ora, non era e non è un fanatico incapace di programmare il suo tomaconto, i suoi interessi. Tutt'altro: dal carcere, l'assassino di Lennon sta incassando ancora il bonus del suo lucido cinismo, del suo opportunismo «politico», doti che lo hanno spinto a strumentalizzare fino alle estreme conseguenze la vita di un altro essere umano: gli ha rubato la vita per scippargli l'anima. Smettiamo di sbalordire: non è altro che un crimine atroce figlio dei nostri tempi; anzi, qualche nostro politico potrebbe giustamente concludere che Chapman è stato il primo ad aver intuito lo spirito profondo dei nostri tempi. Altro che Lennon.

Toni Jop

MONUMENTI POP Sono sulla scena da quasi quarant'anni e stanno benone insieme. Anzi, hanno progetti e si sentono i Rolling Stones d'Italia. Dischi e concerti: tutto ok. Il segreto? Non c'è e ve lo spiega Roby Facchinetti, la voce...

di Diego Perugini



I sorprendenti Pooh

In quanto a longevità possono sfidare i Rolling Stones. Anche se la loro musica è molto meno rock e molto più leggera. Nazional-popolare per eccellenza, romantica e melodica, talvolta in eccedenza di zucchero e buoni sentimenti. Piacciono o meno, i Pooh sono comunque un fenomeno. Bersagliati dalla critica e adorati dal pubblico, da una vita sulla cresta dell'onda, con vagonate di dischi venduti, tour in perenne sold out e tante canzoni entrate di diritto nella storia dell'italico costume. Molte le ritroviamo nel doppio antologico *La grande festa*, titolo che anticipa le celebrazioni del 2006, quando la band festeggerà i suoi primi quarant'anni di carriera. Ne abbiamo

TRAMONTI Avrebbe abusato di bimbe tra i dodici e i quindici anni

La popstar Gary Glitter arrestato in Vietnam È accusato di pedofilia

L'ex star del rock negli anni 70 Gary Glitter è stato arrestato in Vietnam con l'accusa di abusi sessuali su minori. Lo scriveva ieri la stampa locale. Gary Glitter, 61 anni, britannico, il cui vero nome è Paul Francis Gadd, è stato arrestato sabato mentre cercava di partire dall'aeroporto di Città Ho Chi Minh. Secondo la stampa, è accusato di avere avuto relazioni sessuali con ragazzine dai 12 ai 15 anni. La polizia di frontiera non ha voluto confermare le informazioni. Il musicista da marzo viveva a Vung Tau, una cittadina del sud, situata a circa cento chilometri da Città Ho Chi Minh. «Se saranno trovate prove delle violazioni della legge ad opera di Paul Francis Gadd - ha detto da parte sua un portavoce del ministero degli esteri vietnamita - in particolare per abusi sessuali su minori, saranno applicate dure misure giudiziarie». In Vietnam i rapporti sessuali con minori di 16 anni vengono puniti con pene carcerarie fino a 12 anni. All'inizio della settimana la stampa britannica aveva scritto che Glitter viveva a Vung Tau in una villa sul mare con una ragazzina di 15 anni, e che poi era scappato. In Gran Bretagna il cantante era stato condannato per il possesso di 4.000 foto pornografiche di adolescenti ed aveva scontato quattro mesi di carcere nel 1999. Ha poi vissuto a Cuba e in Cambogia

Pooh prozac per tutti gli italiani!

parlato con Roby Facchinetti, voce e tastiere dell'immarcescibile ensemble.

Ok, ci arrendiamo. Siete indistruttibili: ma come avete fatto?

Una questione d'alchimia. Siamo quattro personalità, anche piuttosto diverse, che inspiegabilmente riescono a incastrarsi benissimo insieme. Ma ci vuole altro: una sorta di spirito di corpo, che ti fa rinunciare all'individualismo più sfrenato. E, poi, ci siamo ritagliati ruoli ben definiti e importanti: ognuno di noi ha delle responsabilità, ma diverse. Così si evitano competizione, invidia e sovrapposizioni.

Ormai, come cantavano Wess e Dori Ghezzi, sarete "un corpo e un'anima"...

Be', sì. Mi viene da ridere quando mi chiedono se fra noi siamo amici. Ma come fai a chiamare amici persone con cui hai condiviso quarant'anni di vita e con cui stai più che con tua moglie o la tua famiglia? È qualcosa che va al di là, è una conoscenza profonda, quasi devastante. Siamo in quattro ma è come se fossimo uno.

Un idillio, praticamente. Mai avuti screzi?

Ma sì, a turno abbiamo avuto le nostre crisi personali, ma lo spirito di gruppo ci ha sempre salvato. C'è stato un solo momento, anni fa, che abbiamo rischiato davvero di separarci. E proprio perché stavamo

rompendo quel magico equilibrio: nella nostra storia avevamo sempre deciso collegialmente, trovando un accordo comune. Quella volta, invece, per scelte della maggioranza, ci siamo trovati tre contro uno in varie occasioni. E stavamo mandando a monte tutto. La musica, come sempre, ha rimesso in moto gli entusiasmi, ridandoci quello che avevamo perso. Non a caso dopo abbiamo pubblicato un cd intitolato *Amici per sempre*. Però una lezione l'abbiamo imparata: i sentimenti di ognuno restano la cosa più importante, anche più del volere della maggioranza.

Evidentemente funziona, dato che siete sulle breccie da sempre. I critici, però, vi hanno bastonato duro...

Dice Facchinetti che la critica li ha martoriati senza capirne le radici popolari. E lo spirito da gruppo impegnato

Fa parte del gioco. Dicano tutto quello che vogliono, ma in Italia non c'è e non credo ci sarà mai più una band come la nostra. E anche al mondo vedo pochi esempi, forse solo i Rolling Stones, con rispetto parlando. Comunque noi abbiamo inciso 33 album inediti e, inclusi i singoli, abbiamo venduto 23 milioni di dischi. Siamo stati i primi in Italia ad avere il coraggio di reinvestire nel nostro lavoro, allestendo tour costosissimi. Abbiamo capito che non bastavano più amplificatore e chitarra, dovevamo aggiornarci. Siamo stati i primi a usare il laser e il fairlight, persino a incidere su cd.

Vi sentite sottostimati?

Ovvio che non puoi piacere a tutti, ma è brutto quando incontri prevenzione e scarsa conoscenza. E' vero, la nostra musica è molto popolare, ma c'è un lato che viene misconosciuto. Insomma, non siamo solo quelli di *Tanta voglia di lei o Pensiero*. Nel '73 abbiamo pubblicato *Parsifal*, che viene riconosciuta come una pietra miliare di certo progressive. Nel '76 in *Poohlover* parlavamo di omosessualità e prostituzione, argomenti tabù per il pop di quegli anni, mentre in *Oasi*, del 1988, raccontavamo l'emarginazione degli immigrati africani nel nostro paese. Anche nel sociale abbiamo percorso i tempi: già 15 anni fa sostenevamo il Wwf e parlavamo d'ecologia. Con

Rock No War, abbiamo aperto 13 parchi giochi nel Kosovo. Poi abbiamo contribuito a costruire una scuola professionale in Madagascar per i bambini di un lebbrosario. Tutti progetti con un inizio e una fine. Concreti.

Ci hai quasi convinto. Ma sinceramente: non vi siete ancora stufati di cantare "Non restare chiuso qui..." ecc. ecc.?

Può capitare la volta che sei stanco e scoglionato, e avresti voglia di andare a letto, ma quando migliaia di persone ti rispondono in coro "Pensiero!", che vuoi che ti dica? Sento sempre l'adrenalina che va a mille. E ogni sera è come se fosse la prima.

Un po' retorico, eh?

«Abbiamo venduto 23 milioni di dischi ma abbiamo reinvestito nei tour: siamo stati i primi a usare in Italia nuove tecnologie...»

Ma è la verità. Se non ci fossero grande passione, voglia di suonare e amore per quello che facciamo, perché andremmo avanti? Potevamo benissimo smettere vent'anni fa e vivere alla grande con le nostre famiglie. Invece no. Finché ci saranno feeling, emozione e sintonia non molteremo.

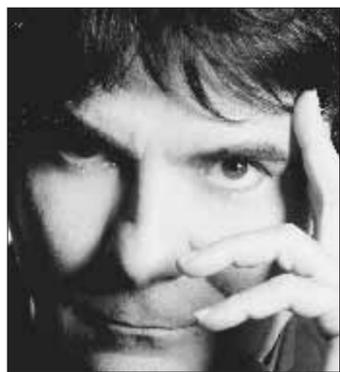
Voi che venite dagli anni '60, non vi sentite spersi nell'era dei telefonini e degli mp3?

A volte sì. Vedo le nuove generazioni sottoposte a una marea di input e mi viene da pensare che la canzone non avrà futuro: la musica ancora li attrae, ma la soglia d'attenzione è minore. Chi si mette più li seduto ad ascoltare un disco? Oggi si arriva al paradosso che i ragazzi scaricano più la soneria per il cellulare che il brano stesso. In controtendenza fa piacere l'incremento d'interesse per il live. Non so, è come se inconsciamente fosse scattata nel pubblico una scintilla: andiamo a vedere i Pooh, perché sono qualcosa di unico e irripetibile. E, forse, sarà l'ultima occasione. Toccando ferro, naturalmente.

Scoopi! Vuoi dire che pensate di smettere?

Non ancora. Ogni tanto sembra arrivi il momento giusto, poi ecco altri stimoli, altre emozioni. Del resto è dura tirare i remi in barca quando hai la sensazione che tutto sembra sia dalla tua parte. Una sensazione che dura ormai da quarant'anni.

DISCHI NUOVI Ecco «Il dono», nuova fatica dell'artista. Pensoso e un po' tornato alla stravaganza del passato. Ma disprezza la politica Renato Zero, il patriota: America, giù le mani dalla mia Italia



di Silvia Boschero

Guardi la copertina del nuovo disco di Renato Zero: lui è lì, occhi chiusi, posa da pensatore, drammaticamente caravaggesco. Dici: ci risiamo, ecco un altro disco romantico-accorato di un signore che ha perso la voglia di sorprenderti e di scherzare su se stesso. Invece no, in parte. Il dono ci restituisce anche lo Zero più «strampalato»: uno che si toglie finalmente il vestito scuro, cede di nuovo alla sua ironia. Ma c'è anche lo Zero nostalgico, quella di Una vita fa dove si rievoca squattrinato e felice. Allora era un altro Renato Zero, ma anche un'altra Roma.

Quanto è cambiata la tua città da allora?

La cosa più eclatante è il fatto che i romani sono stati evacuati dalla città, dalle loro radici. Gli fu detto che era demodé a gennaio recarsi sul ballatoio per fare un bisogno corporeo; oggi quei ballatoi sono diventati attici costosissimi e il cuore della città non ap-

partiene più ai suoi abitanti.

La Roma della tua infanzia è stata in parte descritta dall'opera di Pasolini. Che rapporto hai con la sua poetica?

Fu un rapporto inizialmente di grande sospetto, inquietudine. Mi raccontavano di un Pasolini «borderline» e non lo digerivo. Ma ero troppo giovane. Poi mi sono imbattuto nei suoi scritti, nei suoi film e nelle sue apparizioni televisive dove era regolarmente processato. Lì ho capito quanto fosse una figura necessaria per intraprendere un cambiamento necessario. Un talento speciale che aveva già previsto certe modificazioni sociali, che ci aveva insegnato a diffidare del doppiopetto, di una certa borghesia ambigua.

Tu invece sei di natura più "mediatore"...

Io sto esattamente dall'altra parte della riva. Mi è sempre piaciuto camuffarmi, non dare mai l'idea di dove mi trovassi esattamente.

Opportunismo?

No. Un modo come un altro di fare la regia di se stesso. Voglia di interpretarmi col camuffamento estetico, la strada della stravaganza. Una strada che altro non era che un modo per esercitare negli altri un fastidio, per capire chi erano i miei nemici e chi i miei alleati.

Oggi non hai più motivo di essere stravagante? Rischii però di apparire quasi tradizionale, se non reazionario...

Il fatto è che è già tutto così stravagante... Ed è una stravaganza istituzionale. Dunque sento il bisogno di guardare indietro, riappropriarmi di modelli lontani come Dio, i miei genitori. Una volta il mito del quartiere era il nonno, il prete, il farmacista, il poliziotto o anche lo scemo del villaggio. Oggi la comunicazione ti dice di salire su un treno in corsa, ma il treno è truccato e non sai dove ti porta.

Poi c'è il modello americano, su cui ironizzi

cantando "America stai bene lì così lontana / tra luci ed opulenza / sei ieratica / ti agguidichi quanto puoi". Avresti potuto essere più duro...

Preferisco questo linguaggio. Ho voluto rappresentare un disagio reale: il fatto che la nostra identità venga messa in discussione dalla potenza di un paese che si permette di rappresentarci. È un problema di prevaricazione. Questa finta tutela, questo essere la polizia del mondo mi fa incappare. Soprattutto oggi con l'Europa consolidata che dovrebbe essere in grado di gestirsi. E invece per colpa di un contratto ci troviamo privati della possibilità di scegliere.

Patriottico...

Certo, io mi sento un campanilista, ma non accetto supinamente ciò che accade nel mio paese. Spero solo che un giorno ritroveremo la forza, il temperamento per scendere nuovamente in piazza e reclamare i nostri diritti.

Però in una canzone sottolinei come tu non abbia bandiere...

Il desiderio di cambiare il nostro futuro non è tesserabile. Ma è un dovere a cui non mi sono mai sottratto. La politica, no, non mi piace. Quello è il lavoro sporco, è un derby truccato.

Scelti per voi



24 ore

I coniugi Hickey sono una coppia di criminali che l'ha sempre fatta franca. I loro atti sono contraddistinti da una spirale di violenza rapida e infallibile. Presi di mira ora sono i coniugi Will, un anestesista, e Karen (Charlize Theron), stilista emergente. La loro bambina viene rapita dai due e loro hanno solo 24 ore di tempo per far fronte alle richieste dei rapitori. Ma decidono altrimenti...

21.00 CANALE 5. THRILLER.
Regia: Luis Mandoki
Usa 2002

La rosa tatuata

Serafina, emigrata dall'Italia, vive con il marito Rosario e la figlia Rosa in un piccolo villaggio della Florida. Per sbarcare il lunario fa la sarta. Il marito improvvisamente muore e la donna si chiude in un lutto profondo, coinvolgendo anche la figlia che invece vorrebbe sposarsi. Finché non incontra Alvaro (Burt Lancaster)... Oscar alla Magnani. Tratto da un testo di Tennessee Williams.

14.05 LA7. DRAMMATICO.
Regia: Daniel Mann
Usa 1955

Witness - Il testimone

Il piccolo Samuel è testimone, non visto, di un omicidio. Il poliziotto John Book (Harrison Ford) si incarica di proteggere il ragazzino e sua madre, Rachel (Kelly McGillis), e ferito in una sparatoria dal sospetto, un altro poliziotto, si trasferisce nella comunità degli Amish a cui i due appartengono. Piano, piano i ritmi di vita fuori dal tempo cui partecipa determinano in lui un cambiamento...

16.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Peter Weir
Usa 1985

Effetto Reale

Le cronache italiane danno molto risalto ad un delitto ai più incomprensibile: l'infanticidio. Mentre si svolge il processo d'appello a Anna Maria Franzoni, condannata a trent'anni per l'omicidio del figlio Samuele, Silvia Mauro realizza un'inchiesta su alcuni tra i casi più clamorosi avvenuti in Italia: quello di Olga Cerise, di Mary Patrizio e di Loretta Zen. Inoltre, immagini dall'ospedale specializzato di Castigione delle Stiviere.

24.00 LA7. ATTUALITÀ.
"Mamma cattiva"

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; I TG DELLA STORIA. Rubrica; 09.30 TG 1 FLASH
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Due giorni, due notti". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Trasporto di morte"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

06.20 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle comunità ebraiche italiane"
10.00 TG 2 / NOTIZIE; TG 2 MOTORI. Rubrica; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica; TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante
19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI STORY

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "JFK"
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Il processo di Norimberga: vincitori e vinti"
09.05 APRIRAI. Di Silvia Negri
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica
12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.05 PESTE E CORNA E GOCCHE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.10 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
07.45 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli al traguardo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Musica nel cuore"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 WITNESS - IL TESTIMONE. Film (USA, 1985). Con Harrison Ford, Kelly McGillis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "La cosa giusta". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.00 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Vestito per uccidermi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

ITALIA 1

08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Il compleanno di Cliff". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.25 UN BAMBINO IN TRAPPOLO. Film Tv (USA, 1995). Con Henry Winkler, Roma Downey. Regia di John Power. All'interno: TGCOM
11.15 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Professione killer". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Una e-mail di troppo". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Vestito per uccidermi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Le cose cambiano". Con Carroll O'Connor
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Volo pericoloso". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Morte per gioco". Con Andy Griffith
14.05 LA ROSA TATUATA. Film (USA, 1995). Con Anna Magnani. Regia di Daniel Mann
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Castro". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il primo volo". Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Con Pupo
21.00 REGINA DEI FIORI. Miniserie. Con Manuela Arcuri, Giorgio Lupano. Regia di Vittorio Sindoni
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
02.40 EROS. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Tf. "John e Susan". Con Laura Innes, Noah Wyle
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 STRACULT. Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bouryka
00.20 L' ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 PROTESTANTESIMO
01.40 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.00 RICOMINCIARE 3. Teleromanzo. Con Ray Lovelock

20.10 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 LA STORIA SIAMO NOI
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: GILLES DELEUZE A VINCENNES. Doc. "Je et le prénom personnel"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il linciaggio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 MAXIMUM RISK. Film azione (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme, Natasha Henstridge. Regia di Ringo Lam
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Pietà". Con Chris Meloni, Mariska Hargitay
24.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 PIANETA MARE. Rubrica
03.20 TV MODA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA
21.00 24 ORE. Film thriller (USA, 2002). Con Kevin Bacon, Charlize Theron. Regia di Luis Mandoki
23.10 MATRIX. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)
01.40 IL DIARIO. Talk show (r)
02.00 AMICI. Real Tv
03.15 TG 5 / METEO 5 (replica)
03.45 MORK E MINDY. Telefilm

20.10 EVERWOOD. Tf. "Tempo di crescere". Con Treat Williams
21.00 MAI DIRE LUNEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band. Regia di Massimo Fusì
23.15 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE. Film (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar, Sean Patrick Flanery
01.10 STUDIO SPORT. News
01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
01.50 SECONDO VOI. Rubrica (r)
02.05 LA TALPA. Real Tv (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.05 L'INTERVISTA. Rubrica (r)
02.35 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler
15.45 EXTRA LARGE. Rubrica
16.15 IL CUORE DI DAVID. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Billy Aaron Brown
17.45 HOLLYWOOD CLICK
18.25 THE FIGHTING TEMPTATIONS. Film commedia (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr.
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica. "The Day After Tomorrow"
21.00 THE DAY AFTER TOMORROW. Film dramm. (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich
23.10 APPUNTAMENTO DA SOGNO. Film comm. (USA, 2004). Con Kate Bosworth. Regia di Robert Luketic

SKY CINEMA 3
14.20 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider
16.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.40 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom
18.30 LOADING EXTRA. Rubrica
18.50 SECRET WINDOW. Film thriller (USA, 2004). Con Johnny Depp
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Spiderman 2"
21.00 AGAINST THE ROPE. Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan.
Regia di Charles S. Dutton
23.00 OCEANO DI FUOCO. Film drammatico (USA, 2004). Con Viggo Mortensen

SKY CINEMA AUTORE
14.10 MC QUEEN. Doc.
15.45 CINE LOUNGE. Rubrica
15.55 È GIÀ IERI. Film comm. (Italia/Spagna, 2004). Con Antonio Albanese
17.40 CINE LOUNGE. Rubrica
17.50 MAGHI E VIAGGIATORI. Film dramm. (Australia, 2003). Con Tshewang Dendup
19.50 PECCATI DI FAMIGLIA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Kirstie Alley
21.30 LE TENTAZIONI DELLA LUNA. Film drammatico (Cina/Hong Kong, 1996). Con Leslie Cheung Kwok-wing. Regia di Chen Kaige
23.30 AGATA E LA TEMPESTA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Licia Maglietta
01.40 EXTRA LARGE. Rubrica di cinema. "Spiderman 2"

CARTOON NETWORK
13.35 ATOMIC BETTY. Cartoni
14.05 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.10 NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO; LA SQUADRA DEL TEMPO; IL LABORATORIO DI DEXTER; HI HI PUFFY AMY YUMI
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5: TRANSFORMER CYBERTRON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE
22.05 I GEMELLI CRAMP

DISCOVERY CHANNEL
13.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Il tempo stringe"
14.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "David Mann Bike 2"
15.00 NAVI VELOCI. Doc.
16.00 I PIÙ GRANDI SCENTRI MILITARI. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolti vivi"
18.00 CORSE. Doc. "Ordinare una Hot Rod per posta"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper 1"
20.00 CREAZIONI GIGANTESCHE. Doc. "Mare"
21.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario
22.00 CHIRURGIA SUPER: UN TUMORE DI 72 KG. Doc.
23.00 TOP MACHINE. Documentario. "Bombardieri"
24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Darkness"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Elio e le storie tese". Conduce Sara Valbusa
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. "Speciale per Safe n' Sound" (r)
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Darkness" (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.29 GR 1 SPORT
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO. A cura di P. Dorflès
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.10 GR REGIONE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.37 L'ARGONAUTA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.12 ZONA CESARINI. A cura di M. Martegani
23.14 SPAZIO ACCESSO 10 MINUTI DI...
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA

12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
23.00 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Selvaggia Lucarelli
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
03.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con P. Franchi
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Carlo Bernardini
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debote
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

Nord: nuvolosità irregolare sul settore orientale e sull'Emilia Romagna. Poco nuvoloso sulle rimanenti regioni.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su Toscana e Lazio. Parzialmente nuvoloso sulle rimanenti regioni.
Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sul versante tirrenico con precipitazioni sulla Campania, Basilicata e Calabria.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni su Friuli e Romagna.
Centro e Sardegna: su tutte le regioni nuvolosità irregolare con annuvolamenti più consistenti sull'Abruzzo e Marche.
Sud e Sicilia: nuvoloso al mattino con precipitazioni sparse, più consistenti sulla Calabria jonica.

SITUAZIONE

Situazione: correnti fredde dai Balcani continuano a mantenere moderate condizioni di instabilità sulle regioni del medio e basso versante adriatico; aria temperata tende temporaneamente ad affluire, nei bassi strati, sulle regioni centro-settentrionali.

RESTAURAZIA Tanto hanno fatto che alla fine, praticamente cacciato Bonolis, la trasmissione sportiva di Mediaset sembra, con Mentana, rifluta nei canoni classici...

di Roberto Brunelli

Nevrotica, sovraccitata. Niente battute, ritmo orgasmico. Moviole e servizi montati su un ottovolante. *Serie A* è diventata una normalissima trasmissione sportiva. Calcio doveva essere e calcio, alla fine, è stato. Tradizione. Schedine, pagelle, inviati cardiopalmitici dallo sguardo vitreo, ospiti coi cravattoni. Il normalizzatore è Mentana Enrico. Quello arrivato a salvare gli ascolti e l'onore dell'azienda dopo l'umiliazione dell'Auditel e le esagerate aspettative d'inizio stagione. Quello arrivato dopo il licenziamento (o l'autolicensing) di Paolo Bonolis, che a sua volta era venuto per fare un *Blitzkrieg* trionfante e mettere la Rai nel sacco e che invece è stato messo nel sacco lui. Da chi? Da un servizio pubblico che al Biscione ha scippato il primato trash (da Pupo al reality show) e dalla tracotanza dei grandi capi Mediaset che pensavano che tutto potevano.

Esordisce a mitraglietta, Enrico Mentana, come da contratto. E ghiottina in diretta il predecessore. Esordisce così, prim'ancora della sigla: «Ciao Paolo, un saluto da amici da tutti noi e in bocca al lupo per *Il senso della vita* che inizia giovedì sera». (Sottotesto: quella in onda è la telenovela Mediaset, il reality Mediaset, visto che tutti sanno - o loro credono che tutti sappiano - che subito dopo essersi autodefensato, Bonolis ha lavato i suoi panni nello studio di *Matrix*, dal benevolente amico Mentana a raccogliergli le confessioni poco prima di esser contattato lui a prenderne il posto). Camicia aperta a righe, Mentana sorride e prende il comando. La Monica Vanali è stata spedita inviata a San Siro, il pubblico è quello serio (non le tifoserie contrapposte come ai tempi di Paolino), la moviola è il Verbo e i servizi sono come Dio comanda («Il Palermo sembra non trovare i giusti automatismi in difesa...»). Questa sì che è restaurazione. La

Così uccisi Borsellino

Dopo la serie dedicata agli Anni di piombo (Emilio Alessandrini, Walter Tobagi e Guido Rossa), Giovanni Minoli riprende con i ritratti di uomini che hanno sfidato la Mafia. «Paolo Borsellino» in onda questa sera per «La storia siamo noi» su RaiTre alle ore 23.40, sarà la prima puntata; seguiranno il Generale Dalla Chiesa, Giancarlo Siani, Vittorio Occorsio e Mario Amato. Cinque uomini, cinque figure simbolo. Un giudice condannato a morte. Questo è Paolo Borsellino all'indomani del 23 maggio 1992: il giorno della strage di Capaci. E infatti, esattamente 57 giorni dopo, il 19 luglio, Borsellino morirà. Potremo ascoltare la voce di Vincenzo Calcaro, il killer: «Un giorno, nel settembre del 1991 sono stato convocato dal mio capo assoluto della mia famiglia di Trapani, Francesco Messina Denaro. Mi spiegarono di tenermi pronto, era stata decisa la morte di Paolo Borsellino. Sinceramente, devo dire che ero ben felice di uccidere Borsellino: era un grande onore per me, avrei fatto strada dentro Cosa nostra. Sapevo l'odio che c'era dentro Cosa Nostra e oltre Cosa nostra. Quando dico oltre intendo dire tutte quelle entità che sono sempre state collegate con Cosa Nostra. E lui di questo ne era ben cosciente».



Enrico Mentana

Complimenti: «Serie A» con Mentana è stile Rai

religione è religione, non si scherza coi gol. Niente faccette a là Bonolis, qualche simpatia della Gialappa's Band alla fin fine dell'ultimo pezzettino del programma («perché porti gli occhiali, Enrico?» «Per vedere in penombra...»), quando oramai le sfere infilte all'incrocio dei pali sono state digerite a sufficienza. Mentana è tremendamente garbato: aveva dichiarato che il calcio sarebbe stato «a capotavola», e ha mantenuto le promesse.

Calcio doveva essere e calcio è stato. Servizi serrati, Mentana serrato, palloni

se, sottomettendosi completamente al pallone. Giustamente: a parte una piccola gaffe (annuncia la presenza di Luca Toni capocannoniere viola, «protagonista della giornata», ma il servizio non c'è...) ha offerto una performance di quelle di cui si dice che sono di «grandissima professionalità», mettendo la sua esperienza di direttore di tg a servizio del calcio proprio così come ha imparato a fare tanti anni fa in Rai.

Tutti contenti, per ora (nel senso che stamattina vediamo i dati Auditel e poi si vede). Contenta la potente redazione sportiva diretta da Ettore Rognoni - è lui che dopo il monologo peronista di Bonolis è conosciuto in tutto il mondo come «er Penombra» - che si è riappropriata delle sue prerogative e dei suoi spazi e che il Bonolis aveva simpaticamente minacciato di deportare a Roma, perché lui lì ci ha casa e per-

ché lui ha un altro programma da fare (*Il senso della vita*, appunto). Contenti, probabilmente i vertici Mediaset sono state tutte mandate in soffitta o perlomeno drasticamente ridimensionate. *Serie A* ormai sembra un programma Rai. Anche *Matrix* ha ridotto l'elemento ludico tipo *Iene*. La Rai domina nel reality, nei salotti domenicali, *Quelli che il calcio* tiene fortemente la barra, *L'Isola dei famosi*, pur terminata, ha invaso quasi tutti i programmi sia Rai che non-Rai. Per i capocannoni di Cologno Monzese capitanati da Pierfiglio Berlusconi c'è un problema non indifferente con gli inserzionisti pubblicitari: i quali avevano fatto investimenti valutati su prospettive da trionfi faraonici e invece le cose non sono andate poi così splendidamente. Intanto i capocannoni si sono rilassati: le restaurazioni sono sempre così rilassanti...

In apertura, il giornalista saluta l'amico Bonolis che ha gettato la spugna: auguri

RAIDUE Il giornalista messo alla porta per far posto a Caputi, un esterno. Pioggia di proteste

Espulso Varriale Colpo di mano a «Quelli che il calcio»

di Natalia Lombardo / Roma

Due ore prima di andare in onda, Enrico Varriale si è sentito dire no: grazie mille, hai capito male, oggi non vai a *Quelli che il calcio*... Perché nella trasmissione di Simona Ventura deve tornare Massimo Caputi, reduce dall'*Isola dei Famosi*. È un collaboratore esterno che fa parte della «scuderia» di Lele Mora (agente anche della conduttrice): Caputi è coinvolto in un presunto caso di pubblicità occulta di magliette, denunciato da *Striscia*. Varriale, invece, è uno storico volto di RaiSport, interno all'azienda da circa vent'anni. «Leri ero già a Milano col foglio di viaggio aziendale per partecipare a *Quelli che il calcio*», racconta, «quando alle undici di mattina le cose sono andate diversamente», lo ha chiamato il direttore di RaiDue, Massimo Ferrario. Il quale tenta il recupero all'una via agenzie: la puntata è sul dopo Isola, «dalla prossima settimana tornerà Varriale». Sarà, ma «per ora aspetto», dice il giornalista («sono amareggiato»). E Caputi non si è seduto tra i reduci dell'Isola, bensì ha commentato i risultati.

Una estromissione «vergognosa» denuncia Roberto Natale, segretario Usigrai: la Rai, anziché valorizzare una risorsa interna tanto più nel contenzioso con la Lega Calcio «ha scelto di piegarsi ai voleri della scuderia di Lele Mora». Usigrai e Cdr di RaiSport chiedono un incontro urgente col Dg Meocci.

Altro che *qui pro quo*, è un feroce conflitto interno a RaiDue: il capostruttura Gigi Moncalvo aveva previsto che nello studio di *Quelli che il calcio*... coabitassero Varriale (il quale già venerdì si era detto disponibile) e Caputi. Nella polemica in crescendo Moncalvo minaccia le dimissioni: «Spero di sbagliarmi ma temo che dopo Varriale tocchi a me». Amareggiato per il trattamento riservato all'inviato liquidato «senza un grazie», Moncalvo si dice «tentato due ipotesi: o dimettermi dall'incarico» per le «continue e incredibili umiliazioni professionali subite dall'interno della rete e da strutture esterne all'azienda, oppure resistere» nel mandato. Intevengono i consiglieri Rai di opposizione: Rognoni denuncia la troppa «improvvisazione» dei dirigenti di Rai-

Due; Curzi accusa l'«estrema debolezza della direzione di rete: un professionista della Rai escluso da una trasmissione Rai, per soggiacere alla potenza e prepotenza di un'agenzia che lavora con la Rai». La Rai difenda i propri dipendenti, avvisa Articolo21.

In tutto ciò ci sono le questioni sui diritti sportivi: Varriale nella trasmissione finora ha svolto il non facile compito di aggiornare in diretta i risultati delle partite: «La delicata vicenda che mi sono trovato a gestire secondo le indicazioni aziendali dopo la diffida della Lega Calcio è stata apprezzata da tutti», ha spiegato lui stesso, confermando l'ottimo rapporto con Simona e Gene, ma anche con gli autori che lo avevano chiamato per sette puntate; la sua presenza è stata poi confermata il 2 novembre da Moncalvo, in accordo con il direttore di RaiSport, Maffei. Tra l'altro per la Rai, rispetto al contenzioso con la Lega (che ha venduto i diritti a Mediaset, e non parliamo del conflitto d'interessi...) avere in studio un giornalista sportivo interno giustifica la comunicazione dei risultati in un programma che, essendo d'intrattenimento, secondo la Lega non potrebbe usare il diritto di cronaca sui gol.

Buonenuove

«Private» vince festival sudafricano

«Private» di Saverio Costanzo vince il premio come miglior film al Cape Town World Cinema Festival che si è svolto in Sud Africa dal 11 al 20 novembre. «È la prima volta che a questo Festival vince un film occidentale», afferma con orgoglio Luciano Sovena, amministratore delegato dell'Istituto Luce. E aggiunge: «Questo conferma che 'Private' è un film universale e dimostra la scelta sbagliata da parte dei membri dell'Academy di averlo escluso dalla corsa agli Oscar».

RIEVOCAZIONE Il processo di Norimberga all'Ucciardone di Palermo

Criminali nazisti alla sbarra come i boss della mafia

Maglioni girocollo grigi e pantaloni dello stesso colore, i gerarchi nazisti voltano le spalle alla corte mentre ascoltano le parole finali della requisitoria del procuratore americano Jackson: «Le ingiustizie che noi cerchiamo di condannare sono state così premeditate, così devastanti, che la civiltà non si può permettere di ignorarle perché non potrebbe sopravvivere se quelle ingiustizie si ripetessero. Tenetene conto voi che giudicate». Ma il voi è rivolto al pubblico, assiepato tra i banchi riservati agli avvocati e tra le gradinate in alto, affollate di uomini, donne e soprattutto studenti accompagnati dagli insegnanti, dove il silenzio, la tensione, e l'attenzione, sono altissimi: grazie all'Istituto Gramsci e all'università il processo di Norimberga sbarca a Palermo, nell'aula bunker dell'Ucciardone che ospita vent'anni fa il maxiprocesso a Cosa Nostra, luogo simbolo della giustizia che processa gli orrori, come ha sottolineato il senatore Michele Figurelli, tra i promotori dell'iniziativa cui è seguito un

dibattito sulla giustizia penale internazionale: «Il monito di Jackson si attaglia perfettamente alla cupola mafiosa - dice Figurelli - non dimentichiamo gli orrori della camera della morte di Sant'Erasmo e lo strangolamento del piccolo Di Matteo». Dietro il tavolo che fu del presidente Alfonso Giordano, e dell'attuale procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, suo a latere, siede la corte di Norimberga, accanto i pubblici ministri, i quattro procuratori, americano, sovietico, francese e inglese tutti impersonati da legali romani, compreso il presidente, l'avvocato Andreotti, che alla fine della rappresentazione confessa la propria «emozione» per aver indossato i panni della storia in un luogo così simbolico. A guidarli tra le righe del bel testo di Lucia Nardi, interamente tratto dagli atti del processo, è un altro avvocato, Luigi Di Maio, regista attento a dosare le corde dell'emozione nello scambio di domande e risposte con i cui i gerarchi tentano un'impossibile difesa dall'atroce accusa dell'Olo-

causto, crimine dei crimini contro l'umanità. Alla fine, accanto alle 12 condanne a morte in sintonia con l'ambiente giudiziario restano gli aspetti dell'attività di Goering, più simile al gangsterismo che alla politica, ma affiora anche l'appassionata autodifesa del capo della marina tedesca che, negando di avere commesso un crimine affondando con i suoi sommergibili i mercantili inglesi senza prestare soccorso ai superstiti, chiama in causa il suo omologo Nimitz, della marina degli Stati Uniti, che confermerà, accusando dello stesso reato. Resta dunque la consapevolezza di avere assistito ad un processo dei vincitori ai vinti, che la storia non dovrebbe più riproporci, come ha detto il magistrato Vittorio Borraccetti, nel dibattito sulla giustizia penale internazionale che è seguito al «processo»: «Ogni alibi è crollato - ha detto Borraccetti - e adesso ci sono le condizioni perché ogni processo si svolga nella piena eguaglianza giuridica dei soggetti».

Marzio Tristano

Video Italia Live

«Serata con...»
questasera
ore21indiretta
inesclusivaTV
suSKYcanale712

In contemporanea su
Raidue
www.videoitalia.it

anna tatangelo

RAGAZZA DI PERIFERIA

Scelti per voi Film

Mai più come prima Oliver Twist

A dieci anni da «Come due cocodrilli», Campiotti torna ad indagare il mondo degli adolescenti. Dopo gli esami di maturità alcuni amici partono per un'avventura ad alta quota che cambierà la loro vita. Giulia, Martina, Fava, Lorenzo, Enrico, e Max - un ragazzo disabile sensibile ed autoironico - si ritrovano nel mezzo di una natura splendida ed imponente, ma allo stesso tempo aspra e imprevedibile, e impareranno ad affrontare le difficoltà...

di Giacomo Campiotti commedia

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski drammatico

I fratelli Grimm...

Gilliam alla ricerca del lato dark di Cappuccetto Rosso. Ispirandosi, in modo irriverente, ai fratelli Grimm e alle loro celebri favole, il regista inventa un'eccezionale storia: Will e Jake Grimm sono due cantastorie cialtroni che nel XVIII secolo, approfittando della credulità popolare, girano i villaggi tedeschi facendo finta di liberare la terra da demoni, streghe e maledizioni. Smascherati, vengono spediti nella foresta incantata...

di Terry Gilliam fantasy

Crash - contatto fisico

Lo sceneggiatore di «Million Dollar Baby» per il suo esordio come regista sceglie un soggetto «difficile»: una storia di ordinario razzismo. A Los Angeles ci sono tutti: bianchi, neri, ebrei, musulmani, vietnamiti, coreani, iraniani, tutti possono incontrarsi nelle congestionate strade della città, ma difficilmente vengono a contatto tra di loro. Un affresco corale di una realtà, non solo americana, ammalata di paura. Super cast a budget ristretto.

di Paul Haggis drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino drammatico

Edison City

Dalla musica pop alla recitazione. Justin Timberlake affianca il rapper LL Cool J in una storia scritta e diretta da uno degli autori della serie tv «Law and Order». C'è del marcio nell'unità di polizia dell'immaginario città di Edison. Ad un giornalista di un quotidiano locale il compito di fare luce sulla corruzione dilagante fra le pattuglie. Morgan Freeman nei panni del direttore del giornale, Kevin Spacey in quelli del capo della polizia.

di David J. Burke thriller

In Her Shoes - Se fossi lei

Ripensare se stesse in termini diversi dalle etichette che vi vengono date in famiglia è possibile. Rose e Maggie sono due sorelle molto diverse tra loro: Rose (T. Collette) è un'avvocata in carriera, vive in una casa perfettamente arredata, è piena di scarpe, ma poche le occasioni per metterle; Maggie (C. Diaz) invece non ha finito il liceo, sogna di sfondare come attrice, tutti le fanno la corte, ma lei si sente un'autentica cretina.

di Curtis Hanson drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il sole 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Mary 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La Marcia dei Pinguini 16:50-18:45-20:40-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:35-20:05-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Elizabethtown 17:30-20:10-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)
In Her Shoes - Se fossi lei 20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Edison City 17:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 20:20 (E 7,00; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 17:45-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Flightplan - Mistero in volo 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Il vento del perdono 18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,50)

La sposa cadavere 16:55-18:50-20:45-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
Goal! - Il film 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
In Her Shoes - Se fossi lei 20:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
Habana Blues 15:30-17:50-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La tigre e la neve 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La tigre e la neve 17:40-20:00-22:15 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La tigre e la neve 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
La Marcia dei Pinguini 15:30-17:15-19:00-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Flightplan - Mistero in volo 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Oliver Twist 17:00-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Oliver Twist 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
La tigre e la neve 15:15-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Flightplan - Mistero in volo 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Big White 18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Goal! - Il film 17:30-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Crash - Contatto fisico 20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 17:15 (E 7,20; Rid. 5,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 17:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
La tigre e la neve 20:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

La sposa cadavere 16:15-18:15-20:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
Edison City 22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Lord of War 15:45-18:00-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Il vento del perdono 17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Elizabethtown 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
La seconda notte di nozze 17:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Melissa P. 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:40-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

La Marcia dei Pinguini 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Habana Blues 17:45-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Valiant 16:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
La Marcia dei Pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
La sposa cadavere 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
La tigre e la neve 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Riposo

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La Marcia dei Pinguini 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Quel mostro di suocera 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il vento del perdono 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Melissa P. 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Melissa P. 20:20-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Super Size Me 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Lord of War 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
La Marcia dei Pinguini 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
La Marcia dei Pinguini 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Lord of War 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
The Big White 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

The Interpreter 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Edison City 15:30-17:00-18:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La seconda notte di nozze 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
The Big White 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La Marcia dei Pinguini 15:30-17:00-18:30-20:15 (E 6,50; Rid. 4,50)
Tutti i battiti del mio cuore 22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Lord of War 20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Flightplan - Mistero in volo 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 15:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Elizabethtown 17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Melissa P. 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 15:00-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Crash - Contatto fisico 17:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

La seconda notte di nozze 15:45-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Habana Blues 15:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Edison City 17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

La Marcia dei Pinguini 15:00-16:40-18:15-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Elizabethtown 22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il vento del perdono 17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
La Marcia dei Pinguini 15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Melissa P. 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

The Interpreter 15:30-17:45-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Crash - Contatto fisico 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Flightplan - Mistero in volo 18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

La sposa cadavere 15:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Viva Zapatero! 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO

Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
La Marcia dei Pinguini 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Crash - Contatto fisico 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
In Her Shoes - Se fossi lei 20:15-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
La sposa cadavere 20:15-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Elizabethtown 18:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Flightplan - Mistero in volo 17:15-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
La seconda notte di nozze 17:35-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:20-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

La sposa cadavere 17:15-19:00-20:45-22:3

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100 **La fabbrica di cioccolato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 200 **La tigre e la neve** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 400 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

The Exorcism of Emily Rose 21:00 (E 3,70)

Alfieri piazza Sofferlino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Sofferlino 1 120 **I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sofferlino 2 130 **La bestia nel cuore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1 472 **Riposo**

Sala 2 208 **Riposo**

Sala 3 154 **Riposo**

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1 437 **In Her Shoes - Se fossi lei** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Sala 2 219 **Crash - Contatto fisico** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Mai più come prima 16:10-18:20 (E 3,50; Rid. 2,50)

Viva Zapatero! 20:40-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00 (E 5,00)

Edison City 22:30 (E 5,00)

Sala 2 117 **Flightplan - Mistero in volo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

Sala 3 127 **La sposa cadavere** 14:50-16:35-18:20 (E 5,00)

The Legend of Zorro 20:00-22:35 (E 5,00)

Sala 4 127 **Melissa P.** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

Sala 5 227 **Il vento del perdono** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214

La Marcia dei Pinguini 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala Ombrasse 149 **La Marcia dei Pinguini** 15:15 (E 4,00)

The Interpreter 17:40-20:05-22:30 (E 4,00)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220 **Niente da nascondere** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)

Grande 450 **La seconda notte di nozze** 15:20-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220 **Lord of War** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Good Night, and Good Luck 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Good Night, and Good Luck 20:30-22:30 (E 4,00)

Sala 2 360 **Riposo**

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

The Interpreter 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Sala Groucho **La Marcia dei Pinguini** 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Sala Harpo **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Melissa P. 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Sala 2 **Vai e vivrai** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Sala 3 **Oliver Twist** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1 754 **Melissa P.** 15:40-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 2 237 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 3 148 **The Big White** 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4 141 **La fabbrica di cioccolato** 15:10-17:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5 132 **Edison City** 20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 5 132 **La tigre e la neve** 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Mary 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 149 **Texas** 17:15-20:00-22:30 (E 4,50)

Sala 3 149 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1 262 **Melissa P.** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,00)

Sala 2 201 **Il vento del perdono** 17:15-19:50-22:25 (E 5,00)

Sala 3 124 **Elizabethtown** 17:05-19:55-22:40 (E 5,00)

Sala 4 132 **Valiant** 15:25 (E 5,00)

The Big White 17:10-19:40-22:10 (E 5,00)

Sala 5 160 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 16:55-19:35-22:15 (E 5,00)

Sala 6 160 **Flightplan - Mistero in volo** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00)

Sala 7 132 **La Marcia dei Pinguini** 15:40-17:50-20:00-22:20 (E 5,00)

Sala 8 124 **La sposa cadavere** 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

La bestia nel cuore 21:00 (E 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

La Marcia dei Pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Tutti i battiti del mio cuore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Sala Valerino 1 300 **Romanzo criminale** 19:10-22:10 (E 4,10; Rid. 3,50)

Sala Valerino 2 300 **Oliver Twist** 20:00-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1 **La seconda notte di nozze** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Sala 2 **In Her Shoes - Se fossi lei** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1 141 **La Marcia dei Pinguini** 15:00-16:50-18:45-20:40-22:35 (E 6,00)

Sala 2 141 **Se fossi in te** 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 6,00)

Sala 3 137 **Melissa P.** 15:10-17:35-20:10-22:30 (E 6,00)

Sala 4 140 **La tigre e la neve** 14:50-17:25-20:05-22:45 (E 6,00)

Sala 5 280 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 6,00)

Sala 6 702 **La sposa cadavere** 15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (E 6,00)

Sala 7 280 **Goal! - Il film** 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 6,00)

Sala 8 141 **Flightplan - Mistero in volo** 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 6,00)

Sala 9 137 **Elizabethtown** 14:50-17:25-20:00-22:40 (E 6,00)

Sala 10 **Crash - Contatto fisico** 17:35-20:05-22:30 (E 6,00)

The Legend of Zorro 15:00 (E 6,00)

Sala 11 **Habana Blues** 15:35-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)

Reposi Multisala via XV Settembre, 15 Tel. 011531400

La sposa cadavere 15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala 2 430 **Elizabethtown** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,50)

Sala 3 430 **Flightplan - Mistero in volo** 15:25-17:50-20:15-22:45 (E 4,50)

Sala 4 149 **Oliver Twist** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)

Sala 5 100 **La tigre e la neve** 15:15-17:45-20:05-22:35 (E 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1 **Sophie Scholl - La rosa bianca** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il sole** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ogni cosa è illuminata** 15:45-18:00-20:15-22:22 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Habana Blues 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Melissa P. 21:15 (E 4,50)

BARDONECCHIA

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

BEINASCIO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

The Legend of Zorro 21:00 (E 4,50)

La sposa cadavere 21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Melissa P. 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 1 411 **Flightplan - Mistero in volo** 15:20-17:50-20:25-22:30 (E 5,50)

Sala 2 411 **Lord of War** 16:30-19:20-22:10 (E 5,50)

Sala 3 307 **La Marcia dei Pinguini** 16:15-18:15-20:20-22:15 (E 5,50)

Sala 4 144 **Elizabethtown** 16:30-19:10-21:50 (E 5,50)

Sala 5 144 **La sposa cadavere** 15:15-17:15 (E 7,20; Rid. 5,10)

The Legend of Zorro 19:05-21:55 (E 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 16:50-19:25-22:00 (E 5,50)

Sala 8 124 **La tigre e la neve** 19:40 (E 5,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 16:45-22:20 (E 5,50)

Sala 9 124 **Edison City** 17:55-22:40 (E 5,50)

Crash - Contatto fisico 20:15 (E 5,50)

BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

Il vento del perdono 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

BUSSOLENO

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

Valiant 21:00 (E 4,50)

CARMAGNOLA

Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

Melissa P. 21:15 (E 4,50)

CHIERI

Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

Melissa P. 21:15 (E 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

La Marcia dei Pinguini 20:45-22:30

CHIVASSO

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737

Elizabethtown 20:00-22:15 (E 4,00)

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433

La Marcia dei Pinguini 20:10-22:05 (E 4,00)

CINE'

Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

Riposo

COLLEGO

Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Melissa P. 21:15

Sala 2 149 **The Big White** 21:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

La Marcia dei Pinguini 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)

CUORGNÈ

Margherita via Imba, 101 Tel. 0124657523

La Marcia dei Pinguini 21:30 (E 4,50)

GIAVEINO

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

IVREA

Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480

Melissa P. 20:15-22:30 (E 4,50)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084

La seconda notte di nozze 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571

La Marcia dei Pinguini 20:45-22:30

MONCALIERI

King Kong Castello via Allieri, 42 Tel. 011641236

La Marcia dei Pinguini 20:00-21:45

Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 2 **Il vento del perdono** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,50)

Sala 3 **La seconda notte di nozze** 16:15-18:25-20:40-22:50 (E 5,50)

Sala 4 **Crash - Contatto fisico** 15:50-18:05-20:30-22:45 (E 5,50)

Sala 5 **In Her Shoes - Se fossi lei** 20:00-22:35 (E 5,50)

Valiant 15:50 (E 5,50)

Wolf Creek 18:15-20:20-22:35 (E 5,50)

Sala 6 **The Interpreter** 17:20-19:55-22:30 (E 5,50)

Sala 7 **Edison City** 16:20-22:50 (E 5,50)

Lord of War 17:30-20:10-22:40 (E 5,50)

Sala 8 **La tigre e la neve** 20:30-22:50 (E 5,50)

The Legend of Zorro 17:20 (E 5,50)

Sala 9 **La Marcia dei Pinguini** 16:05-18:00-20:20-22:15 (E 5,50)

Sala 10 **Flightplan - Mistero in volo** 16:25-18:30-20:35-22:35 (E 5,50)

Sala 11 **Elizabethtown** 17:20-19:50-22:30 (E 5,50)

Oliver Twist 15:30 (E 5,50)

La tigre e la neve 22:50 (E 5,50)

Sala 12 **La sposa cadavere** 15:30-17:10-18:50 (E 5,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 22:35 (E 5,50)

Habana Blues 18:20-20:35 (E 5,50)

Sala 13 **The Big White** 16:05-18:15-20:35-22:45 (E 5,50)

Sala 14 **Melissa P.** 16:10-18:20-20:30-22:35 (E 5,50)

Sala 15 **Goal! - Il film** 17:35-20:00-22:25 (E 5,50)

Sala 16 **Elizabethtown** 17:20-19:50-22:30 (E 5,50)

NONE

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

ORBASSANO

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217

Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)

PIANEZZA

Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Melissa P. 20:15-22:30 (E 5,00)

Sala 2 160 **I fratelli Grimm e l'incantevole strega** 20:15-22:30 (E 5,00)

Sala 3 **The Big White** 20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 4 **In Her Shoes - Se fossi lei** 22:30 (E 5,00)

La sposa cadavere 21:00 (E 5,00)

PINEROLO

Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0112120142

La Marcia dei Pinguini 21:30 (E 4,50)

Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

La sposa cadavere 20:30 (E 4,50)

In Her Shoes - Se fossi lei 22:30 (E 4,50)

Sala Ducento 188 **Melissa P.** 20:00-22:30 (E 4,50)

Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957

La seconda notte di nozze 21:30 (E 4,00)

RIVOLI

Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946

Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840

Oliver Twist 21:15 (E 5,50)

SAN MAURO TORINESE

Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192

Riposo

SESTRIERE

Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338

Riposo

Sayonara via Monfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974

Riposo

SETTIMO TORINESE

Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

La Marcia dei Pinguini 21:30

Sala 2 178 **Melissa P.** 21:20

Sala 3 104 **La seconda notte di nozze** 21:10

SUSA

Ceniso corso Trieste, 11 Tel. 0122622686

La fabbrica di cioccolato 21:00 (E 4,50)

TORRE PELLICE

Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096

La tigre e la neve 21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)

VALPERGA

Ambra via Martiri della Libertà,

LU

ORIZZONTI

I TACCUINI dello scrittore goriziano, morto suicida con un colpo di revolver nel 1910. Aveva 23 anni. Una parabola fulminea e un'unica «vera» opera: la tesi di laurea in filosofia. Eppure, il giovane Carlo aveva capito molto, quasi tutto, del secolo nuovo

■ di **Folco Portinari**

Il volo breve di Michelstaedter

V

iviamo ormai nella civiltà dell'oblio. Siamo inconsciamente sbarcati, come Odisseo, sulla costa dei Lotofagi. Dai sessantenni in giù, chi ricorda la prima metà del Novecento artistico-letterario, che fu tanto ricca di proposte innovative, di stimoli intellettuali rivoluzionari? Chi ricorda il Mussolini socialista massimalista, chi ricorda il «Rex» se non Fellini e a modo suo, metaforico, chi fu Boine, cosa la *Voce*, la *Ronda*, *Solaria*, e Cecchi o Marinetti, se non per gli addetti ai lavori (e non tutti)? Chi ricorda infine Carlo Michelstaedter, morto suicida a 23 anni nel 1910, che solo per questo fatto dovrebbe eccitare l'interesse e la curiosità giovanile?

Qualcuno può ribattermi che la bibliografia della critica su Michelstaedter è ampia (?), anche con interventi recenti, che Adelphi ne ha intrapreso l'edizione di tutte (poche *pour cause*) le opere, che l'editore Aragno ne ha pubblicato taccuini e appunti sotto il titolo *Sfugge la vita*, con l'impegnatissima cura filologica di Angela Micheli. È vero, però l'orto frequentato resta specialistico. È altresì vero che ci troviamo di fronte a uno scrittore «difficile», di ardua lettura come di ardua concettualità, e questo va messo in conto assieme a una certa marginalità storico-geografica che lo ha tenuto ai confini.

In questa breve nota parlerò dei taccuini (tutto Michelstaedter è inedito e pubblicato solo dopo la morte). Per chi voglia saperne di più rimando invece alla inevitabile e magistrale monografia del 1967 di Marco Cerruti, presente come postfazione pure di *Sfugge la vita*. Ma la prima considerazione è che è pressoché impossibile sottrarsi alle induzioni biografiche, un po' come per tutti i giuliani o triestini di quella generazione e delle successive: essere cioè nato a Gorizia nel 1883 (lo stesso anno di Saba), in una zona di confine etnico carica di tensioni, l'appartenere a un'agiata famiglia borghese ebrea (la madre morirà ad Auschwitz), essere cittadino dell'impero asburgico, l'aver studiato matematica a Vienna e filosofia a Firenze, fors'anche l'essere bello e sportivo.

Su cosa si fonda la sua fama? Su un unico lavoro organico, la tesi di laurea in filosofia, dal titolo pieno di sollecitazioni nell'apparente alternativa proposta, *La persuasione e la retorica*, che sono i termini imposti dalla cultura moderna postnietzschiana o pre-esistenzialista, dove la sospensione, l'enigma e lo scacco si insinuano in ogni spazio disponibile allo svolgimento filosofico. Sotto l'ala però di Platone e Aristotele e di una diffusa conoscenza della cultura greca classica. «So che io voglio e non ho cosa io voglia» è un incipit poetico che ci introduce in un terreno disagevole anche dal punto di vista della complessità di lettura (perché difficile è la realtà in sé), in cui si confrontano l'autenticità e l'inautenticità, dalla diversità alla fine congiunti, identificati nel nulla del non autentico. È l'angoscioso scacco. Un procedere inquieto nel secolo nuovo, come inquieti sono gli altri percorsi, finché il 17 ottobre 1910 «si uccise con un colpo di revolver che gli oltrepassò le tempie, questo era lunedì alle due dopo-



Edvard Munch «Anzianità»



pranzo», come scrisse l'amico Nino Paternolli. In un'esistenza generalmente dominata dalla contraddizione: la contraddizione tra pulsioni e speculazione e verifica, tra anelito e scacco, egli la risolse con la morte, si come concetto bensì come atto. Tiro giù un saggio del 1922 di Giacomo Debenedetti

comparso su *Primo tempo* e leggo: «La posizione staccata che egli prende in riguardo al mondo delle forme e delle apparenze più sensibili, gli dà una vegegenza complessa e tentacolare del rapporto tra i fenomeni che salgono alla superficie e gli strati più profondi della coscienza; dove un flusso vitale travolge nel suo decorso torbido e primordiale gli elementi del dolore cosmico». Filosofo, allora? Rimango perplesso, di fronte al suo «filosofare» che non persegue un «sistema»,

In anni di oblio è bene riandare a quelle prime decadi del '900 in cui, in arte come in politica, la parola d'ordine era «sperimentare»

perplesso di fronte a una personalità che direi polisemica, che invia segni non univoci ma che al termine del percorso trovano un gesto e in quello loro denominatore comune. Che non è concettuale o speculativo. È stilistico, cioè poetico. So che la mia è una lettura faziosa, da letterato, ma credo che sia improbabile sfuggirvi tanto si impone. Anche con questi frammenti e taccuini che ci offrono materiale ulteriore per decifrare un'opera di mole contenuta. E ci vedo subito le stigmatizzazioni territoriali, le medesime con le quali dovettero fare i calcoli Saba e pure Slataper, i problemi linguistici che diventano in lui presto totali. Così, come Slataper, anche Michelstaedter va a fare un bagno in Arno, a Firenze, quella della *Voce* e lì, volendolo catalogare, finiremmo per collocarlo. Per ragione di stile; e i problemi territoriali che Saba spiatella abbastanza esplicitamente sono nella sostanza i medesimi, e nella linea genealogica italiana troviamo Carducci piuttosto di Pascoli, un Carducci riconosciuto come grande prosatore (e penso a una recensione entusiasta del *Piacere* dannunziano pubblicata in appendice dal Cerruti a suo tempo, o dove si parla dell'estetica eroica del superuomo Stelio Effrena del *Fuoco*, senza per questo ritrovare d'Annunzio nelle poesie, che sono l'altro momento della sua lezione di stile, forse la più resistente)... Vociamo come certo Papini, come Rebora, come Campana, ma un vociano asburgico come Slataper. I santi protettori sono individuabili nella tradizione nordica moderna, Schopenhauer e Nietzsche (per saltare ai classici greci) e Ibsen (quello che stimola Slataper) e Rilke e la Neue

Sachlichkeit e la Secessione. Ciò significa che l'opera letteraria di Michelstaedter va integrata per complementarità con quella pittorica, della quale il volume dei taccuini ci dà una bella documentazione (perché adesso e qui ricordo il pittore Victor Hugo?).

Cosa mi colpisce nella qualità della poesia? Innanzitutto l'intonazione alta, lo slancio, proprio, «in maggiore» sorretto dalla prosodia, dal predominio dell'endecasillabo e da una lingua del «sublime». Eppure spigoloso, aspro lo stile, come si conviene a un discorso che verte e s'arriva attorno al tema della morte. Allora mi riguardo Munch, non tanto quello dei quadri, ma il Munch delle xilografie, quando il grido perenne esplose ed è silenzioso al tempo stesso: è il medesimo slancio che si espande, sfidando enfasi e sentimentalità, dalla più alta lirica romantica tedesca, da Novalis e da Holderlin in giù. Ed è lo stesso che regola lo stile aspro e spigoloso della *Persuasione e la retorica*, lo stesso che si ritrova in questi «taccuini e appunti».

Fu vicino alla «Voce» Ma da asburgico, come Slataper. La sua condizione di cittadino di frontiera forgiò il suo pensiero e il suo stile

EX LIBRIS

Un'opera d'arte ha un autore, eppure, quando è perfetta, ha qualcosa di essenzialmente anonimo

Simone Weil

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Da Fiumicino a van Gogh

Alcune recenti esperienze mi riattualizzano domande forse senza risposta: che cosa muove la gente, e che cosa vede? A parte le «vasche» nelle strade commerciali del centro o le file di giovani in macchina su e giù per viale Trastevere le sere del week-end, destinati a passarle così, quelle sere, in automobile, penso all'ingorgo in cui sono stato incastrato oltre un'ora domenica a Fiumicino, che non è una località turistica ma un porto e un mercato del pesce, e dove volevo mangiare ed oziare, ma sono stato preso nel vortice di chi entrava o usciva da alcuni enormi centri commerciali. È il fenomeno sociale delle aggregazioni intorno alla merce, delle vite che si mostrano «private» solo se si è consumatori o aspiranti tali, del legame coi propri simili, e dell'impiego del tempo «libero», nei parcheggi degli ipermercati. (La strada per il mare in cui ho deviato era invece assolutamente sgombra, così come la spiaggia in cui ho oziato dopo). Mi interrogo anche sul successo di pubblico di quegli «eventi» che ogni città persegue organizzando «grandi mostre», equivalente nel consumo dell'arte di quelle grandi opere diffuse in edicola, e su cui Mario Lavagetto (*Eutanasia della critica*, Einaudi) sollevava seri dubbi quanto all'effettiva crescita della lettura e della frequentazione di libri che la loro vendita induce. Le persone che fanno la coda per visitare una mostra o un museo, che esperienze hanno da raccontare? Escludendo che abbiano (che abbiamo) una preparazione e un'educazione allo sguardo tali da passare con disinvoltura dal Parmigianino a Lucio Fontana, che cosa vede la gente (che cosa vediamo) quando guarda una mostra di Fontana, di Parmigianino, di Van Gogh e Gauguin (insieme a Brescia)? Sono diverse dagli ipermercati? Non sto giudicando, ma dichiarando un interesse per il bagaglio eventuale di storie che la gente porta, muto, con sé, per la ricchezza invisibile che la loro fatica dovrebbe presupporre. Altra cosa è il populismo tra l'enciclopedico e il televisivo di chi questi eventi li produce. Mercoledì sono andato all'inaugurazione della mostra «Burri. Gli artisti e la materia 1945-2004» alle Scuderie del Quirinale. La folla di persone invitate che avevano ore di tempo per fare una fila da mensa universitaria mi dissuase, non essendo previsto un ingresso riservato per la stampa. Per un po' sono rimasto a guardare la gente, ostinata tra le automobili saettanti, e gli uomini in blu, efficienti come bodyguard nel sorvegliare le transenne. Poi sono tornato a casa.

IL LUTTO L'addio all'artista che ha segnato Baltimora come Milano e Düsseldorf con opere che non volevano essere «monumenti»

Francesco Somaini, lo scultore che sognava di ridare l'anima alle città

■ di **Enrico Crispolti**

Scultore di razza, nel senso di un'istintiva vocazione alla costruzione plastica come oggi è raro sia incontrarne sia anche soltanto immaginarne, la lezione maggiore che ci viene dall'opera di Francesco Somaini, scomparso sabato 19 a Como (era nato a Lomazzo, fra Milano e Como, nel 1926) è certamente l'intuizione di un attuale destino urbano attivo della scultura. Formulata con grande chiarezza e con coraggio utopico, teoricamente quanto progettualmente, più di trent'anni fa nel libro *Urgenza nella città* (Mazzotta, Milano, 1972), composto assieme e tuttora un riferimento per l'identità e l'ampiezza problematica di un intervento di portata ambientale della scultura. «Urgenza», sosteneva Somaini, giacché di fronte alla perdita di memoria, di identità e persino di punti di riferimento, incontro e socializza-

zione, tipica della metropoli contemporanea (allarmato testimone del destino del nuovo centro direzionale milanese di Porta Garibaldi; benché il punto limite lo riconoscesse nelle metropoli nordamericane) riteneva che ad una scultura disposta al confronto ambientale spettasse il ruolo di un risarcimento urbano simbolico, memoriale ed emotivo di grandi archetipi del vissuto (nascita, sesso, morte...). E considerava ormai urgente un tale intervento per contrapporsi a quello che molti sociologi (Mitscherlich, Lefebvre...) avevano allora indicato come una condizione di alienazione urbana. Un'esigenza, di risemantizzazione ambientale urbana, percepita



del resto anche dagli architetti post-decostruttivi negli anni Novanta-Duemila, da Rogers a Gehry. Della inadeguatezza di incidenza ambientale del «monumento» Somaini si era reso conto realizzandone in alcune città nordamericane (Baltimora, Atlanta, Rochester), nel corso degli anni Sessanta, risolti secondo il desiderio di committenti in riproposizioni a scala urbana di sue sculture informali. Si trattava invece di proporre interventi che attivamente incidessero sulla conformazione ambientale, trasformandola, mettendovi sollecitazioni emotive e coscienti nuove. Un'esperienza progettuale importante era stata nel 1962-63 la sua partecipazione con Lu-

cio Fontana e l'architetto Ico Parisi alla progettazione architettonico-plastica per i due gradi del concorso per il Monumento alla Resistenza, a Cuneo. Come lo erano stati i progetti elaborati nel 1980 per la strada pedonale sopraelevata della Gustav Gründgens Platz di Düsseldorf, e già anzi quello con l'architetto Luigi Caccia Dominioni, a Milano, per il parco in Via 23 Marzo, nel 1965-67, contenente il dinamico Monumento ai Marinai d'Italia, unica componente realizzata. In realtà se quest'esperienza ambientale ne ha segnato da protagonista il culmine d'intensità problematica (accanto, in Italia, a Pietro Cascella, Giò Pomodoro, Mauro Staccioli, ma in una prospettiva che altrimenti va da Friedrich Kiesler, a Mathias Goeritz, almeno a Jean Dubuffet), la vicenda creativa di Somaini è stata molto lunga, dai secondi anni Quaranta a questo primo lustro del 2000. Originariamente transitando in anni formativi da una cultura di

sintesi postcubista (concorrendovi anche la lezione di plasticità del suo maestro nell'Accademia di Brera, a Milano, Marino Marini), nei centrali anni Quaranta, ad esperienze non-figurative già di impianto dinamico, all'inizio dei Cinquanta, da metà di questi ai primi Sessanta il suo plasticismo, di forte intensità organica dinamica (in movenze di eco bocconiana) si è affermato fra le proposizioni più originali della nuova scultura informale europea (fra la Biennale di Venezia del 1956 e del 1960 e quella di San Paolo del Brasile del 1959). Tuttavia la maturità del suo immaginario plastico si è pienamente realizzata soprattutto nei secondi Sessanta e nei Settanta con un'accentuazione al limite della evidenza figurativa del suo istintivo organicismo, fattosi allora, da allusione tellurico-cosmica, invece presenza o traccia corporea. Come nella consistenza iconica dei suoi progetti d'intervento ambientale urbano nei fotomontaggi proposti anche nella Biennale veneziana del 1978. Con Somaini perdiamo un protagonista della più autentica e creativa storia del nostro secondo Novecento.

Martedì dalle ore 12 si svolgerà la camera ardente all'Accademia di Brera

LE UOVA DEL DRAGO è un romanzo di alto livello letterario sulla ferocia del secondo conflitto mondiale. Benché sia scritto dall'«altra» parte, animato da un fascismo intransigente e arcaico

di Luca Canali

Forse l'estrema destra italiana - ormai non quella «moderna» di An, ma quella arcaica e aggressiva del Msi - ha trovato un suo «cantore» di alto livello letterario (non si pensi ai Céline, ai Drieu La Rochelle, e tanto meno ai Pound) in Pietrangelo Buttafuoco, esordiente nella narrativa con il romanzo *Le uova del drago*, di cui confesso di aver apprezzato soprattutto la cronaca-prefazione 'U cuntiu' - un inquadramento storico, che è poi soltanto cronaca politica unilaterale di quei travagliati anni '43-'47 nella Sicilia della guerra e del dopoguerra -, e la vena energicamente espressiva sostenuta da un godibile pastiche siculo-italiano. Ma l'intero volume è interessante, anche se alquanto congesto a causa della miscela di atmosfere e personaggi provinciali-miblungici-islamici e teatral-burattineschi con nomi del «teatro dei pupi»

Buttafuoco, la Destra trova il «suo» scrittore

(Carlo Magno, Agramante, etc) che sbucano, all'improvviso, da contesti estranei, e, in più, scene di un misticismo visionario, quali ad esempio gli incontri fra Eugenia e Hitler in un improbabile oltretomba. Tornando alle pagine iniziali - che danno un senso e un valore all'intero volume -, il loro indiscutibile pregio è il ritmo della narrazione e anche, per riferirci a situazioni descritte in quelle righe, l'emozione che dà al lettore, per esempio, la rievocazione della guerra privata di quattro soldati tedeschi contro gli «invasori» americani, e della loro morte e sepoltura ai margini di una strada polverosa che ne cancella qualsiasi ricordo ma non l'«onore» salvato a prezzo della vita. Diventati alcuni incisi, quali la vicenda della signora Evelina Donati Visconti che abbandona il marito, Carlo Magno (!) e va a trovare i due fratelli Piccolo, i quali rifiutano d'incontrarla ma le fanno servire un tè fuori dal cancello.

È profondamente errato - com'è noto - dare un giudizio sulle idee politiche di qualsiasi scrittore. Ma quando lo scrittore fa della politica il filo conduttore della sua opera, come può un critico evitare di parlarne anch'egli? Buttafuoco professa con evidenza quelle di un fascismo intransigente, sia pure filtrato attraverso le azioni dei personaggi, e la cui sostanza è fedeltà alla conduzione di una guerra fino all'ultimo sangue contro gli «invasori», i «nemici angloamericani» e i «traditori» che hanno approvato l'armistizio dell'8 settembre schierandosi con i nemici di ieri contro i tedeschi, fino a poco prima alleati degli

Le uova del drago
Pietrangelo Buttafuoco
pagine 286
euro 17
Mondadori

italiani: dunque - valore etico-politico-militare - il «culto intransigente dell'onore», ma anche, spiace dirlo, compiacimento di certe reazioni triviali fatte in nome dell'«onore», quali lo sputare per disprezzo sugli avversari (soprattutto i generali badogliani, risparmiando il Re che è stato invece il principale responsabile dell'avvento del regime fascista, poi della guerra disastrosa, e infine della fuga, lasciando l'intero esercito privo di capi e senza orientamento); comportamenti che ricordano il peggior fascismo, quello del «me ne freggo», dell'olio di ricino, e del «santo manganello». I *Destini* suntuosi e del termine del volume suscitano non poche perplessità: soprattutto quello dedicato a Hitler, noto ai siciliani come

Lilieri, che finisce con questa frase implicitamente elogiativa: «perse la guerra e la vita». Ma quale onore c'è nella guerra in sé («La Storia è un incubo dal quale cerco di svegliarmi», scrive Joyce nel suo *Ulisse*), e soprattutto in una guerra - quella del '40-'45 - cominciata dall'Italia all'insegna di una conclamata e criminale impreparazione militare? E quale onore può esservi nel continuare a combattere fino alla morte per restare fedeli a un alleato che aveva dato inizio al conflitto con l'invasione di nazioni indipendenti e dedicandosi poi con scrupolo maniacale allo sterminio di milioni di cittadini ebrei di ogni nazionalità? Per concludere il difficile discorso su questo libro, si può tuttavia affermare che esso ha un grande merito: quello di rappresentare senza fingimenti gli orrori della guerra, di ogni guerra, e la ferocia belluina che essa genera nei combattenti, siano essi vincitori o vinti, pronti a parlare con «enfasi litorica» (l'espressione è dell'Autore) oppure con pacatezza libertaria.

ESORDI Il felice romanzo del canadese Hayward
La buona azione del piccolo Lucio Burke

La *mitzvah*, per gli ebrei, è una specie di buona azione messa in atto per rimediare ai pasticci combinati da qualcun altro. *La mitzvah segreta di Lucio Burke* costituisce la sua formazione virile, in una Toronto del 1933 ricca di umanità arrivate da ogni latitudine in cerca di fortuna. Lucio ha diciassette anni e non è ebreo ma italo-irlandese, vive in una sorta di casa comunicante con la madre vedova Francesca e la nonna, accanto all'amico di sempre Dubie e alla famiglia Nodelman, nella quale spicca la ventenne Ruthie, rossa di capelli e di ideali, marxista e femminista inascoltata. Lucio è entrato nelle grazie di Ruthie quan-

do un suo casuale lancio con la palla da baseball ha colpito in volo un grande uccello che aveva arraffato gli occhiali di Bloomberg, lanciatore dei Lizzies, mitica squadra giovanile di Toronto. Il mondo di Lucio e dei suoi amici è un concentrato di speranze e di illusioni, in un contesto popolare dall'indole paesana, in cui arrivano tuttavia gli echi dei diktat di Hitler e sulle tribune dei campi sventola qualche minacciosa svastica.

L'amicizia di questi ragazzi diventa una comica reazione a catena di negatività allorché Lucio e Ruthie cominciano a frequentarsi: la *mitzvah* segreta del ragazzo è la sua paziente azione di copertura sul posto di lavoro di lei - operaia e indossatrice privata di pellicce - che si allontana per sobillare le «masse operaie» con improbabili volantini comunisti improvvisati. Gelosie adolescenti, miracoli fasulli, campi sportivi e spiagge vietati agli ebrei, statue di santi che camminano, il volto inteso di Greta Garbo sugli schermi... Un mondo in fermento epocale segna il felice esordio del canadese Hayward, che recupera la memoria familiare per destinarla alla ricostruzione ironica e magica di una stagione in cui il gioco dell'infanzia lascia il posto alle gravi responsabilità del mondo adulto. Il racconto scorre con grazia, raggiunge toni di grottesca commovente e si spegne sulla tristezza di un'appendice che rende assolutamente mitico il ricordo di quell'anno remoto, ma consegna alla vita - e ai colpi del destino - i sorrisi incantati di quasi tutti quei protagonisti. Lucio Burke rimane in mente come una sorta di allegoria, un soldato sparito d'incanto sul fronte della guerra mondiale, dopo quella foto di gruppo in cui l'ombra di un grande uccello sembra calare su di lui dal passato per portarlo via nel cielo.

Sergio Pent

La mitzvah segreta di Lucio Burke
Steven Hayward
pagine 344
euro 16,00
Instar Libri

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICI RIGHE

KAFKA E PROUST DIVERSI E UGUALI

L'idea di leggere in parallelo l'opera di Franz Kafka e quella di Marcel Proust venne per primo a Walter Benjamin, il quale però non portò a termine tale intuizione ermeneutica. È proprio da un appunto del critico berlinese, che muove questo suggestivo lavoro di Franco Rella. Nella prima parte del libro, lo studioso affronta i temi che sono in comune ai due scrittori, «dentro alla loro percezione della frammentazione del mondo e della parola»: vale a dire, crisi della narrazione, ma anche crisi della possibilità di interpretare questa narrazione. Perciò Proust e Kafka si stagliano come scrittori «estremi» ed «epocali». Poi Rella analizza separatamente i due autori, per concludere evidenziando un altro tratto che li lega: la premonizione di un orrore che essi si sentivano chiamati a testimoniare a ogni costo. Entrambi vedono la stessa cosa, sebbene diverso sia il loro sguardo.

ro.car.
Scritture estreme
Franco Rella
pp. 160, euro 14,00
Feltrinelli

CÉLINE SECONDO GLI ITALIANI

La ricezione dell'opera dello scrittore francese Louis-Ferdinand Céline (1894-1961) è avvenuta, in Italia, all'insegna di critiche e polemiche. Dell'autore di *Viaggio al termine della notte* e di *Morte a credito*, infatti, non sono piaciute certe prese di posizione violentemente destrorse e persino antisemite. Eppure i suoi libri sono stati tradotti in italiano da personaggi come Giorgio Caproni, Gianni Celati, Giovanni Raboni, Ginevra Bompiani, Ernesto Ferrero. Per la prima volta uno studio organico affronta un'indagine delle traduzioni italiane di Céline. Questo è il principale obiettivo del documentatissimo saggio del giovane critico Maurizio Makovec, che si avvale di una prefazione di Alain de Benoist. Ma c'è anche una prima parte del volume incentrata proprio sulle polemiche che hanno accompagnato nel nostro Paese ogni nuova traduzione delle opere di questo scrittore così importante ma anche

controverso.
ro.car.
Céline in Italia
Maurizio Makovec
pp. 240, euro 20,00
Settimo Sigillo

TIVIDEO E TIAUDIO

Mafia & Co. Reportage da vedere

ANDREA BAROLINI

Bianca come i camici. Come le cliniche, come gli ospedali. Come i colletti degli imprenditori. È la nuova mafia, che ha cambiato volto, sedi, interlocutori. Che quasi non si macchia più le mani di sangue. Che lavora in sordina, dietro le quinte, senza lasciare tracce. Stringendo

alleanze con politici, industriali, affaristi, medici, carabinieri e agenti di polizia. E anche con tanta, troppa gente comune. La stessa rete di protezione che da quarantadue anni impedisce - secondo le parole del neo-procuratore nazionale Antimafia, Piero Grasso - l'arresto di Bernardo Provenzano, il «boss dei boss». Un uomo che nessuno vede, nessuno conosce, nessuno sa descrivere. Ma che nell'ottobre del 2003 riuscì a farsi ricoverare in una clinica di Marsiglia - sotto il falso nome di Gaspare Troia - per un intervento alla prostata. Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, ex inviati di Michele Santoro per *Sciuscià*, ricostruiscono la fitta rete di

affari che la mafia «moderna» gestisce in Sicilia. In particolare, i due giornalisti si concentrano sulla gestione della sanità regionale, sia pubblica che privata. Partendo da lontano: da un «pizzino» (un appunto) trovato nella giacca di Totò Riina al momento del suo arresto, il 15 gennaio del 1993. «Altofonte vicino cava Buttitti strada interpodereale ing. Aiello». Poche parole. Sufficienti però a risalire un'impressionante scala malavitosa che ha portato la magistratura ad eseguire arresti «eccellenti» e che coinvolge anche i vertici politici della Regione, fino al suo presidente, Salvatore Cuffaro, rinvitato a giudizio nel novembre del 2004 con l'accusa di aver favorito

Cosa Nostra. Quella di Bianchi e Nerazzini nei confronti di Totò «Vasa, Vasa» («Bacia, Bacia», come è soprannominato per il suo essere sempre prodigo di convenevoli) è una vana rincarata per un'intervista che mai verrà loro concessa. I giornalisti lo seguono alle convention, lo aspettano all'uscita del Consiglio regionale. Lo avvicinano inutilmente perfino al termine del comizio elettorale di Partinico, al quale Cuffaro partecipò, disertando la commemorazione di Giovanni Falcone, che contemporaneamente si svolgeva a Palermo. Le domande dei giornalisti rimangono senza risposte. A

«parlare», però, c'è un filmato dei carabinieri, che Bianchi e Nerazzini sono riusciti a reperire. E che mostra Salvatore Cuffaro, la mattina del 30 luglio del 2001 - tre settimane dopo le elezioni regionali che lo consacrarono presidente - mentre incontra due medici, Mimmo Miceli e Vincenzo Greco. Il primo fu candidato alla presidenza della Sicilia, su esplicita indicazione di Giuseppe Guttadauro (capo del mandamento palermitano di Brancaccio, già condannato per associazione mafiosa). Greco, invece, è cognato del boss, e al momento dell'incontro era già condannato con sentenza definitiva per reati di mafia: curò Salvatore Grigoli, il killer di padre Puglisi, quando era

latitante. Cuffaro dirà: «Dovevo incontrare Miceli con un altro collega medico, ma non sapevo chi fosse questo collega». Al dvd è allegato un libro, scritto dagli stessi autori e presentato da Santoro, nel quale vengono ricostruite minuziosamente le inchieste della Procura di Palermo sugli intrecci tra mafia e politica in Sicilia. Ancora inchieste (giornalistiche) in un altro «dvd più libro», che contiene le sei più importanti inchieste della trasmissione di Raitre *Report*, diretta da Milena Gabanelli. A finire nel mirino dei videogiornalisti sono il progetto del ponte sullo stretto di Messina, lo stato di arretratezza delle ferrovie italiane, la

RACCONTI «Lago negro» di Andrea Di Consoli
Vita da Sud
Anche lì scorre il tempo

Sono racconti brevi, straordinariamente a punto, spesso duri, capaci di raccontare i lati meno belli e meno nobili della nostra realtà quotidiana, familiare, relazionale. Ma, intrecciata a questi aspetti, c'è l'umanità dei personaggi, che non viene mai meno. Il bene e il male sono reciprocamente legati. L'autore non giudica persone e situazioni, si limita a raccontare la vita, con il suo inestricabile groviglio di contraddizioni. Coppie alla ricerca di piaceri proibiti, vacanze estive nelle quali si rompono equilibri consolidati, il sesso come esperimento e trasgressione (con una sua dose di ambiguità), una malattia che decreta uno spazio limitato per vivere, la morte, un improbabile fidanzamento tra persone di età diversa, un lavoro di cameriere che fa crescere prima del tempo un giovane ragazzo, un uomo anziano che fa il protettore di una prostituta ma si prende anche cura di un nipote adolescente disabile mentale (al quale, grazie all'«altruismo» della donna, farà scoprire la sfera sessuale), un portiere di notte in un albergo, con l'hobby del voyeurismo ma anche con la capacità di trasmettere a uno studente delle medie la passione per la letteratura. Come si vede già da questa parziale campionario di temi e situazioni, è multiforme e variegata la materia che Di Consoli mette in campo nella raccolta.

Accanto ai personaggi delle varie storie, forse l'altro vero protagonista è il Sud (con vecchi treni che scendono nel Salento o collegano il Sud con il Nord): un Meridione d'Italia assolato, secco, polveroso, con il mare e una luce tutta mediterranea. Di Consoli lo rende in maniera efficace, solo di tanto in tanto facendo ricorso al dialetto (e sempre nei dialoghi). Eppure il suo stile secco, asciutto, non contrasta con una scrittura sensoriale e sensuale, che restituisce alla perfezione la fisicità materica dei corpi e degli oggetti, con i loro odori, sapori, umori. Talora si coglie una dimensione generazionale, che fa della riflessione sullo scorrere del tempo uno dei suoi motivi ricorrenti. Dopo il trentennale anno, la vita rivela di non aver saputo mantenere le sue promesse. Ma, per compensazione, si recupera il senso delle proprie radici, il legame con la figura paterna, la non casualità di una collocazione spazio-temporale e biologica da cogliere con commosso strugimento. La letteratura, allora, non sarà un raffinato gioco di stile, quanto piuttosto una vocazione radicale per parlare di sé, della propria storia, dei propri fantasmi interiori.

Lago negro
Andrea Di Consoli
pagine 176
euro 12,50
l'ancora del mediterraneo

LA CLASSIFICA

- 1 La verità del ghiaccio**
Dan Brown
Mondadori
- 2 Il matematico impertinente**
Piergiorgio Odifreddi - Longanesi
- 3 Eldest - L'eredità**
Christopher Paolini
Fabbri
ex aequo
- 3 La lunga notte del dottor Galvan**
Daniel Pennac
Feltrinelli
- 4 Era ieri**
Enzo Biagi - Rizzoli
- 5 Romanzo criminale**
Giancarlo De Cataldo
Einaudi
ex aequo
- 5 Che animale sei?**
Paola Mastrocola - Guanda

Roberto Carnero

L'ACCIAIO È ORO.



E NOI NE FACCIAMO TESORO.

L'acciaio è il materiale più riciclato in Europa. Lattine per alimenti, tappi corona, bombolette, capsule, secchielli e grandi fusti percorrono ogni giorno, in Italia e in Europa, il circuito virtuoso che porta al riciclo. Perché gli imballaggi in acciaio sono preziosi: sei su dieci, infatti, vengono riciclati. L'acciaio: una risorsa infinita.



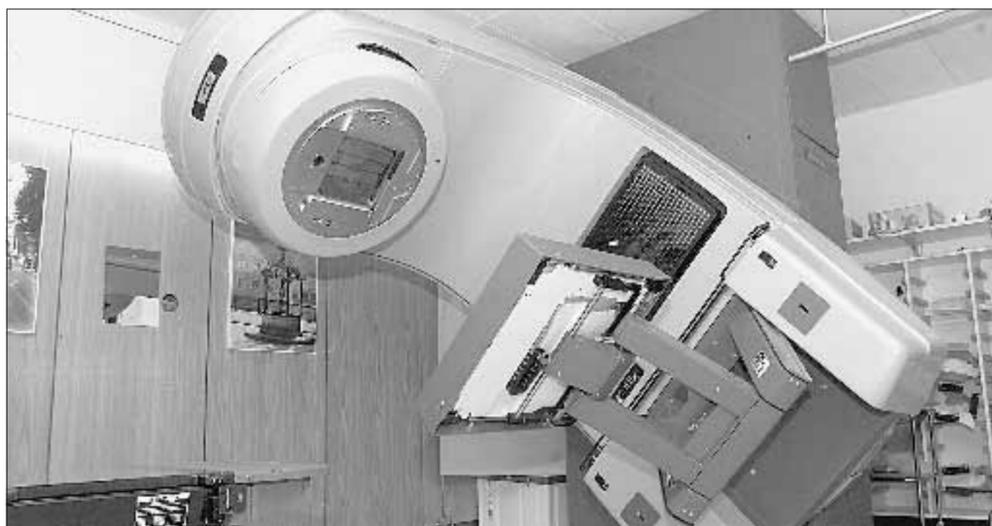
CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO
ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.

La terapia personalizzata, futuro della lotta al cancro

NEGLI ULTIMI anni la mortalità per alcuni tumori è diminuita. Gli scienziati hanno capito molte cose di questa malattia, ma molte rimangono oscure. Tentiamo un bilancio con l'oncologo Alberto Costa

di Federico Ungaro

L'Associazione italiana ricerca sul cancro torna nelle principali città italiane il prossimo 26 novembre con il Sabato della Scienza per spronare i cittadini del nostro paese a partecipare alla lotta contro la malattia. Lotta che l'Airc conduce ormai senza quartiere da 40 anni. E in questi primi 40 anni di vita i risultati ottenuti sono stati tanti. La sopravvivenza per i quattro tumori principali (seno, polmone, prostata e colon) è raddoppiata in Italia passando dal 20-30 per cento al 50-60 ed è quasi scomparsa la mortalità per le leucemie infantili, il tumore del collo dell'utero, il linfoma di Hodgkin. «Inoltre sono migliorate le terapie e i metodi di trattamento, i ricoveri sono più brevi, spesso i trattamenti sono condotti in day hospital», spiega Alberto Costa, primario di senologia della Fondazione Maugeri di Pavia e di-



rettore della Scuola Europea di Oncologia.

Professor Costa, è vero che i miglioramenti terapeutici sono stati così notevoli che in qualche caso la malattia viene presa sotto gamba?

In effetti questo è un allarme lanciato dagli psico-oncologi. I pazienti una volta vedevano gli effetti collaterali della chemioterapia, passavano periodi di ricovero molto lunghi, subivano operazioni chirurgiche molto estese per l'asportazione della massa tumorale. Oggi, invece, in molti casi i trattamenti vengono somministrati in day hospital, gli effetti collaterali sono più contenuti, in qualche caso gli interventi chirurgici sono condotti in modo molto meno invasivo di prima e i ricoveri sono solo di pochi giorni. Questo porta qualche volta i pazienti a sottovalutare la

L'Airc ha 40 anni. In questo periodo si è visto che a uccidere non è il cancro ma le metastasi

malattia. È un risultato paradossale: da un lato testimonia che abbiamo ottenuto ottimi risultati, dall'altro che però non bisogna cantare vittoria troppo presto.

Quali sono stati i risultati più importanti?

Abbiamo capito che non si muore di tumore, ma si muore di metastasi. Quindi se prendiamo la malattia per tempo c'è una buona speranza di salvare la vita al paziente. Que-

sto significa che sono molto importanti gli screening di massa per certi tipi di tumore, ma soprattutto che è importante l'attenzione individuale alla propria salute. Il fatto di aver sensibilizzato le donne a controllarsi il seno o l'uomo la prostata è un grande risultato. Insomma, se una volta si andava dal medico generalmente quando era troppo tardi, adesso invece si va dal medico a chiedere di fare questa o quella analisi preventiva. Da non dimenticare anche i passi in avanti fatti sul controllo del dolore. Grazie alla nuova normativa sui farmaci oppioidi, i mezzi per contrastare il dolore ci sono tutti.

È su che cosa siamo ancora indietro?

Per i malati terminali rimane ancora poco sviluppato l'aspetto relativo agli hospice. Sono quelle strutture nelle quali il malato va a mori-

Presto si potrà sapere come evolverà la malattia in ogni paziente e scegliere la cura

meno. Da questo punto di vista siamo indietro rispetto ad altri paesi, ma non si deve dimenticare che la direzione verso la quale stanno andando le cure contro il cancro è un'altra. **Quale sarebbe questa nuova direzione?** Sono le terapie il più possibile personalizzate. Con la mappatura del genoma umano si è aperta la strada verso l'individuazione dei vari tipi di tumore. Prima avevo detto che il tumore se non va in metastasi non uccide. Ebbene, lo stesso tumore al seno in una donna va in metastasi e in un'altra no. Se riusciamo a capire il perché possiamo evitare di sottoporre la seconda a cure pesanti e di fatto inutili. Si tratta dei cosiddetti fattori prognostici, che ci indicano in che direzione si può evolvere un tumore. Per rimanere all'esempio del cancro alla mam-

GLI INCONTRI CON LA RICERCA

SABATO 26 novembre l'Airc sarà in 22 città italiane con i suoi «Incontri con la Ricerca», dedicati agli studenti delle scuole superiori e delle università. Gli appuntamenti prevedono la presentazione dei nuovi strumenti, delle nuove tecnologie e dei nuovi approcci contro il cancro illustrati nel modo più semplice per avvicinare il più possibile i giovani alla scienza. Tra il 12 e il 19 novembre intanto si è tenuta la settimana della buona spesa nel corso della quale sono stati raccolti fondi a sostegno della ricerca. Oggi 21 novembre viene presentato un calendario intitolato «Dodici grandi del calcio per un grande obiettivo», mentre domani, alla Scala ci sarà un concerto straordinario della Filarmonica di Milano diretto da Georges Prêtre con musiche di Richard Strauss e Gustav Mahler. Il ricavato dalla distribuzione dei biglietti sarà devoluto all'Airc. Il 25 novembre inoltre si aprono le porte del Palazzo del Quirinale che ospiterà anche il presidente dell'Airc Pietro Sierra. Poi sabato gli «Incontri con la Ricerca», mentre tra il 21 e il 25 novembre la Rai darà voce alle tematiche della giornata, aprendo i propri programmi alle testimonianze di ricercatori e di persone che hanno combattuto e sconfitto la malattia. Domenica 27 sulla Rai ci sarà una staffetta radiofonica e televisiva per la raccolta di fondi, che coinvolgerà vari programmi, da In Famiglia (su Raidue alle 6.45) a Speciale Elisir (Raitre alle 21.15) passando per Quelli che il calcio (Raidue ore 13.45). Infine il 26 e 27 novembre le due giornate di campionato di calcio di Serie A e B permetteranno a tutti gli amanti dello sport di contribuire alla ricerca inviando SMS da due euro che saranno interamente devoluti dai gestori telefonici all'Airc.

meno. Da questo punto di vista siamo indietro rispetto ad altri paesi, ma non si deve dimenticare che la direzione verso la quale stanno andando le cure contro il cancro è un'altra.

Quale sarebbe questa nuova direzione?

Sono le terapie il più possibile personalizzate. Con la mappatura del genoma umano si è aperta la strada verso l'individuazione dei vari tipi di tumore. Prima avevo detto che il tumore se non va in metastasi non uccide. Ebbene, lo stesso tumore al seno in una donna va in metastasi e in un'altra no. Se riusciamo a capire il perché possiamo evitare di sottoporre la seconda a cure pesanti e di fatto inutili. Si tratta dei cosiddetti fattori prognostici, che ci indicano in che direzione si può evolvere un tumore. Per rimanere all'esempio del cancro alla mam-

mella, ne conosciamo già cinque tipi diversi. È chiaro che un risultato di questo tipo è di enorme importanza sia dal punto di vista della paziente, che da quello del sistema sanitario. Nello stesso tempo nei laboratori stiamo cercando molecole in grado di colpire il tumore sempre più in modo selettivo. Alcuni di questi farmaci sono già disponibili oggi.

Esistono dei tumori sui quali sappiamo ancora poco?

Purtroppo sì: quello al pancreas e quello al polmone ci sono ancora poco conosciuti. Anche quello alla prostata continua a rimanere misterioso. Sappiamo che è molto frequente e che molte volte non va in metastasi, però uno dei test a disposizione per cercare di individuare le persone a rischio (il Psa o antigene prostatico specifico) si è dimostrato finora non troppo affidabile.

CONFERENZA OCSE I ragazzi si iscrivono poco alle facoltà scientifiche. Le possibili soluzioni

Gli studenti non amano la scienza? Forse bisogna migliorarne l'immagine

di Andrea Cerroni

Nei giorni scorsi l'Ocse ha organizzato ad Amsterdam una conferenza sul tema della disaffezione degli studenti per le materie scientifiche dal titolo: «Declining student enrolment in Science and Technology». Nella discussione dei risultati del gruppo di lavoro «Global Science Forum» sono emerse delle raccomandazioni che verranno proposte ai governi. Le sessioni di lavoro, che hanno visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza italiana, hanno affrontato molti degli aspetti decisivi della questione: l'immagine della scienza e degli scienziati, le carriere scientifiche, i curricula educativi, la formazione degli insegnanti, le questioni di genere, le

si pongono l'altra domanda: «che cosa ne è della mia vita?». E le scelte nell'offerta formativa universitaria sono senz'altro connesse a considerazioni di questa natura. D'altronde, bisognerebbe anche valorizzare assai meglio l'immagine della scienza e dei ricercatori, rendendo palese che contano davvero per la società della conoscenza, vista anche la maliziosa confidenza fatta da qualche giovane intervistato che, «se non conti, tu non sai per davvero».

Se la scienza è, però, un bene pubblico bisognerà pure interrogarsi sull'immagine che della scienza hanno proprio gli scienziati. E, in definitiva, su quale debba essere il percorso formativo di uno scienziato. Durante i lavori della conferenza si è ricavata l'impressione che a questo proposito sia in atto un cambiamento di paradigma. Il primo paradigma, quello tradizionale, è prevalentemente ispirato alla riproduzione e consiste nella trasmissione del sapere specializzato, nella replica di figure professionali e stili cognitivi, nella diffusione top-down dell'informazione accumulata, garantendo completezza e aggiornamento dei contenuti, expertise tecnico-scientifica dell'insegnante, rispondenza ai requisiti professionali della domanda (almeno di quella percepita), ecc. A fronte di questo paradigma riproduttivo si sta sviluppando quello che potremmo chiamare il paradigma dell'innovazione. In ciascuno degli ambiti della conoscenza scientifica (cognizione, istituzionalizzazione, materializzazione, comunicazione, socia-

lizzazione) divengono centrali capacità quali: creatività, visione interdisciplinare e transdisciplinare, consapevolezza storico-metodica, responsabilità di fronte alla voce dell'opinione pubblica, e in generale la carica innovativa nella ricerca, nell'economia, nella società e nella cultura. È da queste capacità che ci si deve aspettare sia il futuro progresso scientifico sia il contributo degli scienziati alla società della conoscenza come società democratica basata sulla scienza. Si pensi soltanto alle molteplici sfide che verranno poste a tutti i livelli (dell'individuo, della società e della conoscenza) dalla Grande Convergenza che si profila fra nanoscienze, bioscienze, infoscienze e scienze neurocognitive. Una tale riforma della formazio-

ne scientifica richiede, però, un'integrazione innovativa delle «due culture», la cui separazione è ormai anacronistica e anzi esiziale, sia per l'ulteriore sviluppo della scienza, sia anche per la piena compiutezza della democrazia. Un'ulteriore dilazione non è più sostenibile. E allora, preliminarmente, va risolto il contrasto radicale esistente fra, da una parte, le (diffuse) tecnofobie che alimentano, consapevolmente o inconsapevolmente, il crescente movimento dell'Antiscienza, e, dall'altra parte, le (concentrate) tecnofrenie dello Scientismo che amplificano proprio quelle paure e allontanano tante potenziali risorse dalla scienza. E la variante del Relativismo non è l'uscita da questo pantano.

IL LIBRO «Il codice darwin» di Biondi e Rickards: siamo figli di un primate alto un pollice

Breve storia dell'uomo la «scimmia sapiens»

di Pietro Greco

L'anatomia comparata non offre margine alcuno al dubbio, sosteneva Karl von Linné (Carlo Linneo) mentre andava compilando il suo *Systema naturae* (1735): l'uomo non è un angelo, ma una scimmia, l'uomo, con il medesimo nome delle altre: scimmia. O viceversa. Ma, come confessò a Johann Georg Gmelin in una lettera del 1747: «Se avessi chiamato uomo una scimmia, o viceversa, sarei stato messo al bando da tutti gli ecclesiastici». Un quarto di millennio dopo è Morris Goodman, biologo americano, a correre un rischio analogo per aver

proposto di classificare nel medesimo Genere, il genere *Homo*, gli scimpanzé (*Homo Pan*) e l'uomo (*Homo Homo*). I motivi per cui Morris Goodman accetta il rischio di subire gli strali di molti ecclesiastici d'America e d'Europa sono descritti (e fatti propri) nel nuovo libro che ci proponiamo in queste settimane Gianfranco Biondi, antropologo dell'università dell'Aquila, e Olga Rickards, antropologa molecolare dell'università di Roma Tor Vergata. Il libro, che è appena uscito per i tipi della Codice Edizioni, si chiama «Il codice darwin» e non si limita a constatare che quella speciale forma di anatomia che è la genetica comparata dimostra che la struttura del Dna tra gli *Homo (Pan) troglodytes* (gli scimpanzé), gli *Homo (Pan) paniscus* (gli scimpanzé bonobo) e *Homo (Homo) sapiens* sono così piccole - inferiori all'1,6% - da giustificare appieno la provocazione di Goodman (e di Linneo): chiamare l'uomo e le scimmie con il medesimo nome. Il libro si propone come la più dettagliata e aggiornata (e affascinante) storia dell'evoluzione dell'uomo (e delle scimmie) oggi in circolazione in Italia - e, forse, non solo in Italia. Già, perché per giungere a dimostrare dell'*Homo* uno e trino, Gianfranco Biondi e Olga Rickards organizzano per noi un affascinante e lucido e sorprendente viaggio in quella giungla fittissima che è l'insieme delle recenti scoperte di paleoantropologia (i fossili) e di paleontologia molecolare (lo studio del Dna dei fossili e dei viventi). Il racconto che ne viene fuori ha i caratteri della novità. Apprendiamo, infatti, che le scimmie - o, se volete, i Primati - sono apparsi sulla Terra da molto tempo, all'incirca 80 milioni di anni fa. Era-

no grandi non più di un pollice della nostra mano, pesavano qualche grammo e hanno dovuto imparare a sopravvivere in un pianeta dominato dai dinosauri. Poi i grandi rettili si sono estinti (o meglio, si sono evoluti in uccelli) e i mammiferi hanno potuto conquistare l'egemonia planetaria. Tra essi i Primati non sono stati certo i più timidi o i meno competitivi. Fatto è che alcuni tra loro si sono modificati fino ad assumere, 25 milioni di anni fa, i caratteri delle grandi scimmie antropomorfe. La storia di queste scimmie è piuttosto complicata. Ma è ormai certo che l'ultimo antenato comune tra i gibboni e le altre (chiamate Hominini) sia vissuto 18 milioni di anni fa. L'ultimo antenato comune a tutti gli Hominini sia vissuto 14 milioni di anni fa, prima che gli oranghi costituissero un ramo a sé. E che gli ulti-

Stanno cambiando le competenze richieste ai ricercatori e l'Università deve tenerne conto

minoranze. Anche se sulla consistenza e distribuzione geografica del cosiddetto «calo delle vocazioni scientifiche» si può discutere, esso ha sollevato questioni cruciali per la formazione degli scienziati. Partiamo dall'osservazione che, se è vero che la scienza ha mutato radicalmente la nostra vita e continuerà a farlo, bisogna constatare che solo pochi giovani sembrano porsi oggi la domanda: «che cos'è la scienza?», mentre molti

STUDIO DANESE Più rischi per il cuore I pericoli del caffè decaffeinato

Il caffè senza caffeina può far aumentare il rischio di malattie cardiovascolari. Ma occorre berne otto o più tazze. Almeno questi sono i risultati di uno studio realizzato da ricercatori danesi resi noti nel corso del meeting annuale della American Heart Association. Alte quantità di decaffeinato fanno aumentare la produzione degli acidi grassi e quindi di colesterolo. Non solo, il decaffeinato induce anche una sovrapproduzione di una proteina associata al colesterolo cattivo, l'LDL.

DA «BMJ» La direttiva europea non è sufficiente Poco chiare le etichette contro le allergie

Le etichette sui cibi che possono provocare allergie sono poco chiare. Lo sostiene un articolo pubblicato su «British Medical Journal». Secondo l'editoriale, la nuova normativa emanata dall'UE non offre ancora una protezione completa. La direttiva, che entrerà in vigore il 25 novembre, prevede che si indichi in modo molto chiaro la presenza di un allergene nel cibo, come noci, latte, uova e pesce. I prodotti freschi però sono esentati dalle regole, mentre le reazioni allergiche più gravi si hanno nei ristoranti e nei caffè.

NASA Si studia l'adattamento di alcuni batteri Esperimenti per rendere Marte simile alla Terra

Si chiama «Martian Environment Simulator» ed è il frutto della collaborazione tra la Nasa e la Shot, un'azienda che si occupa di alta tecnologia. Il suo scopo è valutare in che modo sarà possibile in un prossimo futuro trasformare Marte in una seconda Terra. I primi esperimenti sono stati condotti con microrganismi, posti a condizioni molto simili a quelle marziane. Sono cianobatteri che vivono nel terreno e quindi sono protetti dai raggi ultravioletti e che sono capaci di resistere alle temperature più estreme.

Fossili e Dna oggi ci dicono che aveva ragione Linneo a volerci dare lo stesso nome degli scimpanzé

mi antenati comuni tra i Gorilla e il genere degli *Homo* sia vissuto all'incirca 8 milioni di anni fa. Mentre gli ultimi antenati comuni tra il cespuglio degli scimpanzé e degli uomini sia vissuto al più tardi 7 milioni di anni fa. Dietro questa teoria di nomi e di divergenze filogenetiche c'è una storia. La nostra storia. Che anche noi, scimmie sapiens e non esperte, possiamo per la prima volta ripercorrere nel tempo profondo con una buona definizione di dettaglio.

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26

lunedì 21 novembre 2005

Unità

COMMENTI

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Metti un giorno in un pronto soccorso tra dolori insopportabili

Cara Unità, giro ai lettori dell'Unità questa mia lettera destinata agli organi competenti della Sanità Veneto. Nei giorni scorsi sono stato portato d'urgenza al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cittadella (Padova) per un forte dolore gravativo retrosternale persistente. Dopo essere passato per l'accettazione, sono stato relegato nel corridoio del P.S. in attesa di essere visitato, perché le mie condizioni non erano degne di attenzione. Il dottore stava visitando sicché dovevo aspettare il mio turno. Dopo ripetute richieste di assistenza, anche da parte di mia moglie, e rimproverato perché do-

vevo rispettare il turno, dopo terribili minuti finalmente vengo introdotto in un ambulatorio e visto (non visitato) dal dottore il quale dice di calmarmi perché secondo lui, «sono agitato», niente più. Intanto il dolore era diventato insopportabile. Ancora insistenze di mia moglie affinché almeno mi alleviasse il dolore, allorché il dottore stizzito dice che «il mio comportamento, più che essere quello di una persona che sta male, è espressione di crisi isterica». Dopo altri indicibili minuti con riluttanza mi viene effettuato un elettrocardiogramma che viene trasmesso al reparto cardiologia. Subito dopo vengo portato d'urgenza in Unità Coronarica e sottoposto ad intervento chirurgico immediato: si trattava infatti di una «lesione subepicardica setale ed anteropuntale» (preinfarto da occlusione delle quattro vie coronariche con altissimo rischio di decesso). Il dottor del Pronto Soccorso non ha mai riconosciuto il suo «operato». Non solo: alle mie richieste di lumi sull'accaduto, il primario dello stesso Pronto soccorso mi ha risposto che il dottore che mi aveva «visto» (non visitato) non mi doveva alcuna spiegazione e che in seguito non mi sarei più dovuto presentare al «suo» Pronto soccorso. Ho informato tutti gli organi competenti della regione Veneto compreso l'assessore Flavio Tosi e il Governatore Galan. Nessuna ri-

sposta. Lo stesso è avvenuto con il ministero della Salute e il ministro Storace a cui ho inviato sette fax.

Adelfio Longo, Cittadella (Padova)

La tragedia dei migranti e quella foto del ragazzo morto sugli scogli...

Cara Unità, sto leggendo il giornale e ho visto la foto di quel ragazzo morto sugli scogli e l'articolo di Claudio Fava. Ho le lacrime agli occhi per un misto di rabbia e vergogna. Rabbia perché non riusciamo a dare una accoglienza a chi fugge dalla povertà dopo averla cercata noi italiani nel mondo ed essere morti allo stesso modo cercando le stesse speranze di quel povero figlio. Vergogna profonda che tutto ciò accada nel 2005 sulle coste della nostra splendida Sicilia i cui figli emigrano allo stesso modo dei loro padri di tutto il secolo scorso, che fanno gli stessi viaggi nella speranza nel nord di questo paese per sfuggire alla povertà (creata dalla mafia e dal sistema di potere), di mancanza di lavoro e di un futuro per i propri figli! Forse quel povero ragazzo pieno di sogni, di voglia di libertà e di vita non avrà un nome e se, come spero, almeno sia stato riconosciuto sia anche riportato a chi lo ha visto partire con le lacrime agli occhi. Nel mio

piccolo propongo che quel giovane uomo sia fatto simbolo di quello che non vorremmo più accadesse e che alle campagne d'odio di questo governo noi si rispondesse con questa foto di un Cristo dei nostri bei tempi distribuita in migliaia di manifesti e di una campagna dell'Unione!

Salvatore Grignano, Bologna

Se un gruppo di adolescenti t'incontra una sera e ti grida: «Ebreo di merda»

Carissimo Colombo, sento il bisogno di raccontarle un piccolo ma inquietante incontro vissuto ieri sera. Ma prima, due parole su di me: ho cinquant'anni, faccio lo scrittore di libri per ragazzi, sono valdese, ho la barba molto lunga (se avrà la pazienza di leggermi fino in fondo, vedrà che questo particolare conta), iscritto ai ds (area moretti-veltroni-travaglio-bocca-colombo-eco). Quando nel 1968 ero quattordicenne, i miei eroi erano Bob Kennedy e Martin Luther King: dopo trentasette anni non ho cambiato idea. E i suoi recenti articoli su Bob mi hanno emozionato a fondo. Vengo a ieri sera. In una delle piazze centrali, incrocio una decina di ragazzi, maschi davanti e femmine dietro, dai dodici ai sedici anni. «Che barba, quell'ebreo di merda!» mi fa uno di loro. Mi fermo: «Cos'hai

detto?» gli chiedo. Si fermano anche loro. «Cosa vuoi?» mi domandano. «Perché mi avete insultato?» «Sei ebreo?» «Guarda che l'insulto era quell'altra parola, mica ebreo...». Intanto un paio di loro mi dicono: «Ti mandiamo all'ospedale... veniamo a trovarti al cimitero». Un paio di loro sembrano di origine marocchina o algerina, gli altri invece sono chiaramente della mia città. Il più aggressivo è uno sui dodici anni, che continua a minacciare. Mi rendo conto che è impossibile parlare, che le povere parole che io sono in grado di trovare non hanno nessun senso, che provare a ragionare è non solo inutile ma espositivo.

Così gli dico «mi fai pietà» e me ne vado, inseguito da insulti, minacce e «vieni qua che ti mandiamo all'ospedale». Dopo, per strada, ho cercato di riflettere. Sentivo un fortissimo sentimento di pietà per la loro adolescenza così triste, ma anche angoscia e terrore all'idea che questi gruppetti si diffondano. E poi ero tormentato dalla mia inadeguatezza. «Cosa potevo dirgli? Potevo riuscire a stabilire un contatto con loro? Dove ho sbagliato? Ma era poi possibile dialogare con loro? Come si sarebbe comportato qualcun altro? Cosa si può fare davanti a tanta miseria umana e intellettuale? Dove ho sbagliato?». Non so darmi risposte.

Luciano

BRUNO UGOLINI

ATIPICIACCHI

Cara socia, io ti licenzio

Succede anche questo. C'è una forma contrattuale, uno dei tanti fiori cresciuti nella serra della legge 30, che considera i dipendenti come dei veri e propri «partner». Soci, insomma. Sono donne e uomini ingaggiati sotto la formula «associazione in partecipazione». Cinquecento mila persone, secondo Emilio Viafora, il segretario generale del Nidil-Cgil. Sono raddoppiati negli ultimi tre anni. Qualche volta sono lavoratori professionalmente molto preparati, spesso sono normali impiegati o addirittura operai. Sono soci ma non portano, nella impresa in cui prestano il lavoro, un proprio gruzzolo, un proprio capitale. Non siedono inuntuosi consigli di amministrazione, non hanno una segretaria a propria disposizione e nemmeno un'automobile come beneficio personale. Rimangono lavoratori dipendenti, camuffati da soci. Ma dove lavorano? Uno degli esempi che si fa a questo proposito è Calzedonia, l'azienda che, come dice la pubblicità «fa parlare le tue gambe». È diffusa in tutta Italia attraverso una catena di negozi. È successo che una delle «socie» un giorno è stata licenziata. Era stata distaccata presso un negozio «Intimissimi», a Trento, prima come dipendente, poi, appunto, come «associata in partecipazione». E dopo un po' di tempo è stata buttata fuori. La donna ha contestato il licenziamento. Le indagini del servizio lavoro della Provincia e poi una sentenza del tribunale le hanno dato ragione. Era stato riscontrato, come leggiamo nel sito della Cgil trentina (www.cgil.tn.it) «un utilizzo illegittimo del contratto di associazione in partecipazione». Il ruolo, le funzioni, le concrete modalità di svolgimento del lavoro, delineavano, di fatto «un impiego di tipo subordinato». Nessuna «associazione in partecipazione», dunque.

Esistono determinati settori molto volati all'adozione di queste formule contrattuali. Una dirigente della Cgil, Morena Piccinini, racconta di una città del Nord dove i titolari dei negozi di erboristeria si assicurano l'ingaggio di neolaureati portati nei negozi come «socie». Sono giovani che escono dall'apposita facoltà universitaria per tre anni, conquistano la laurea breve. Dopo ogni sessione di laurea sono contattati dalle aziende con l'offerta del contratto di associazione a partecipazione. E sono collocati, per un certo periodo, dietro i banchi del negozio a ricevere i clienti e a vendere i prodotti. Con orari prestabiliti, senza alcuna autonomia nell'organizzare il proprio operato. Commessi mascherati da soci.

Ma perché i datori di lavoro ricorrono a queste nuovissime forme contrattuali? Essi ritengono, come ha scritto Marinella Meschieri della Filcams nazionale, che la partecipazione degli utili all'impresa sia fattore incentivante delle vendite. Trattati in realtà, solo di risparmi contributivi e fiscali. Per impedire questi abusi bisognerebbe cambiare l'art. 2549 del codice civile riferito proprio al contratto di associazione in partecipazione. C'è da dire a questo proposito che un nuovo testo, anche su questo aspetto come su altri, è stato immesso nella proposta di legge presentata proprio nei giorni scorsi, da Fabio Mussi e Gloria Buffo, a nome della sinistra Ds.

Insomma dietro la parola flessibilità si nascondono tante magagne, tante ingiustizie da estirpare. Abbiamo letto su Conquiste del lavoro una definizione di Roberto De Santis, dirigente dell'Associazione progetto quadri (affiliata alla Cisl). Ha usato, per parlare di flessibilità, la metafora del salice. Una pianta «in grado di allungarsi, di stendersi, rimanendo però con solide radici, ancorate a terra». Ecco appare chiaro che sono proprio queste radici (magari intese come presenza contrattuale del sindacato) a mancare e il povero salice cresce spesso nel vuoto... Con ragazzi che (citiamo ancora da Conquiste) «percorrono una strada per fare un mestiere, per poi ritrovarsi a fare tutt'altro...». E allora perché indignarsi se qualcuno vuole mettere le mani sulla legge 30, per cambiarla, modificarla, sostituirla?

brunougolini@mcint.it

Questo sentirsi abbandonati

FRANCO PARBONE DE MATTEIS

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi fa freddo. Siamo tutti molto tristi e stanchi. La nostra fabbrica ha chiuso il 26 settembre, nei 36mila metri quadri dei capannoni ormai si aggirano solo i topi. Dal tetto rotto scende la pioggia. I telefoni sono staccati. Non vediamo un centesimo da mesi. Non vediamo prospettive. Aspettiamo e basta. Così io, a volte, per passare il tempo, ai miei compagni racconto una storia. Una volta sono stato ad Arcore. Sono entrato dal cancello e dentro ho visto un viale che non finiva più. Ho visto giardini meravigliosi. Ho visto una villa che è un vero spettacolo. L'ho vista da lontano, è ovvio, ma mi hanno detto che lì ci lavora un sacco di gente, i cuochi, le cameriere, i giardinieri, persino due maggiordomi. Ecco: io ho capito tante cose di Berlusconi, vedendo quella villa lì; e quando ne parliamo, con i compagni, dei maggiordomi del viale e della villa, anche gli altri arrivano alla mia stessa conclusione. Lui non si rende conto di com'è fatto il mondo fuori dal suo cancello. Cara Unità, vorrei provare a spiegargli cosa c'è oltre Arcore. Vorrei dirgli come vive oggi uno come me, De Matteis Parbone Franco, 47 anni, operaio cassintegrato, uno dei 3.300 che la FinMek ha lasciato in mezzo alla strada in tutta Italia. Il 4 ottobre siamo venuti apposta a Roma per incontrarlo a Palazzo Chigi: c'eravamo noi dell'Aquila e quelli

di Pagani, di Caluso, di Ronchi dei Legionari. C'erano un sacco di lavoratrici anziane. La polizia ci ha caricato. Lui non s'è visto. Qualche giorno dopo siamo tornati noi dell'Aquila; pioveva, e siamo stati lì qualche ora, sotto l'acqua, a cercare di dare i nostri volantini ai deputati che uscivano da Montecitorio. Li hanno presi in pochi, quasi con fastidio. Persino i passanti ci davano solo un'occhiata, e poi tiravano dritto. Forse, presidente Berlusconi, in Italia i cassintegrati sono troppi? Forse la gente è stanca anche solo di vederli? Io non lo so. Ma è questa la cosa più brutta: questo sentirsi abbandonati, questo sentirsi soli. Dimenticati da tutti. Solo qui all'Aquila siamo 550. Di questi, 300 sono in cassa integrazione da due anni e da cinque mesi non ricevono il sussidio; gli altri 250 non hanno stipendio da luglio. La città ci ha già dato per persi. Non solo il sindaco, di Forza Italia, non si è mai fatto vedere una volta, ma un mese fa, quando siamo andati alla Regione per parlare col presidente Del Turco, un ex sindacalista, un socialista, abbiamo trovato il portone chiuso. Cara Unità, fuori dal cancello di Arcore la vita è dura. Qui, al gazebo, per la maggior parte ci sono donne come Giulia, o come Sonia, o come Lina, un po' più che cinquantenni: troppo giovani per andare in pensione, troppo vecchie per trovare un altro lavoro. Poi ci sono i giovani entrati in fabbrica con lo scambio genitore-figlio, l'unico modo possibile, da queste parti, per avere un contratto. E poi ci sono gli invalidi. Come me, che sono invalido di guerra perché a sei anni mi è esplosa in mano una bomba che io e mio fratello avevamo trovato in giardino. Mio fratello è morto, io ci ho rimesso la mano,

ci ho guadagnato una pensione da 400 euro (ma ho lottato anni per averla), e la possibilità di essere avviato al lavoro col collocamento obbligatorio. Lavoro in questa stessa fabbrica da 27 anni, ma per poter rientrare in reparto, dopo l'ultima crisi, ho dovuto incatenarmi al cancello per un giorno intero. Era l'ultima fabbrica che restava all'Aquila, e ha chiuso. Ormai qui non c'è più sviluppo, speranza, niente. Solo rassegnazione. L'Aquila è diventata una città morta, la città dei disoccupati. L'abbiamo scritto anche su una striscione che abbiamo appeso all'ingresso della città. Abbiamo poi costruito il Monumento al disoccupato, vicino al cancello della fabbrica. Speravamo lo mostrasse qualche tg, e invece niente. Sopra c'è scritto: «1993-2005. Meno 3000 posti di lavoro». E c'è l'elenco dei colpevoli: questa azienda prima era della Siemens, poi Italtel, poi Lares Tecno, poi Cofathec, poi Flextronics; di padrone in padrone, di licenziamento in licenziamento, è arrivata ed è stata liquidata la FinMek, che ha avuto dallo Stato contributi enormi ma è riuscita a indebitarsi per oltre 1300 milioni di euro. Promesse ne avevano fatte tante. «Verranno le commesse di Autostrade! Di Telecom! Dell'Enel!». Come no? L'unica commessa che abbiamo vista è stata quella dell'Enel: facevamo la piastra dei contatori, e per finire la produzione siamo rimasti in fabbrica anche a luglio e agosto, senza aria condizionata, vicino alle macchine roventi, coi bagni luridi, senza carta igienica, senza pulizie, senza niente. Soprattutto, cara Unità, senza stipendio. Viviamo a fatica. Con l'assegno Inps, grosso modo 700 euro al mese, non c'è da scialare. Per fortuna c'è chi ha le galline,



chi ha l'orto, cose così. A me hanno tagliato già il telefono, e la banca mi ha sollecitato due volte il pagamento del mutuo, 7000 euro, da versare entro novembre. Mia moglie fa la lavoretta saltuari. Non ho figli. Così tutti i giorni, dopo aver curato le bestie, vengo al presidio davanti alla fabbrica, come tutti gli altri. Ci raccontiamo le ultime novità da Roma, le trattative, le voci. Dicono che adesso il ministro Scajola sta cercando di vendere le 46 società del gruppo, naturalmente con noi dentro; dicono un sacco di cose. Aspettiamo. Intanto, il Senato ha bocciato l'emendamento alla finanziaria che i nostri parlamentari avevano presentato per farci avere gli ammortizzatori sociali. Adesso ver-

rà ripresentato alla Camera. Se si riesce a farlo passare, gente come Giulia o come Lina potrà andare in pensione. E io, che ho solo 27 anni di lavoro alle spalle? E i ragazzi che lavoravano con me? Sono pronto a giurare che loro emigreranno, perché dall'Aquila ormai emigrano tutti, come nell'Ottocento. Qui i nostri figli vanno all'università perché non hanno altro da fare, e dopo prendono la loro laurea e tenendosela stretta partono per il nord. Lì, forse, dalle parti di Arcore, verso i 40 anni riusciranno a trovare un lavoro. E a 70 potranno, finalmente, andare in pensione.

testimonianza raccolta da Laura Corsico

Toni Negri, il vizio dell'insurrezione

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Come se telefonini, satelliti e internet potessero annullare il grigio del cemento armato dei ghetti senza servizi e senza giardini che sono fioriti in tutta Europa da cinquant'anni a questa parte. La seconda riscoperta è l'idea che i conflitti sociali non si stemperano attraverso un approccio individualista, per cui ogni diseredato, frustrato, inattivato gioca ormai una partita individuale e personale con il mondo. Ma a volte le partite si possono giocare tutti assieme, con la benzina, e una rabbia incendiaria. La terza cosa non è una riscoperta, ma semmai una scoperta: l'età dei partecipanti. Sono tutti giovanissimi, talmente giovani da escludere categoricamente una matrice politico ideologica alle rivolte delle banlieues. L'elemento poi, che la stragrande maggioranza dei contestatori abbia origini nord-africane, non ha alcuna importanza, ma si tratta di una provincialissima visione italiana. L'impero coloniale in Francia è stato una realtà lunga e importante. Molti di questi ragazzini sono tutti francesi da almeno due generazioni. E la componente etnica è debole. Hanno incendiato e in-

ciendiano le macchine perché sono emarginati, non perché sono stranieri o clandestini. Dette queste quattro cose, svanito di quel poco che basta il polverone, rimane di tutto questo, limpida e precisa, una bella intervista di Toni Negri a *La Stampa*, uscita qualche giorno fa. Un'intervista sul perché delle banlieues, sul perché della rivolta, sul perché della violenza e su cosa significhi tutto questo. Ora tutti conosciamo la storia personale, processuale e ideologica di Toni Negri. Oggi Negri scrive dei bei libri come *Imperium* (assieme a Michael Hardt), vive in una bella casa veneziana, non ha perso quel modo un po' contorto e nevrotico di esprimersi, ed è celebrato, tra gli italiani in compagnia del solo Umberto Eco, come uno dei 50 intellettuali più influenti del mondo. È giusto, dopo un libro come *Imperium*, che tutti dovrebbero leggere, Negri merita di stare tra questi 50. Ma l'intervista alla *Stampa*, per eccesso di analisi, eccesso di intelligenza, finisce per suonare strana. Specie, oggi, che i disordini si stanno affievolendo, e non portano a galla quello che alcuni si aspettavano: la rivolta di classe e la rivolta sociale, ma una serie di intrecci più contraddittori e meno epici, per intenderci. Negri dice un paio di cose importanti.

Spiega con una certa sufficienza che non ci si deve preoccupare più di tanto delle conseguenze della rivolta: «Dinanzi a queste spinte epocali cosa sono un pugno di macchine bruciate?», dice Negri: «E poi hanno bruciato le macchine perché la gente non è scesa in strada a difenderle. Mi creda, la gente, in quei quartieri, non è così contraria a quei ragazzi». All'obiezione del giornalista che gli fa notare che un pensionato di 61 anni era stato ucciso proprio perché difendeva quelle macchine, Negri risponde con un'alzata di spalle: «Non sono cinico. Né machiavellico. Ho per chiunque viene ucciso tutta la compassione umana e il dolore. Ma non mi turberei davanti al fatto che in un incendio di queste proporzioni ci sono solo due morti. E allora cosa ne facciamo dei due elettrificati? E quanti ragazzi feriti ci sono? E quanti di questi ragazzi sono morti in altre occasioni di demenza razzista?». C'è un vizio antico, quasi un riflesso condizionato pavloviano, che in quelli della generazione di Negri, e non solo, scatta in un attimo, appena si attizza un fuoco, appena un gruppo di persone, più di dieci, cento, duecento, poco importa, va in strada a fare qualcosa che esprime contemporaneamente un disagio e una violenza. Il riflesso condizionato è sfo-

derare subito dei vecchi paradigmi, ripensare a cose che forse non ci sono più da vent'anni e più, ma soprattutto in nome dell'insurrezione giustificare ogni cosa, ogni gesto e ogni atto. Il vizio della *grandeur*, dopo tanti anni vissuti a Parigi, deve aver colto anche il professor Negri. Due morti contro una spinta epocale? Per ora ci sono i due morti, che poi la rivolta delle banlieues sia una spinta epocale sarà il tempo a dirlo. E a prima vista non sembrerebbe. Non basta dire che non si è cinici o machiavellici per non lasciare il sospetto di una eccessiva comprensione «storica» della violenza. Perché questa comprensione c'è, anche se tra mille distinguo. E non basta, perché in quell'intervista Negri le cose più interessanti le dice alla fine. Alla domanda se lui crede ancora nell'uso della violenza politica come soluzione ai problemi della crisi postindustriale nelle società occidentali, Negri risponde così: «con Michael Hardt abbiamo cercato di immaginare un esodo da questa società in crisi. Nell'esodo, come Mosè aveva Aronne, bisogna avere delle retroguardie, che usino anche le armi, ma per difendersi. La resistenza è questo, perché la realtà è fatta così, il mondo è fatto così; e la Molititudine opera in questo mondo, a caccia di quella via di

fuga che nelle banlieues stanno cercando, senza ancora averla trovata». Il paragone con l'esodo e con Mosè è decisamente forzato, l'idea che Aronne, fratello di Mosè, incaricato da Dio di aiutare e supportare il fratello nell'esodo, possa essere il simbolo moderno delle retroguardie, sorprende. Sorprende perché Aronne fu scelto per la sua eloquenza, non per la sua capacità di usare le armi. Mentre per Negri le retroguardie dovrebbero essere armate, anche se per puro scopo di difesa (ma in nome di ipotetiche legittime difese, lo sappiamo bene, si compiono guerre sanguinose e ingiuste). Stupisce l'idea di Molititudine, quella di avanguardia, quella di via di fuga. Stupisce che Negri dica ancora che quella delle banlieues per lui «resta una rivolta, ma potrei anche dire insurrezione, se intendiamo il termine in un'accezione tenue». Una tenue insurrezione, per uno degli intellettuali più influenti del mondo, possibilmente armata, perché le «Molitudini» sono così, cercano sempre delle vie di fuga. Come gli intellettuali, d'altronde. Dalla sua eccentrica e assai periferica (rispetto a Parigi, s'intende) banlieue veneziana Toni Negri ce lo ha spiegato. Ma vorremmo capire meglio: siamo proprio sicuri che Aronne deve essere armato?

rcotroneo@unita.it

I bambini senza vetrine

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Venti-quattro ore di pubblica solidarietà durante le quali 776 bambini sono morti di fame, malaria, tubercolosi, guerra e ogni altra cosa inventata da adulti benestanti, per lo più battezzati. Insomma, è andata bene, appena tre bambini in più della media dell'ultimo mese; tre piccoli feriti iracheni che non ce l'hanno fatta. Davanti alle vetrine illuminate nessuno ha il coraggio di spiegare ai bambini delle vetrine come muoiono i bambini senza vetrine. Perché muoiono e in che case o marciapiedi o campagne bruciate delle guerre se ne sono andati senza lasciare la memoria di un nome. Per sempre, solo numeri. Fanno sospirare le madri delle nostre città le quali non sanno cosa dire dopo il sospiro. Natale, momento d'allegria: se mai lo spieghiamo a feste finite. E i figli di questi padri e queste madri non capiranno mai la contabilità che spegne i numeri di tanti compagni lontani. La favola triste è stata scritta da un maestro che ha educato alla scrittura i non ragazzi di un'altra stagione: Alberto Manzi. Fra i banchi, ma anche in Tv con «Non è mai troppo tardi». Lo ha ricordato sulla *Stampa* Massimo Gramellini, a proposito di un'altra contabilità che per caso incrocia la notizia della favola triste obbligandoci a frugare il passato per scoprire come gli italiani con banda larga e Ponte di Messina, continuo a somigliare agli italiani dalla valigia di cartone. Siamo usciti dal fascismo con due milioni di analfabeti. Altri nove milioni di ex ballilla compitavano il nome con la penna che tremava nella fatica della firma. Poveretti, si diceva. Sfolgiavano il giornale sillabando senza capire anche perché, finita l'autarchia, nuove parole arrivavano ogni giorno sulle nostre labbra. Impossibile inseguirle. Un filone di pensiero sosteneva che il fascismo era sopravvissuto

oltre l'immaginazione grazie all'ignoranza che rendeva i meno fortunati dipendenti da autorità impegnate a non far sapere. Gli analfabeti sanno solo ciò che gli altri raccontano. Non potendo controllare, quindi scegliere, si fidavano dei pifferai. Sessant'anni dopo nel paese di Sky e digitali terrestri, telefonini e balocchi, doppie case e doppie macchine, gli analfabeti sono diventati sei milioni. Ventinove milioni gli illetterati che forse firmano senza tremare, ma tremano con un giornale in mano. Contadini del Sud, Basilicata al primo posto, ma dei 4 milioni di abitanti del Piemonte, 611 mila balbettano e i 14 800 che vivono in Val d'Aosta non hanno mai aperto un libro. Le adunate fasciste restano ricordi in bianco e nero, la disinformazione è affidata ai gerarchi Tv. Grovigli di voci si contraddicono senza spiegare. Analfabeti e traballanti

nella vecchiaia, cosa fare? Ecco «Non è mai troppo tardi», trasmissione per analfabeti di una certa età, nove anni sugli schermi Rai, 72 paesi l'hanno copiata. Storie di ieri. Ma curare gli analfabeti oggi è più complicato. Il telecomando cancella la noia dell'imparare aprendo fughe immonde nelle isole di qualche famoso. Nutriti ufficialmente dalla Tv, gli analfabeti 2000 non sopportano discorsi complicati. Ogni qualche minuto deve succedere qualcosa: un gol, un delitto, una risata, altrimenti che divertimento? E gli illetterati che sanno appena firmare si adeguano e obbediscono. Se il maestro Manzi fosse vivo sarebbe disoccupato. Perché l'analfabetismo di carta è complicato dall'analfabetismo elettronico. Ormai nelle anticamere degli ospedali i cartelli invitano a prenotare gli esami clinici con messaggi

li scuotendo la testa. Culture lontane ai ragazzi di altri tropici. L'elettricità è un optional troppo costoso e il computer diventa sopramobile inutile. Crescono senza sapere. Ecco perché ascoltando Kofi Annan, segretario Onu che inaugura a Tunisi il meeting mondiale su internet, intenerisce l'ottimismo: «Non si tratta di dare un computer ad ogni bambino come fosse un oggetto magico, perché la magia è dentro ad ogni bambino». Noi dei paesi felici subito lo richiamiamo all'ordine: distribuire i computer alla folla dei poveri è una buona idea, ma voi paesi poveri arrangiatevi da soli: per il momento siamo impegnati in altre spese. Kofi Annan rinfodera la magia, la stessa magia che accompagna la favola triste del maestro Manzi. Il quale, lasciata la Tv, va a far scuola in America Latina, foreste del Brasile e Amazonia peruviana schiavizzate dai padroni della gomma. Lo racconta in un romanzo appena uscito: «E venne il sabato». Ma gli ultimi fogli dimenticati nel cassetto sono i fogli di «Gugù», favola che dovrebbe finire negli zaini delle scuole. Dialoghi di bambini randagi nelle umidie delle città mostro. Baracche senza regole nelle quali incontrano il primo essere umano che non fa paura. Vagabondo un po' matto. Diventa il solo adulto col quale i randagi riescono a comunicare. La sua magia civile li salva dalla raffinatezza delle torture quotate alla borsa nera: traffico d'organi. Quando i più avventurosi cominciano a sparire nelle cliniche immacolate, aria condizionata e infermiere dal sorriso gentile, il vagabondo li va a cercare. Un po' di loro riappare sui marciapiedi col torace segnato da cicatrici blu, o un occhio chiuso perché il bisturi lo ha portato via. Qualcuno non torna: ai padroni delle città serviva un cuore, e il cuore si può rubare seppellendo il ragazzo. Quasi tutti si salvano, solo il vagabondo muore per salvarli. E la favola continua com'era cominciata: nell'allegria di chi non sa. La raccomandai ai genitori che il lavoro sfinisce. È il modo non brutale per far sapere ai loro ragazzi cosa succede dietro le vetrine bene illuminate.

mcherici2@libero.it

Siamo usciti dal fascismo con due milioni di analfabeti. Ora sono sei milioni, ed in buona parte è colpa della tv... così crescono i nostri figli, mentre in Burkina Faso c'è un computer ogni mille persone

come risolveranno le equazioni degli sbarramenti della nuova legge elettorale? Due per cento nella città vicina, quattro per cento nel loro villaggio, otto per cento più in là. I dolori della guerra di Mussolini avevano aperto gli occhi a chi non poteva leggere per sapere. Hanno ricominciato a guardare in faccia la realtà quando il paese è tornato un paese normale. In quell'Italia il maestro Alberto Manzi educava alla democrazia i profughi illetterati del fascismo, cogliendo l'esempio di don Lorenzo Milani: ai ragazzi della scuola di Barbiana il prete troppo solo imponeva ruvidamente l'obbligo di leggere e scrivere per «decifrare le prose complicate dei padroni», quindi essere in grado di rispondere. Coi ragazzi si può, ma per gli adulti che scivolano

on line. Sempre on line, senza muoversi di casa mentre gela l'inverno, vi mandemmo i risultati. Iscriviti a easytao@e.medicamentor.it. Leggono e si spaventano le facce di una certa età. Abbassano gli occhiali: cosa vuol dire? Metà degli italiani non lo sa pur vivendo nel paese fortunato del Cavaliere. Non sono soli. In Burkina Faso c'è un computer ogni mille persone, 38 ogni mille nel Cile che la leggenda dei Chicago's Boys ne enfatizza l'avanguardia economica. Il 91 per cento di chi dialoga elettronicamente vive nelle regioni industrializzate, qui, attorno a noi che siamo il 19 per cento della popolazione mondiale. Gli altri devono portare pazienza. Anche fra i bianchi benestanti chi ha più di cinquant'anni continua a togliersi gli occhia-

DIRITTINEGATI Parlare di etica sui banchi di scuola

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Sono un'insegnante e mi sento spesso in difficoltà, in classe, quando le ragazze (e i ragazzi) mi chiedono un parere su questioni che oggi vengono definite «etiche». In tema di aborto e di pillola oggi in sperimentazione, per esempio, l'aver cercato di usare il linguaggio «scientifico» dei fatti e delle leggi oggi vigenti mi ha messo nelle condizioni di essere definita una «comunista senza rispetto per la vita» da genitori probabilmente un po' primitivi ma probabilmente in buona fede. Che dobbiamo insegnare o testimoniare ai ragazzi che crescono, oggi?

Lettera firmata

L'esperienza che lei propone come insegnante è estremamente chiara. Quello con cui ci stiamo di nuovo confrontando, all'interno di quella che dovrebbe essere una società laica, basata sulla tolleranza e sullo scambio libero delle differenti opinioni, sulla libertà del culto e degli atteggiamenti politici, è un modo di nuovo estremo (io lo chiamo border line) di proporre le proprie idee. Identificando sé stessi con il bene e l'altro con il male, rinunciando alle mediazioni e alle sfumature. Ritraendosi spaventati, in fondo, dall'avventura della complessità. Rinunciando ad avere un pensiero proprio, basato sulla concretezza della propria esperienza di essere umano ed allineandosi sulle parole d'ordine di quelli che stanno diventando, a tutti gli effetti dei superiori «gerarchici». La trappola in cui si cade cedendo a questa tentazione nel caso particolare dell'aborto è subito evidente a chi di questa cosa si occupa. Quello che si dimentica inevitabilmente quando ci si muove sul linee estreme ed opposte, infatti, è il caso particolare, la vicenda umana del singolo coinvolto in battaglie di principio che non danno soluzione ai suoi problemi di persona. Che lo condizionano così profondamente da impedirgli di riflettere seriamente sulle scelte che sta facendo. Come a me è accaduto di verificare tante e ormai troppe volte nel momento in cui la persona che sta male viene a chiedere aiuto perché troppo alto è diventato il prezzo da pagare alla sua incapacità di prendere decisioni davvero autonome. Su due fronti che possono apparire a prima vista, all'interno delle semplificazioni eccessive su cui ci si muove oggi, due fronti opposti e che opposti sono solo in apparenza, tuttavia, se fino in fondo si riflette sulla complessità del significato che dovremo riconoscere alla parola libertà e alle dichiarazioni sulla necessità di assicurare che libere siano davvero le persone nel momento in cui fanno scelte così importanti come quelle legate alla nascita di un figlio. Comincio dall'esempio più difficile, quello legato al modo in cui i messaggi sulla libertà di abortire sono stati proposti e intesi come messaggi che riguardano solo la donna e non la coppia. «L'utero è mio ed io sono quella che decido» impegnato come slogan di tante posizioni femministe più radicali corrispondeva davvero sempre ad un'affermazione di libertà? L'impressione proposta in una situazione come quella del mio lavoro è stata spesso molto diversa. Strumento di scontro o di ricerca nel rapporto con l'altro, con l'uomo amato o odiato, la decisione di abortire o di non abortire

aveva spesso un evidente significato relazionale. Il fatto che la donna è l'uomo non se ne rendessero conto, tuttavia, nel momento in cui la decisione andava comunque presa era almeno altrettanto evidente. Proponendo un dubbio serio sull'effettiva libertà della loro scelta perché la nostra libertà è limitata spesso più dall'interno che dall'esterno e perché le scelte fatte da persone che non sono sufficientemente libere dalla violenza delle loro emozioni meno consapevoli hanno ricadute pesanti su tutti. Sulla donna che alla fine le prende, sull'uomo e, quando la scelta è contro l'aborto, sul bambino. Difficile davvero per me capire, sulla base di queste esperienze, il perché di una contrarietà tanto forte in tante persone di sinistra, alla presenza obbligatoria, nel consultorio, di psicologi e psicoterapeuti capaci di costruire relazioni significative con persone che, se lo chiedono, hanno il diritto di essere aiutata a guardarsi dentro, possibilmente insieme, nel momento in cui debbono prendere decisioni che sono definitive e gravide di conseguenze. Sottoluiare la complessità necessaria di questi passaggi sostenendo che questi sarebbero modi di ostacolare le scelte delle donne e me sembra francamente sbagliato nella misura in cui non tiene conto del fatto per cui il lavoro psicologico e psicoterapeutico hanno come finalità fondamentale quella di aiutare le persone ad essere più libere. Prendendo in considerazione, accanto a quelli esterni, i condizionamenti interni della persona. Sull'altro fronte, terribile mi è sembrato più volte il modo in cui alcuni gruppi (a volte delle vere e proprie «sette») basati sul fondamentalismo senza grandi meriti di quelli che a me sembrano sempre cattolici che non hanno letto o capito e il Vangelo di Gesù, determinano danni drammatici e a volte irreparabili a persone che si sentono obbligate ad obbedire a dei dogmi invece che alla loro capacità di ragionare. Il fatto che posizioni di questo tipo siano oggi cavalcate da uomini importanti come Ruini e da tanti leaders politici è la prova più evidente, in fondo, di quell'imbarbaramento del costume generale di cui parlavo all'inizio. Quello su cui si dovrebbe riflettere un po' di più, tuttavia, sono i casi spaventosi dei bambini che vengono al mondo senza che nessuno davvero li voglia, i «malvenus» di Martha Robert, destinati a restare simbolo e luogo di contraddizione e di conflitto fra le persone o le tribù che li hanno generati e destinati, nello stesso tempo, a rovinare la vita di chi senza volerli davvero ha deciso di doverli volere. Parlavamo nel 1978, discutendo le leggi regionali alternative delle norme sull'aborto, di procreazione responsabile. D'accordo tutti, comunisti e cattolici, destra e sinistra, sul fatto per cui quello che doveva essere evitato era lo sviluppo delle situazioni in cui le coppie sono costrette a fare questo tipo di scelte. Quelle che sono mancate da allora sono essenzialmente due cose: l'accettazione da parte della Chiesa di un discorso serio sulla possibilità di separare la sessualità e l'amore fra uomo e donna, di cui la sessualità è una componente essenziale, dalla procreazione e l'accettazione, da parte di tutti, dell'idea per cui la libertà del singolo non ha e non deve avere nulla a che vedere, mai, con le ideologie.

Un treno per Locri

CARLO SPARTACO CAPOGRECO

«**L**a malavita calabrese è di genere siciliano... Rispetto a quella siciliana è però meno estesa, meno organizzata, e la complicità meno alta (...). Traluce nella costa ionica il retaggio di una civiltà più gentile e di fondo pacifico. La Corte d'Assise di Locri, sull'Ionio, lavora poco; quella di Palmi, sul Tirreno, di più...». Così scriveva Guido Piovene, alla metà degli anni Cinquanta, nel suo *Viaggio in Italia*. «Dire di che cosa si tratti - prosegue lo scrittore vicentino - ci conduce a ripetere molti luoghi comuni. È un rozzo Stato nello Stato; nato dalla spesso astronomica lontananza dello Stato vero, dal lungo isolamento, dalla solitudine, dalla profonda sfiducia nella giustizia. (...) Aggiungerò che, in fatto di delinquenza comune, la Calabria rivela invece indici statistici migliori di altre regioni italiane. Segno che il fondo umano non è meno buono che altrove...». Oggi gli scenari sono cambiati. Come tutti sanno, la 'ndrangheta non è più seconda a nessun'altra organizzazione criminale. Ma, di fronte all'omicidio del vice presidente del Consiglio regionale calabrese, i giovani - i «ragazzi di Locri» - hanno compiuto quello che dalle loro parti viene considerato un vero e proprio miracolo (Annarosa Macri, in un bel servizio sul Tg regionale, lo ha definito addirittura un «fimiondo»): sotto lo sguardo incredulo, se non impaurito, degli adulti, i giovani hanno osato rompere un secolare silenzio. Hanno trovato il coraggio di scendere in piazza per ridare dignità e speranza a una regione che sembrava averle smarrite. Confermando a tutti noi che Piovene aveva visto giusto: che nella loro terra, vissuta come una palla al piede dal resto della nazione, «il fondo umano non è meno buono che altrove». E allora: che fare adesso che ad un tratto - come ha scritto Enzo Cicone - «si sono accesi tutti i fari illuminando la Calabria»? Da dove cominciare a lavorare? Queste domande coinvolgono in questi giorni l'intera società calabrese. Che ora, presa di sorpresa ma contagiata dalla

«primavera di Locri», propone, discute, si mobilita come non mai. Seppure ancora stordita e confusa, la Calabria sembra davvero determinata a volersi effettivamente sottrarre al lungo torpore ed alla secolare sfiducia: consigli regionali e provinciali aperti dedicati all'impegno per la legalità; trasmissioni speciali del Tg regionale con diretta da Locri; quotidiani e periodici che dedicano tantissimo spazio all'«emergenza criminalità»; siti web (lo stesso provocatorio slogan «Adesso ammazzateci tutti!» ha dato nome ad un nuovo portale internet) che scoprono l'importanza di «fare rete» con istituzioni siciliane e campane che da più tempo combattono per la legalità. Da quel tragico 16 ottobre, in verità, non soltanto la società calabrese si è mobilitata. Basta dare un'occhiata alle tante lettere, agli articoli ed ai servizi speciali apparsi sui grandi quotidiani nazionali; o considerare il numero delle trasmissioni televisive che si sono occupate del «caso Calabria» in seguito all'omicidio del dottor Franco Fortugno: alla grande manifestazione di Locri del 4 novembre erano presenti persino le telecamere di *Le Iene*. Ma, tornando ancora ai giovani locresi, colpisce non poco la particolare vicinanza tra le «parole chiave» delle loro interviste, degli slogan, degli striscioni e delle mail, e quelle che emergono dalle osservazioni fatte da Piovene cinquant'anni fa: lontananza, isolamento, solitudine, sfiducia nella giustizia, trasformismo e clientelismo di certi politicanti. Su trasformismo e clientele si è detto e scritto tanto, già da molto tempo. Come anche sulla tradizionale sfiducia nella giustizia delle genti del Sud. Non per questo, però, tali questioni non continuano ad essere di inquietante attualità: «La mafia si serve della politica e viceversa» scrive Antonio Aprile, vice direttore del mensile politico-culturale reggino *Il Tribuno* - tanto che, se una novità si può riscontrare in questi anni di presunte seconde o terze repubbliche, è paradossalmente il fatto che sono aumentate le infiltrazioni della politica nella delinquenza, non il contrario. Ampi bacini di voti sono direttamente gestiti dalle cosche di malavitosi, e sono serbatoi chiari e definiti nel-

la geografia della regione, facilmente individuabili dagli organi dello stato». Su lontananza, isolamento e solitudine, invece, si riflette meno. Ma i giovani di Locri hanno fatto subito capire la drammaticità del loro isolamento: essi hanno invitato la società civile della nazione intera a non lasciarli soli. Un appello subito ripreso, soprattutto, dal presidente della Regione Loiero, da quello del Consiglio regionale Bova e dall'assessore alla cultura Principe, che hanno invitato intellettuali, artisti ed associazioni culturali a venire ad operare (o magari «solo a farsi vedere») nella Locride. E su questa scia sono stati in molti a parlare della necessità di realizzarvi dei «grandi eventi» per contrastare lo strapotere mafioso, nel suo stesso territorio, con la forza d'urto della cultura. Ma per togliere la Locride dall'isolamento fisico quotidiano non possono bastare i grandi eventi, la solidarietà degli intellettuali o i treni speciali che pure sono stati utilissimi. L'isolamento della Locride, da alcuni anni, è divenuto qualcosa di inimmaginabile. È come se qui, ad un certo punto, la storia avesse preso a tornare indietro: la fascia jonica che va da Reggio a Sibari - che pure si trovava su una fondamentale strada ferrata - è stata pressoché tagliata fuori, scientemente, dalla rete ferroviaria nazionale. Ciò non è successo per caso, ma, soprattutto, per via di un atto a dir poco irresponsabile e nefasto, tenendo conto, anche delle grandi potenzialità turistiche di quest'area geografica: il decreto del Ministero dei Trasporti del 21 marzo 2000, che riduce la ferrovia jonica a «linea secondaria complementare». Monsignor Bregantini non ha mai perso occasione - anche durante le interviste per la morte di Fortugno - di denunciare pubblicamente la programmata agonia della ferrovia jonica. Ad uno ad uno, i veri treni (prima l'intercity «Velia» per Roma-Bologna, poi il «Pitagora» per Taranto-Bar), e financo gli storici treni notturni degli emigrati, per Torino e Milano, sono tutti scomparsi dalla jonica, dove ormai circolano quasi unicamente delle sozze «littorine» con almeno cinquant'anni di servizio sulla groppa. Ciò ha portato alla marginalizzazione del comprensorio

jonico: una sorta di «balcanizzazione» del territorio che, giocoforza, deve incrementare oltremisura la circolazione su gomma e, quindi, l'inquinamento e gli incidenti stradali sulla strada trasversale per Rosarno e sulla litoranea 106 che già viene definita «statale della morte». «Siamo isolati, senza sistemi di comunicazione, senza lavoro e senza strumenti culturali...», hanno detto i giovani della Locride al Consiglio regionale che li ha voluto ricevere ufficialmente. I giovani di Locri, per dirla con Gian Carlo Caselli, non fanno altro che pretendere i loro diritti: «vogliamo diventare alleati dello Stato, e nello stesso tempo pretendono che lo Stato li garantisca. Vogliono essere cittadini e non sudditi...». Dare finalmente ascolto e solidarietà a questi giovani dal volto pulito è un dovere di tutti. E, per fare questo, le Istituzioni - ora particolarmente impegnate per il ripristino della legalità in Calabria - dovrebbero impegnarsi anche, e non da ultimo, per rompere l'isolamento fisico della Locride. Il primo atto concreto di quest'impegno dovrebbe essere il ripristino in servizio - con l'entrata in funzione, a metà dicembre, del nuovo orario ferroviario dell'intercity «Velia», soppresso alcuni anni fa da Trenitalia nel più assoluto disprezzo delle esigenze delle popolazioni joniche. Il secondo atto potrebbe essere, poi, la messa all'ordine del giorno del governo dell'elettrificazione e, perché no?, del raddoppio della ferrovia, previa abolizione dello sventurato decreto del 21 marzo 2000. Ci vuole il treno per Locri, insomma. Treni «normali», che colleghino la costa jonica a Roma ed alle città del Nord, come peraltro già avveniva non più di una decina di anni fa. È da anni che i giovani si battono inscassati (si veda, ad esempio, il sito web www.giovanilocride.net, dove tutti possono firmare la petizione che mira a salvare la «loro» ferrovia) semplicemente per disporre di qualche intercity (uno o due, non dieci o venti), per potersi recare al Nord in modo civile. Perché venga loro riconosciuto il diritto alla mobilità. Un diritto garantito dalla Costituzione, in teoria.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		
<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 via San Martino, 12 00198 Roma</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Sani 87 Piacenza (Dugnano, It)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Edi-Telemas Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidugnano (Br)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 545 del Registro nazionale (alla stampa del Tribunale di Roma, Cautelone del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.V.) Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● PubliKompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 20 novembre è stata di 150.484 copie</p>		



**Storie
di note**

**QUALITÀ IMPEGNO RICERCA NELLA
MUSICA POPOLARE E D'AUTORE**

www.storiedinote.com

**EVENTI
MEI
2005**

**FAENZA (Ra) FIERA
26 - 27 novembre**

Sabato 26/11 ore 14.00 - La Casa di Booklet - **ROBERTO ANGELINI - RODRIGO D'ERASMO** / ore 16.00 - Mei Music Awards
MAX MANFREDI miglior solista / ore 18.00 - Tenda I - **MARMAJA** / ore 19.45 - Tenda M - **ROBERTO DURKOVIC** e i **Fantastisti del Metró** / ore 20.30 - La Casa di Booklet - **MARCO TURRIZIANI**

Domenica 27/11 ore 14.00 Sala Convegni - **PIPPO POLLINA**
Premiazione con live acustico e proiezioni. Ospite speciale Giovanni Impastato

ore 18.00 Tenda I - **Bludinvia**

Questi artisti potrete incontrarli anche presso lo stand di STORIE DI NOTE dove ci saranno alcuni brevi live-show Presso il nostro stand sarà disponibile il NUOVO CATALOGO CARTACEO 2006

CD NOVITÀ MEI **ROBERTO DURKOVIC** (Semplicemente vita), **MIRCOMENNA** (Ecco), **MARCO TURRIZIANI** (Bastava che di capissimo io e i miei)
JAZZ (Caligola Records) **OTELLO SAVOIA** (...In giostra), **CYCO QUARTET** (cyCu), **GIULIANO PERIN** (Flexibility), **MARCO STRANO** (Silver and black), **BEPPE ALIPRANDI** (Blue Totem)

**IL
CATALOGO**

LUCA FAGGELLA / VALENTINA
GRAVILI / INDACO / GORAN
KUZMINAC / MACINA - GANG /
LUCA MADONIA / KAY Mc CARTHY
/ RITA MARCOTULLI / ANDREA
PARODI / ROBERTO DURKOVIC

e il **JAZZ** di Caligola Records



www.caligola.it



**CLAUDIO LOLLI E IL
PARTO DELLE NUVOLE
PESANTI**

Ho visto anche degli
zingari felici
e inoltre: "dalla parte del torto"



PIPPO POLLINA

Bar Casablanca
e inoltre: "Rosso cuore", "Versi per
la libertà" e "Racconti brevi"



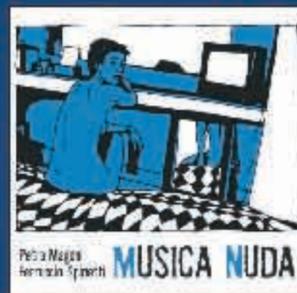
**IL PARTO DELLE NUVOLE
PESANTI**

Il Parto



INTI ILLIMANI

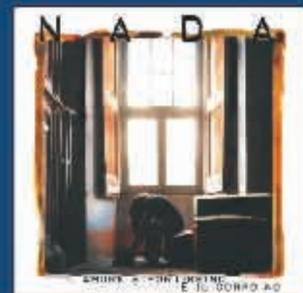
Viva Italia
e inoltre: "Lugares Comunes"



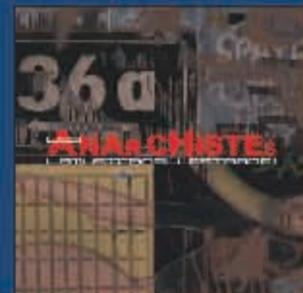
MAGONI / SPINETTI
Musica nuda



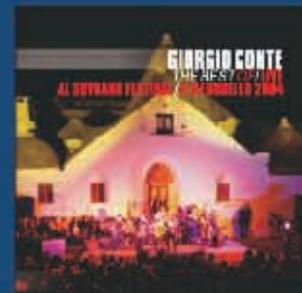
MAX MANFREDI
Live in blu
e inoltre: "L'intagliatore di santi"



NADA
L'amore è fortissimo
e il corpo no
e inoltre: "Nada Trio"



LES ANARCHISTES
La musica nelle strade!
e inoltre: "Figli di origine oscura"
(Premio Ciampi 2002)



GIORGIO CONTE
The best of Giorgio Conte
LIVE 2004
e inoltre: "L'ambasciatore dei sogni"
e "Il Contestorie"

Li trovate su Internet: www.storiedinote.com/new/catalogo_pg.asp

Tel. 0761/490032

CONCERTI

**GIORGIO
CONTE**
Per l'inverno
recital "solo"
e con band

**CLAUDIO
LOLLI**
Nuovo album
e spettacolo
primavera 2006

**PIPPO
POLLINA**
Nuovo spettacolo
6 / 28 maggio
2006

**IL PARTO
DELLE NUVOLE
PESANTI**
In tour dopo il
20 gennaio 2006

**LES
ANARCHISTES**
Tour no-stop anche
acustico

e inoltre tutti i tour italiani degli **INTI-ILLIMANI** in collaborazione con **PINDARO**

Cast artisti 2005 / 2006

concerti@storiedinote.com Tel. 0761/490085

**PACCHETTO DISTRIBUZIONE + PROMOZIONE
UFFICIO STAMPA PROGETTI ESTERNI
06 97616433 / 0761 402771
promozione@storiedinote.com**

**MUSIC VILLA AUDITORIUM Orvieto (Tr)
CONCERTI, SALA PROVE E REGISTRAZIONI, SERVICE AUDIO - LUCI
329 2314710
auditorium@storiedinote.com**

L'energia che vogliamo

Le proposte di Sinistra Ecologista per salvare l'ambiente, per ridurre le bollette, per nuove politiche energetiche

Energia, tanta energia, troppa energia. Troppa l'energia che deriva dal petrolio. I consumi di elettricità, di benzina, di gas in Italia crescono in continuazione e questo significa aumento costante dell'inquinamento dell'aria e delle emissioni di gas-serra responsabili dei cambiamenti climatici. Con la crescita del prezzo del petrolio aumentano i costi per le famiglie e le imprese.

Eppure le alternative ci sono, ma servono nuove politiche energetiche. Sono alternative che permettono di mantenere la stessa qualità dei servizi, talvolta di aumentare il confort di vita, consumando meno energia, migliorando l'efficienza energetica del Paese.

Bisogna promuovere il risparmio, riducendo gli sprechi e incentivando le tecnologie efficienti.

Bisogna aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili: il solare termico e fotovoltaico, l'idroelettrico, le biomasse, l'eolico.

Sinistra ecologista è impegnata in una campagna di sensibilizzazione per promuovere politiche pubbliche, locali e nazionali a favore del risparmio energetico e delle fonti energetiche rinnovabili e per sostenere comportamenti coerenti, nella vita di ogni giorno, delle persone.

RISPARMIARE ENERGIA SI PUÒ

Nel campo dell'energia elettrica, dal punto di vista puramente tecnico, si potrebbe risparmiare quasi la metà dell'elettricità consumata sostituendo tutte le apparecchiature elettriche (elettrodomestici, lampade, motori industria-

risparmio energetico. Nel campo dei trasporti un grande risparmio può provenire dallo sviluppo del sistema ferroviario (passenger e merci) e da una trasformazione in senso sostenibile della mobilità cittadina dove si consuma molto a causa della congestione del traffico.

ni meteorologici estremi in aumento. Per ridurre i gas di serra, in particolare la CO₂, responsabili dei cambiamenti del clima è necessario ridurre i consumi di combustibili fossili (petrolio, carbone e gas).

RIDURRE L'INQUINAMENTO DELL'ARIA.

Parallelemente ai gas di serra, con il consumo di combustibili fossili, in particolare nel trasporto, crescono altri inquinamenti e le polveri sottili fino a livelli fuorilegge, come succede sempre più spesso nella Val Padana.

Risparmiare energia, soprattutto nel settore dei trasporti e del riscaldamento all'interno delle città significa contribuire in modo sostanziale a ridurre gli inquinanti dell'aria.

COSTRUIRE CENTRALI ELETTRICHE

Rispondere all'aumento dei consumi continuando a costruire centrali su centrali è miope. Un rinnovo e potenziamento del nostro parco centrali è necessario - sostituendolo con tecnologie più efficienti e pulite. In particolare in Italia, dove viviamo in un territorio fragile, densamente popolato e povero di risorse energetiche, è necessario agire innanzitutto sul versante del risparmio perché se consumiamo di meno - usando apparecchiature più

efficienti - avremo bisogno di meno centrali.

RISPETTARE IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Il protocollo di Kyoto che è entrato in vigore il 16 febbraio 2005 impegna l'Italia a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 6,5% rispetto al valore del 1990, definito come anno base di riferimento. In realtà le emissioni in Italia crescono invece di diminuire con la prospettiva di dover pagare cospicue penali sui tavoli internazionali.

RIDURRE LE BOLLETTE DELLE FAMIGLIE E DEL PAESE

Nel marzo del 1999 il prezzo del petrolio era sceso a dieci dollari il barile (159 litri), ora siamo normalmente sopra i 60 con punte oltre i 70 dollari a barile e questo non è un dato congiunturale, ma strutturale. Anche perché le risorse di petrolio non sono infinite e molti studiosi cominciano a prevedere che già nei prossimi anni comincerà a scarseggiare. Poiché nel nostro paese i consumi di energia (trasporti, riscaldamento, energia elettrica) sono basati in gran parte sul petrolio la crescita dei consumi di energia diventa insieme aumento delle emissioni di gas di serra e aumento delle bollette di elettricità e del pieno di carburante.



li, ecc.) con i modelli più efficienti oggi esistenti sul mercato.

Nel campo del riscaldamento delle case e degli uffici si possono ottenere enormi risparmi se si considera che nelle nostre abitazioni si consuma il doppio e talvolta il triplo di quanto sarebbe necessario se le case fossero costruite con tecniche e apparecchiature a

RISPARMIANDO ENERGIA È POSSIBILE:

MITIGARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Prima l'uragano Katrina con la devastazione di New Orleans, poi altri uragani e altre devastazioni hanno messo in evidenza l'impaaziamento del clima, con fenome-

Un ministero per le politiche energetiche e l'attuazione del protocollo di Kyoto

Sinistra ecologista avanza per il programma de l'Unione la proposta di un Ministero per le politiche energetiche e l'attuazione del protocollo di Kyoto. Una scelta necessaria per indicare al Paese la volontà di tener fede agli impegni internazionali e praticare la strada dello sviluppo sostenibile. Il cambiamento del sistema energetico italiano è un impegno prioritario per affrontare la crisi del Paese in una direzione sostenibile: sprechiamo troppa energia, sosteniamo costi elevati, economici e ambientali, con apparecchi e impianti a bassa efficienza, con edifici ad alta dispersione, con una mobilità che spreca la potenza di cento cavalli per portare in giro una sola persona. Dipendiamo troppo dai combustibili fossili - dal petrolio in particolare - che tendono a diventare sempre più scarsi e costosi.



Nucleare

È sbagliato e impossibile tornare al nucleare perché ha costi elevati e problemi di sicurezza non risolti. Come dimostra la vicenda di Scanzano è di difficile soluzione la gestione dei rifiuti radioattivi che, come è noto, rimangono tali per migliaia di anni.

Carbone

È dannoso il ricorso a nuove centrali a carbone, perché con le tecnologie attualmente disponibili, la scelta del carbone non è affatto economica per la collettività. Infatti comporta emissioni di gas di serra circa doppie rispetto al metano, vanificando Kyoto, e costringendo l'Italia a forti penali.

Un piano nazionale per realizzare l'efficienza energetica

Sinistra ecologista propone un "programma nazionale per l'efficienza energetica", con l'impegno complessivo di riduzione di 30 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio), articolato per regioni e per settori, accompagnato dalle seguenti misure:

- incremento della efficienza energetica dei processi produttivi e dei prodotti con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;
- incremento della efficienza energetica degli edifici e dei sistemi di riscaldamento e rinfrescamento;
- standard energetici obbligatori e agevolazioni per gli elettrodomestici efficienti;
- standard energetici obbligatori e agevolazioni per motori elettrici industriali a più bassi consumi;
- aumento dell'impegno delle compagnie energetiche per promuovere prodotti e servizi di risparmio energetico;
- facilitazioni di accesso al cre-

dito ed agevolazioni fiscali per investimenti in risparmio energetico;

- agevolazioni per interventi edilizi con finalità di risparmio energetico;
- incremento dell'efficienza energetica delle centrali elettriche;
- sviluppo della cogenerazione industriale e urbana;
- incremento dell'efficienza energetica dei mezzi e delle modalità di trasporto, potenziando i servizi alternativi;
- accordi volontari, nazionali e regionali, per incrementare l'efficienza energetica;
- introdurre negli strumenti di pianificazione la finalità di incremento dell'efficienza energetica, connettendo ad essa una dimensione programmatica ed operativa legata ad una quota dei bilanci;
- pieno utilizzo del metodo europeo del "terzo finanziatore", agevolando gli acquisti di apparecchiature ad alta efficienza per gli utenti.



Gli elettrodomestici ecologici riducono le bollette

L'Agenzia per l'energia dell'OCSE (IEA), analizzando le efficienze dei nuovi elettrodomestici, ritiene raggiungibile una riduzione media del 30% dei consumi dovuti agli elettrodomestici in pochi anni e benefici economici netti. Questo significa che, anche se i modelli più efficienti costano di più, i risparmi che si producono nel corso della vita utile delle apparecchiature, ripagano con gli interessi il loro maggior costo.

In media, conclude il rapporto dell'IEA, un elettrodomestico più efficiente riduce le emissioni di anidride carbonica (CO2) producendo allo stesso tempo un risparmio economico, stimato per la situazione europea in media in 169€ per tonnellata di CO2 evitata grazie al risparmio di elettricità. Economia e ambiente in questo caso sono proprio sinonimi.

IL FRIGORIFERO

Il frigorifero è l'elettrodomestico più diffuso nelle famiglie italiane, con una percentuale di diffusione del 98%, di cui il 64% sono frigo-congelatori. È importante ricordare che la sua vita media è di 15-20 anni e che i costi di elettricità di un frigo (modello standard) durante la sua vita utile ammontano a più del doppio del prezzo d'acquisto.

Nel 2005 è stato premiato un modello efficiente di frigorifero e congelatore che consuma 137 Kw/h per anno. Per capire il risparmio si pensi che un modello analogo dei primi anni 90 aveva un consumo di circa 650Kw/h per anno.

LA LAVATRICE

La vita utile di una lavatrice nuova è di 14 anni e si spendono mediamente dai 200 ai 300 € l'anno tra energia elettrica e detersivo. Con una diffusione del 79% è il terzo elettrodomestico più diffuso nelle famiglie, dopo frigorifero e televisione.

Nelle lavatrici di ultima generazione è possibile effettuare lavaggi più efficienti con meno quantità d'acqua, di detersivo e di elettricità. I modelli più efficienti utilizzano anche una minor quantità d'acqua (9/12 litri contro i 18/20 di un modello normale) che si traduce in meno consumo di detersivo ed energia elettrica.

LA LAVASTOVIGLIE

La vita utile di una lavastoviglie nuova è di 10 anni e si spendono mediamente dai 200 ai 300 € l'anno tra energia elettrica e detersivo. Nonostante un indice di diffusione nelle famiglie ancora del 35% è tra gli elettrodomestici più energivori; inoltre i detersivi utilizzati nelle lavastoviglie possono inquinare le acque circa 4 volte di più di quelli impiegati nel lavaggio manuale.

Come per le lavatrici, anche per le lavastoviglie di ultima generazione è possibile effettuare lavaggi più efficienti con meno quantità d'acqua, di detersivo e di elettricità.

Negli apparecchi a basso consumo si è riusciti a ridurre il consumo dell'acqua da 45 a 25 litri per lavaggio, riducendo così l'energia necessaria a portarla a temperatura.

IL CONDIZIONATORE

I consumi per il condizionamento estivo sono in forte cre-

scita. Dovendo acquistare un condizionatore è bene scegliere quello a pompa di calore. La vita utile di un nuovo impianto utilizzato correttamente è stimata in 20 anni.

LE LAMPADE A BASSO CONSUMO

Le lampade fluorescenti compatte (LFC) ad alimentazione elettronica durano fino a 10 volte di più delle lampade classiche ad incandescenza e consentono risparmi di elettricità anche dell'80%.

La LFC appartengono alla categoria delle lampade a scarica in gas, in cui sono stati eli-

anche superiori al 100% contro l'80% o meno delle caldaie tradizionali. Queste caldaie recuperano buona parte del calore dei fumi caldi di scarico, in particolare del calore latente legato al vapore acqueo. Infatti grazie alla condensazione del vapore acqueo si riesce a recuperare fino al 12% del calore dei prodotti della combustione. L'efficienza nominale diventa così maggiore del 100%.

La scelta della caldaia ad alto rendimento o a gas a conden-

getico annuo di un edificio costruito con un po' di attenzione, cioè con buone caratteristiche dell'impianto di riscaldamento e della coibentazione dell'edificio, si può valutare attorno ai 50 kWh/m2 per anno.

Una casa costruita e isolata con le migliori tecnologie esistenti nel mercato può richiedere 10-15 kWh/m2 per anno e cioè il 70-80% in meno di un edificio mal costruito.

Una grande potenzialità di risparmio energetico e di dimi-

ATTENZIONE: LASCIATE IL BOILER ELETTRICO

In Italia sono ancora presenti circa 8 milioni di scaldacqua elettrici. Il riscaldamento dell'acqua calda sanitaria incide pesantemente sulla bolletta dei consumi in una famiglia.

Nel Boiler elettrico al basso costo d'acquisto si contrappone un consumo di energia elettrica che generalmente incide per il 50% sulla bolletta annuale, con costi di esercizio nella vita utile che arrivano ad essere anche 10 volte il prezzo d'acquisto iniziale.

Per questo è meglio puntare sulle caldaie murali a gas. Ancor meglio è installare anche un sistema di collettori solari capaci di riscaldare l'acqua, completamente per gran parte dell'anno e in buona misura anche nei mesi invernali. In questo caso dopo l'installazione iniziale il costo di questa acqua calda è zero.

LA DIRETTIVA EUROPEA SULL'EDILIZIA

Il più importante documento Comunitario sull'efficienza energetica nell'edilizia è la Direttiva 2002/91/CE. Il decreto di recepimento in Italia però, consente ai costruttori che non ottemperano ai livelli minimi di efficienza di pagare una multa da 5.000 a 30.000 euro: il rischio è di una nuova tassa anziché un reale miglioramento della qualità degli edifici (quelli italiani sono tra i più spreconi d'Europa). La Direttiva conferma in modo chiaro lo stretto legame intercorrente fra energia ed ambiente.

Gli articoli più importanti riguardano:

1) metodologia di calcolo del rendimento energetico degli edifici, stabilita a livello nazionale o regionale;

2) definizione di standard minimi di efficienza per i nuovi edifici e le grandi ristrutturazioni (che si traducono per ciascuna fascia climatica in un determinato livello di coibentazione obbligatorio per legge);

3) progettazione, per i nuovi grandi edifici, di sistemi di energia decentrati basati su fonti rinnovabili, di sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza;

4) eventuale introduzione di sistemi a pompe di calore;

5) miglioramenti di rendimento energetico obbligatori nelle grandi ristrutturazioni; 6) obbligatorietà della certificazione energetica nelle fasi di costruzione, compravendita o locazione, con validità massima di dieci anni.

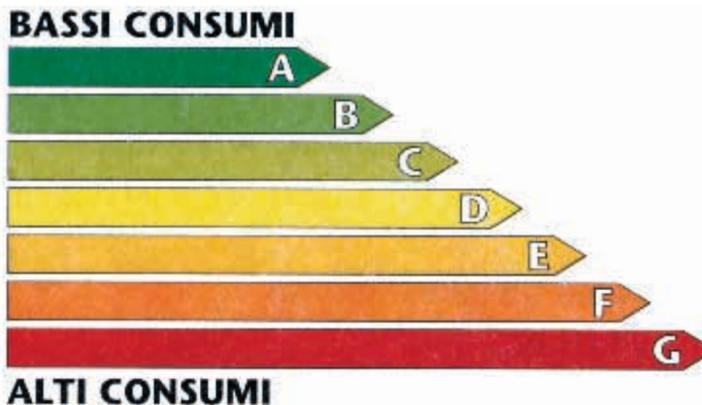
L'ETICHETTA ENERGETICA - ENERGY LABEL

L' "etichettatura energetica" è una etichetta resa obbligatoria dall'Unione Europea per identificare la classe di consumo dei diversi

modelli di alcune categorie di elettrodomestici, tra cui: frigoriferi, frigocongelatori e congelatori, lavatrici, lavastoviglie, condizionatori, lampade, asciugatrici e altri.

L'etichetta serve a classificare il livello di consumi di ciascun modello: la classe A - per la classe più efficiente, cioè a più bassi consumi; la classe G per quella meno efficiente, cioè a più alti consumi (vedi figura). Sotto al simbolo che identifica la classe di efficienza del modello, viene riportato il consumo in kilowattora (kWh) riferito a un anno di funzionamento (per i frigoriferi) o per ciclo di lavaggio (lavatrici, lavastoviglie).

La lunghezza della freccia e il suo colore rappresentano i consumi: la freccia più corta e di colore verde indica i consumi più bassi, cioè l'efficienza più alta; la freccia più lunga e di colore rosso indicano i consumi più alti e dunque l'efficienza più bassa.



Recentemente, per alcuni tipi di elettrodomestici - come ad esempio, i frigocongelatori - sono state introdotte delle classi di efficienza maggiore della A, contrassegnate con il simbolo A+ e A++, per modelli che riducono ulteriormente i consumi rispetto alla classe A. Per ciascuna classe di consumo e per ogni tipo di elettrodomestico per il quale è prevista l'etichettatura è definito il livello minimo e quello massimo di consumo di elettricità.

minati quegli inconvenienti che ne avevano frenato la diffusione e che hanno raggiunto negli ultimi anni standard qualitativi superiori alle lampade ad incandescenza.

L'alimentazione elettronica permette l'accensione istantanea, eliminando l'inconveniente dei tempi d'attesa dell'innescio della scarica. Una lampada da 20W LFC fornisce una quantità di luce pari ad una lampada ad incandescenza da 100W e dura 10 volte di più.

La vita utile di un nuovo impianto utilizzato correttamente è stimata in 20 anni.

I condizionatori più recenti funzionano con il sistema a "inverter", ovvero una centralina elettronica ottimizza rese e rumorosità e consente all'apparecchio di modulare la potenza secondo necessità, funzionando al massimo nelle ore più calde e riducendo la potenza con il graduale raffreddamento della stanza.

LA CALDAIA A GAS

In media una famiglia italiana spende ogni anno circa 500 € per il riscaldamento, che rappresenta, dopo il traffico urbano, la principale sorgente di emissioni inquinanti nelle nostre città.

Oggi sono disponibili caldaie a gas a condensazione, un modello di caldaia che ha raggiunto rendimenti nominali

saione diventa ancor più conveniente quando la si usa sia per il riscaldamento sia per la produzione di acqua calda sanitaria: basti pensare che l'80% dell'energia consumata nelle case italiane è legata a questi due usi.

QUANTA ENERGIA CONSUMA LA TUA CASA?

A questa semplice domanda poche persone sono in grado di rispondere. Molti sanno perfettamente e fino nei dettagli i consumi della propria auto, ma pochi sanno i consumi della propria casa.

Eppure le case in Italia sono proprio sprecone, spesso fabbricate senza tener presente i consumi energetici e così la gran parte delle abitazioni italiane si colloca con consumi superiori ai 100 kWh/m2 per anno mentre un consumo ener-

zione dell'effetto serra. Il 35-40% circa del fabbisogno totale di energia viene utilizzato dal settore dell'edilizia abitativa e del terziario. Di questa energia una buona parte è destinata al riscaldamento degli ambienti e circa un quarto al riscaldamento dell'acqua sanitaria.

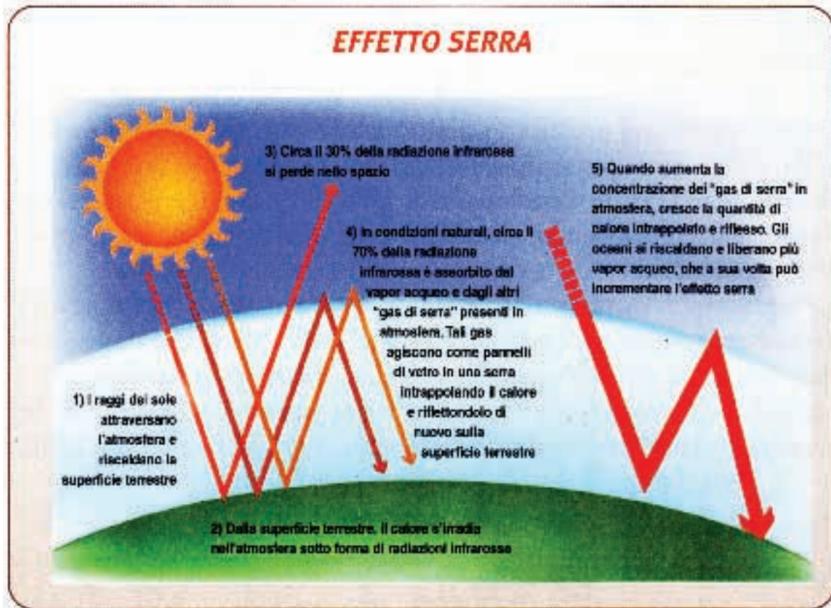
Questo settore ha dunque un alto potenziale di risparmio energetico, che consente interventi economicamente vantaggiosi, probabilmente più che in ogni altro ambito di attività.

Ovviamente nel terziario sono fortemente presenti illuminazione e condizionamento, che portano ad una percentuale di elettricità negli usi finali del 45%, mentre nel residenziale esiste una maggiore articolazione.

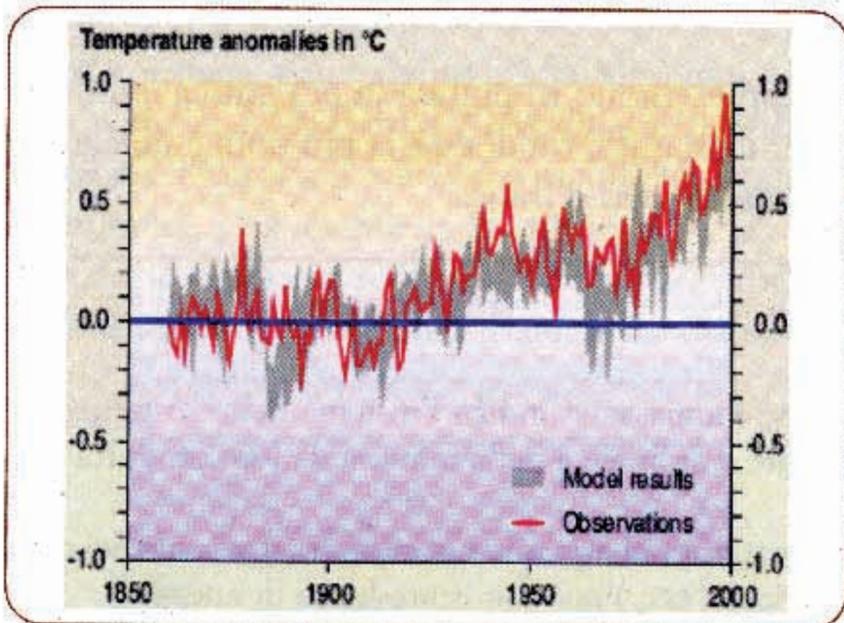
Per questo il settore dove sono possibili maggiori economie è quello del riscaldamento delle case.



CHE COSA È L'EFFETTO SERRA



L'eccessiva quantità dei "gas serra" in atmosfera intrappola la radiazione solare, causando il surriscaldamento del clima globale. L'impiego incontrollato dei combustibili fossili per la produzione di energia e per i trasporti ha provocato nel tempo un aumento a scala mondiale della concentrazione dei gas serra in atmosfera, in particolare della CO2. Insieme ad altri fattori indipendenti dall'attività umana, l'effetto serra contribuisce ad un generale aumento della temperatura media del pianeta che è causa di gravi squilibri nel clima e negli ecosistemi del nostro pianeta.



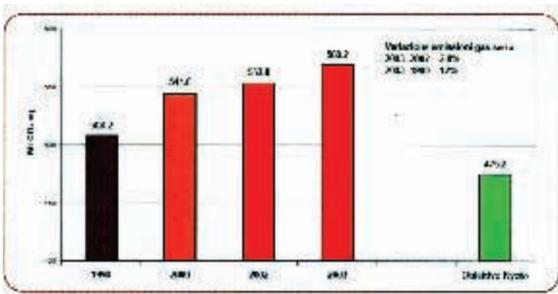
Aumento di temperatura della Terra osservato (in rosso) a confronto con i valori calcolati da modelli matematici (in grigio) che valutano gli effetti combinati delle cause naturali e di quelle dovute all'attività umana. Da quando si misurano le temperature l'aumento registrato della temperatura media globale è di 0,6 °C.

Fonte: IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change)

IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Il protocollo di Kyoto che è entrato in vigore il 16 febbraio 2005 impegna l'Italia a ridurre le proprie emissioni di gas serra del 6,5% rispetto al valore del 1990, definito come anno base di riferimento. In termini quantitativi significa passare da 508,2 milioni di tonnellate di CO2 equivalente a 475,2 Mt CO2 eq entro il termine massimo del 2012.

(Tutti i gas ad effetto serra sono convertiti in termini di potenziale di riscaldamento globale della CO2; ad esempio 1 kg di metano equivale a 21 kg di CO2). Come mostra il grafico seguente ci si sta allontanando dall'obiettivo di Kyoto, anziché avvicinarsi.



Emissioni totali di di gas serra (elab. ISSI da dati APAT aprile 2004). 1990: anno base; 2003 da stime ISSI

CHE COSA È LA CO2

L'anidride carbonica è la forma di carbonio presente in atmosfera, e proviene dai processi di respirazione degli organismi viventi e dai processi di combustione di combustibili fossili e da fenomeni naturali (eruzioni vulcaniche, ecc.). Si tratta dunque di un elemento naturalmente presente in atmosfera, ma a partire dalla rivoluzione industriale, lo sviluppo delle industrie, la comparsa e il progressivo aumento dei veicoli a motore, la diffusione dei moderni sistemi di riscaldamento, hanno determinato un enorme aumento delle combustioni e quindi un aumento del consumo di ossigeno e della quantità di anidride carbonica immessa nell'atmosfera. Il continuo aumento dei processi di combustione senza regole ha provocato un aumento superiore al 30% della concentrazione di CO2 in atmosfera rispetto all'epoca della rivoluzione industriale. Il grosso quantitativo di CO2 liberato ha interagito con l'atmosfera terrestre contribuendo ad intensificare l'effetto serra ed il conseguente surriscaldamento del pianeta.

Le città per la protezione del clima

Le città devono svolgere un ruolo di primo piano nella riduzione dei consumi di combustibili fossili (petrolio, carbone e gas) incidendo sul traffico, primo imputato delle emissioni, adottando regolamenti edilizi basati sul risparmio di energia, promuovendo l'uso dei collettori solari e delle caldaie a biomasse, scegliendo sistemi di illuminazione pubblica a basso consumo, semplificando le procedure autorizzative per piccoli impianti eolici. Le città devono impegnare i

principali città italiane, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità causando direttamente più di 3.000 morti all'anno. Il principale imputato per l'aumento delle emissioni di CO2 è il traffico in continuo aumento: record di auto per numero di abitanti (600 per 1.000), il 92,8% degli spostamenti avviene in auto o in moto, solo il 7,2% con mezzi pubblici e la media di età degli autobus è di 11 anni contro i 6,5 degli altri paesi. Un sistema di mobilità così

IL BUCO NELL' OZONO?

...DIO MI VEDE MEGLIO.



propri cittadini a comportamenti individuali di diminuzione dei consumi attivando misure di incentivo al risparmio energetico a partire dall'utilizzo di lampade ed elettrodomestici a basso consumo. E' indispensabile per la protezione del clima adottare Piani energetici locali con obiettivi quantificabili e misurabili che riguardino dunque i modelli insediativi, il sistema di trasporto e della mobilità, i criteri per l'edilizia popolare e convenzionata, le disposizioni sull'uso efficiente dell'energia nei regolamenti edilizi, i servizi a rete e il teleriscaldamento, l'uso del solare e del fotovoltaico, l'efficienza degli impianti di riscaldamento. Nell'ambito delle fonti energetiche fossili una scelta decisa va fatta verso il gas metano chiedendo che vengano semplificate tutte le normative nazionali e regionali per consentire un uso più diffuso di tale combustibile. La congestione delle città è la principale emergenza ambientale e sanitaria del nostro Paese ed è la principale causa del deterioramento della qualità della vita urbana. Le patologie respiratorie, nelle 8

proprio cittadini a comportamenti individuali di diminuzione dei consumi attivando misure di incentivo al risparmio energetico a partire dall'utilizzo di lampade ed elettrodomestici a basso consumo. E' indispensabile per la protezione del clima adottare Piani energetici locali con obiettivi quantificabili e misurabili che riguardino dunque i modelli insediativi, il sistema di trasporto e della mobilità, i criteri per l'edilizia popolare e convenzionata, le disposizioni sull'uso efficiente dell'energia nei regolamenti edilizi, i servizi a rete e il teleriscaldamento, l'uso del solare e del fotovoltaico, l'efficienza degli impianti di riscaldamento. Nell'ambito delle fonti energetiche fossili una scelta decisa va fatta verso il gas metano chiedendo che vengano semplificate tutte le normative nazionali e regionali per consentire un uso più diffuso di tale combustibile. La congestione delle città è la principale emergenza ambientale e sanitaria del nostro Paese ed è la principale causa del deterioramento della qualità della vita urbana. Le patologie respiratorie, nelle 8

UN PATTO PER KYOTO

Promosso da Greenpeace, ISES Italia, ISSI, Kyoto Club, Legambiente, WWF e da Sinistra Ecologista viene proposto il Patto per Kyoto, proposte concrete per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle città italiane. L'Italia - si legge nel documento costitutivo - dispone, per la sua posizione geografica privilegiata, di una grande abbondanza di fonti rinnovabili potenziali. Per concretizzare questa che fino ad ora è rimasta solo una possibilità, occorrono campagne eventi di informazione e divulgazione per coinvolgere il pubblico e strumenti legislativi ad hoc. Il documento di costituzione del Patto per Kyoto è scaricabile dal sito di sinistra ecologista www.sinistraecologista.it

L'IDROGENO

L'idrogeno può diventare il vettore energetico per accumulare, trasportare e impiegare energia pulita, grazie anche al favorevole accoppiamento alle fonti rinnovabili. L'idrogeno, non essendo disponibile in natura in forma direttamente utilizzabile come fonte energetica, va prodotto impiegando una certa quantità di energia: il vantaggio consiste nella possibilità di disporre di energia pulita nei centri urbani. L'ideale sarebbe produrre l'idrogeno ricavandolo dall'acqua con l'impiego di energia rinnovabile (sole, vento, biomassa, idroelettrica): ciò ha, per ora, costi elevati. Costi relativamente minori si hanno producendo idrogeno con l'impiego di combustibili fossili, ma, in questo caso, si ha produzione di carbonio che, se liberato in atmosfera, concorre ai cambiamenti climatici. L'Italia deve incrementare il proprio impegno, con adeguati investimenti, nella ricerca per l'idrogeno, per migliorare la propria presenza in un settore strategico.

Le energie da fonti rinnovabili

SOLARE FOTOVOLTAICO: LA PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ DAL SOLE

La tecnologia fotovoltaica permette di trasformare direttamente l'energia solare in elettricità grazie a materiali semiconduttori come il silicio. Il funzionamento dei dispositivi fotovoltaici si basa sulla capacità di alcuni materiali semiconduttori, opportunamente trattati, di convertire l'energia della radiazione solare in energia elettrica in corrente continua senza bisogno di parti meccaniche in movimento. Il materiale semiconduttore quasi universalmente impiegato oggi a tale scopo è il silicio. Questi sistemi hanno ancora un costo di impianto relativamente elevato, ma poi funzionano per oltre 30 anni e con bassissima necessità di manutenzione. Si stanno affermando sempre più i sistemi fotovoltaici collegati alla rete cosicché se serve elettricità in più questa viene fornita dalla rete, se si produce elettricità in eccesso questa viene ceduta alla rete (il contatore gira a rovescio). La produzione di elettricità da moduli fotovoltaici viene oggi aiutata tramite il cosiddetto "conto energia", che prevede un contributo ogni kWh di elettricità prodotta.

SOLARE TERMICO: LA PRODUZIONE DI ACQUA CALDA DAL SOLE

Attraverso dei convertitori, detti collettori solari, l'energia del sole viene usata per riscaldare acqua. La tecnologia per l'utilizzo termico dell'energia solare ha raggiunto maturità ed affidabilità tali da farla rientrare tra i modi più razionali e puliti per scaldare l'acqua o l'aria nell'utilizzo domestico e produttivo. I collettori solari termici vanno considerati integrativi rispetto alle tecnologie

QUALCHE CONTO SULL'ENERGIA.

Ancor oggi la potenza di una automobile si esprime anche in CV, cavalli. Cercheremo invece di esprimerla in "persone". Il massimo di potenza di una persona abituata al lavoro pesante è di circa 100 watt. La potenza disponibile al contatore di casa (in genere) è di 3 kW, pari a 30 "persone". Una utilitaria ha una potenza di circa 50 kW, pari a 500 "persone". Se la nostra persona lavora per 10 ore avrà prodotto 1 Kw di energia. Il nostro contatore elettrico messo al massimo può darci energia pari a 3 kW all'ora. Bruciare un litro di benzina produce energia pari a circa 12 kW per ora.

tradizionali: la soluzione ottimale oggi è l'integrazione del sistema gas con impianto solare. Vanno quindi considerati capaci di fornire direttamente solo parte dell'energia necessaria all'utenza, energia che altrimenti dovrebbe essere prodotta dalla caldaia tradizionale. In ogni caso un collettore solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria dimensionato correttamente viene progettato per soddisfare il 60-65% del fabbisogno termico.

L'ENERGIA EOLICA: LA PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ DAL VENTO

Un impianto eolico è un trasformatore di energia del vento in energia elettrica: un altro modo di produrre l'energia elettrica, senza passare attraverso gli idrocarburi, in questo analogo all'idroelettrico. I campi di vento possono costituire una risorsa del territorio, che almeno per certi aspetti può considerarsi coltivabile come avviene con la normale agricoltura, inserendo generatori nel territorio come alberi da frutto e ricavandone energia insieme a pere, mele o olive.

L'energia eolica è la fonte rinnovabile in maggior crescita a livello mondiale per la sua forte competitività sul piano finanziario. Oggi la tecnologia permette di installare con forti vantaggi economici sia impianti di grandi dimensioni (turbine da 1-2 milioni di watt) che impianti di piccola taglia, il cosiddetto minieolico, con potenze fino a 20 kilowatt e con altezze al rotore di circa 20 metri di altezza. Per favorire la diffusione sul territorio degli impianti eolici servono indirizzi di tutela ambientale e paesaggistica e sono necessari piani regionali di sviluppo che evitino la con-

QUALCHE CONTO SULLA CO2

Un'auto di piccola cilindrata produce circa 1 quintale di CO2 ogni 800 chilometri

Un'auto di media cilindrata produce circa 1 quintale di CO2 ogni 600 chilometri

Un'auto di grossa cilindrata produce circa 1 quintale di CO2 ogni 400 chilometri

Consumare un kWh (kilowattora) di elettricità (un lavaggio in lavatrice a bassa temperatura, la cottura di una torta in forno elettrico, un paio di lampadine ad incandescenza per 3 o 4 ore) equivale a circa mezzo Kg di CO2 prodotto dalle centrali elettriche (media tra i circa 8-900 g per kWh delle centrali a carbone, i 350-400 g delle centrali a gas e i zero grammi delle centrali a fonti rinnovabili).

trattazione diretta tra singoli comuni e grandi multinazionali. Nell'ultimo anno sono stati siglati accordi tra associazioni ambientaliste (WWF e Legambiente) e i produttori di centrali eoliche sulle modalità di individuare i siti per nuovi impianti con criteri di rispetto ambientale. Una esperienza in tal senso è stata concretizzata da Sinistra ecologista nelle Marche dando vita all'"approccio di Fiuminata" (vedi scheda)

BIOMASSE: PRODURRE CALORE E ELETTRICITÀ DAL LEGNO E DALL'AGRICOLTURA

Biomassa è un termine che riunisce una gran quantità di materiali. La biomassa rappresenta la forma più sofisticata di accumulo dell'energia solare. L'uso energetico delle biomasse viene considerato a emissione zero perché la CO2 emessa nella combustione equivale a quella assorbita, tramite il processo di fotosintesi, durante la loro crescita. La biomassa utilizzabile ai fini energetici consiste in tutti quei

materiali organici che possono essere utilizzati direttamente come combustibili ovvero trasformati in altre sostanze (solide, liquide o gassose) di più facile utilizzo negli impianti di conversione. Particolarmente significative le biomasse legnose e i residui delle attività agricole, mentre non sono da considerarsi altri composti del carbonio come le plastiche e ovviamente i combustibili fossili. Vari Paesi del centro-nord Europa hanno installato grossi impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati a biomasse, e puntano molto anche sulla produzione di biodiesel ed etanolo, come carburante, oggi per i motori diesel, nel futuro per le celle a combustibile. Un uso particolarmente significativo delle biomasse legnose può derivare in molte zone delle Alpi e degli Appennini dalla gestione sostenibile dei boschi.

MINI-IDROELETTRICO: ELETTRICITÀ DALL'ACQUA

Gli impianti idroelettrici servono a trasformare l'energia meccanica contenuta in una caduta d'acqua in energia elettrica. Tali impianti sfruttano dunque l'energia potenziale meccanica contenuta in una portata di acqua che si trova disponibile ad una certa quota rispetto al livello cui sono posizionate le turbine. Un ampio e diffuso impiego dell'energia idraulica è possibile in forma diffusa e su piccola scala. I luoghi in Italia adatti allo sviluppo dell'energia idraulica in piccola scala sono numerosi e molto varia è la tipologia dei possibili utenti costituiti, per la maggior dei casi, da semplici nuclei familiari, da borgate o da aziende agricole, artigianali e industriali.

Questa fonte energetica presenta molti vantaggi, permette l'utilizzazione di corsi d'acqua anche modesti e marginali, può sfruttare le tubazioni degli acquedotti, i molti salti presenti nelle zone collinari e montagnose, garantendo rispetto degli ecosistemi naturali con impatti ambientali ridottissimi.

APPROCCIO DI FIUMINATA

Decalogo per un progetto partecipato di eolico sull'Appennino Marchigiano.

- 1 - Il Comune di Fiuminata è immerso fra i monti Appennini (...)
- 2 - L'attenzione all'ambiente, le politiche ambientali, lo sviluppo sostenibile sono cose serie ed importanti, premessa di buoni investimenti, di compatibilità economica e giustizia sociale.
- 3 - L'energia eolica è un'energia rinnovabile, pulita, matura. Nel contesto di una riconversione ecologica della produzione energetica (no al nucleare, meno carbone e CO2, più risparmio, più fonti rinnovabili), è opportuno valutare l'installazione di impianti eolici (...)
- 4 - L'attuale massiccia progettazione di impianti eolici impone di adottare la massima cautela nelle procedure di autorizzazione alla loro installazione. Alcuni progetti prevedono impianti enormi con forte impatto tecnicamente discutibili, istituzionalmente poco partecipati.
- 5 - Anche sulla base di protocolli di intesa sottoscritti da varie associazioni ambientaliste è giusto promuovere anche in Italia l'installazione di nuovi impianti eolici (...)
- 6 - Proponiamo di consentire l'installazione entro 10 mesi di 11 aerogeneratori nel Comune di Fiuminata, nelle Marche in Provincia di Macerata sul Monte Ferro Rotondo, per un totale di circa 10 MW.
- 7 - Il Comune di Fiuminata si impegna a garantire: a) la trasparenza democratica delle scelte effettuate; b) l'utilizzo di parte delle risorse ricavate dall'impianto eolico in politiche ambientali e di sviluppo sostenibile, anche in raccordo con i comuni limitrofi e la comunità provinciale; c) il controllo rigoroso del rispetto di tutti gli accorgimenti tesi a limitare al massimo eventuali criticità nella costruzione dell'impianto eolico (...)
- 8 - La Provincia di Macerata si impegna a: a) promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili sul proprio territorio (...)
- 9 - La Regione Marche si assume l'impegno di garantire: a) procedure e tempi certi nell'istruttoria dei progetti presentati (...)
- b) (...) ripristino delle aree utilizzate in fase di cantiere, nonché per il ripristino del terreno in caso di completa dismissione degli impianti.
- x10 - Cittadini, associazioni, amministratori, tecnici (sia presenti a Fiuminata all'incontro promosso da Sinistra Ecologista il 5 agosto 2005, (...)) si impegnano a considerare Fiuminata un progetto pilota (...)



Il rilancio dell'Italia ha bisogno di una politica fondata sull'ecologia

Sinistra Ecologista è un'associazione autonoma, aperta all'adesione di quanti sono interessati all'affermazione dei principi della sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo. Il tuo contributo di idee ci aiuterà a organizzare i temi principali per l'impegno delle nostre associazioni territoriali.

Compila questo modulo, consegnalo direttamente alla sede associativa della tua città o spedisilo a: Sinistra Ecologista, Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Nome _____ Cognome _____
Professione _____ Età _____

Sono interessato a ricevere materiale informativo su:

- i programmi e le attività di Sinistra Ecologista
- le iniziative dell'associazione territoriale a me più vicina
- le proposte di legge in materia ambientale

Voglio che il materiale mi sia inviato:

- via mail all'indirizzo _____
- via posta all'indirizzo _____

Sono interessato in particolare alle seguenti aree tematiche:

- energie rinnovabili
- rifiuti
- risparmio energetico
- gestione dell'acqua
- economia
- innovazione ecologica dell'industria
- agricoltura biologica
- parchi e biodiversità
- cooperazione internazionale
- trasporti
- urbanistica e governo del territorio
- consumi consapevoli e stili di vita

Sono iscritto a un'associazione ambientalista:

Sono iscritto a un partito politico:

Mi iscrivo a Sinistra Ecologista per l'anno 2006 SI NO

Sinistra Ecologista / Campagna tesseramento 2006
Avviso Sinistra Ecologista al trattamento dei dati personali
(legge 675/96)